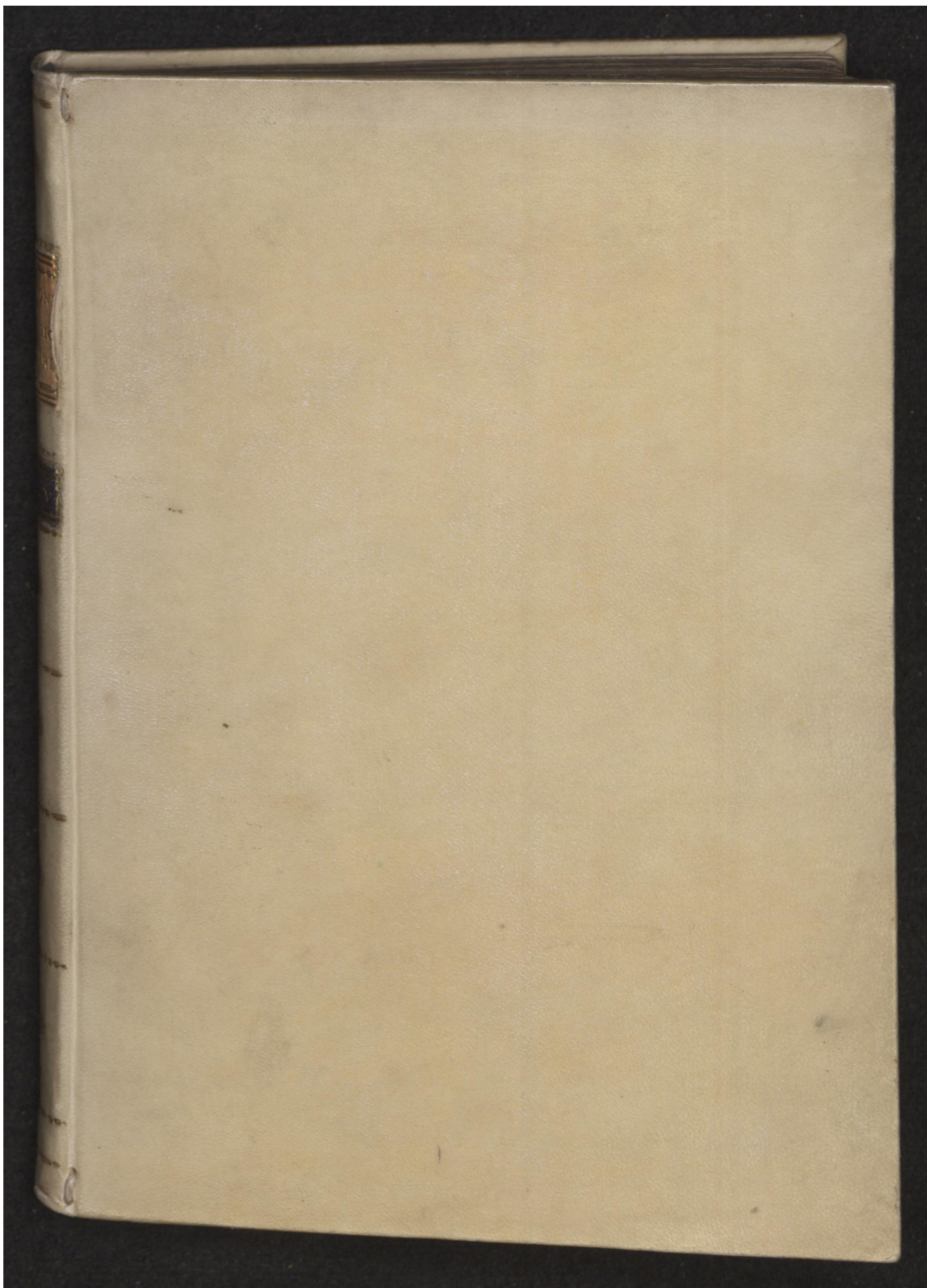
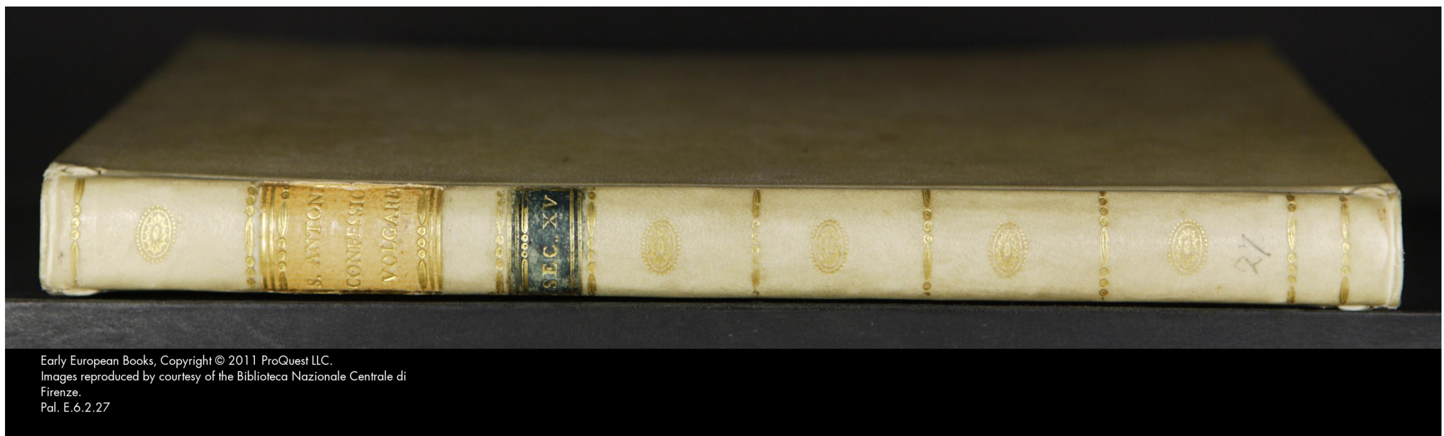
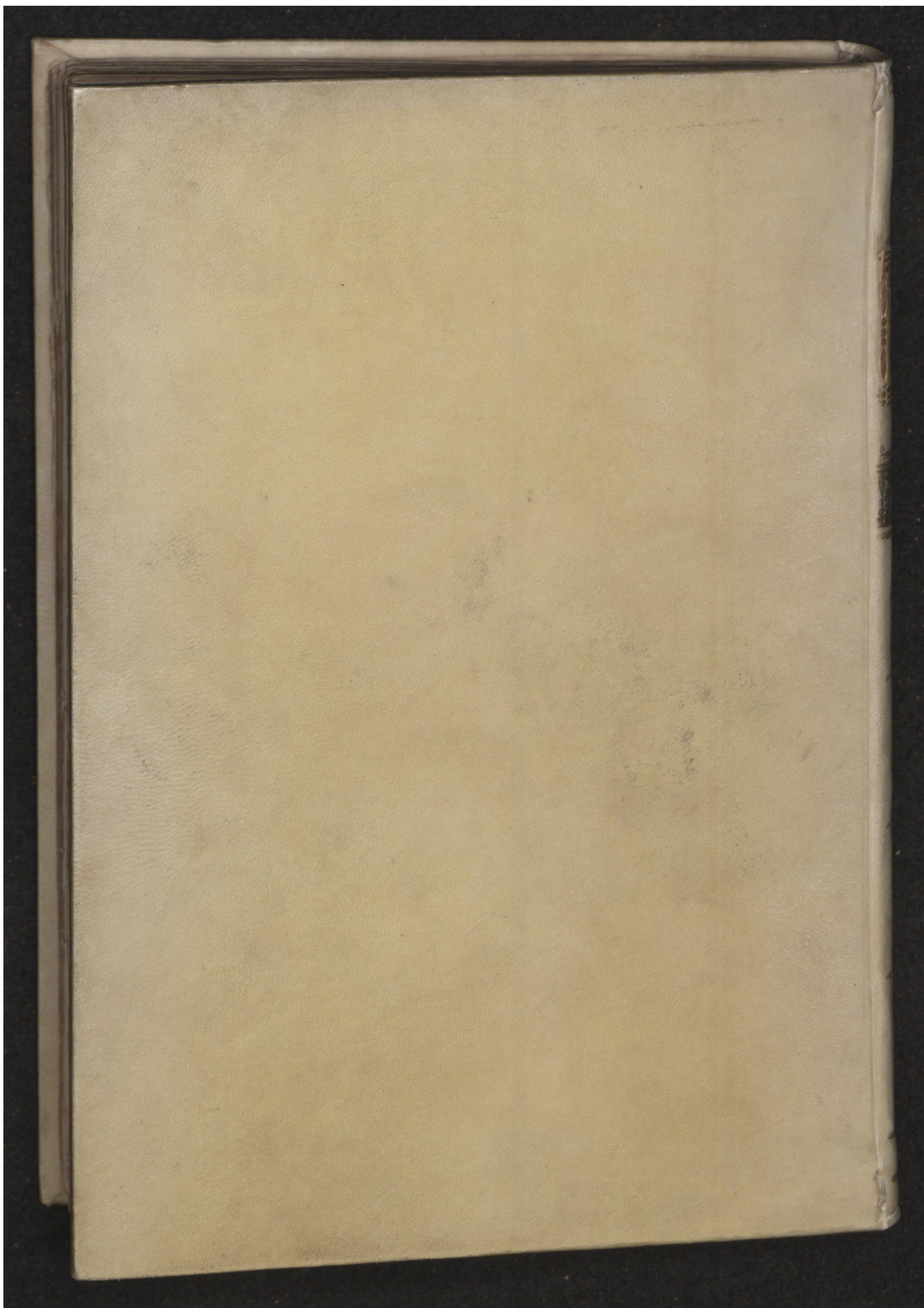
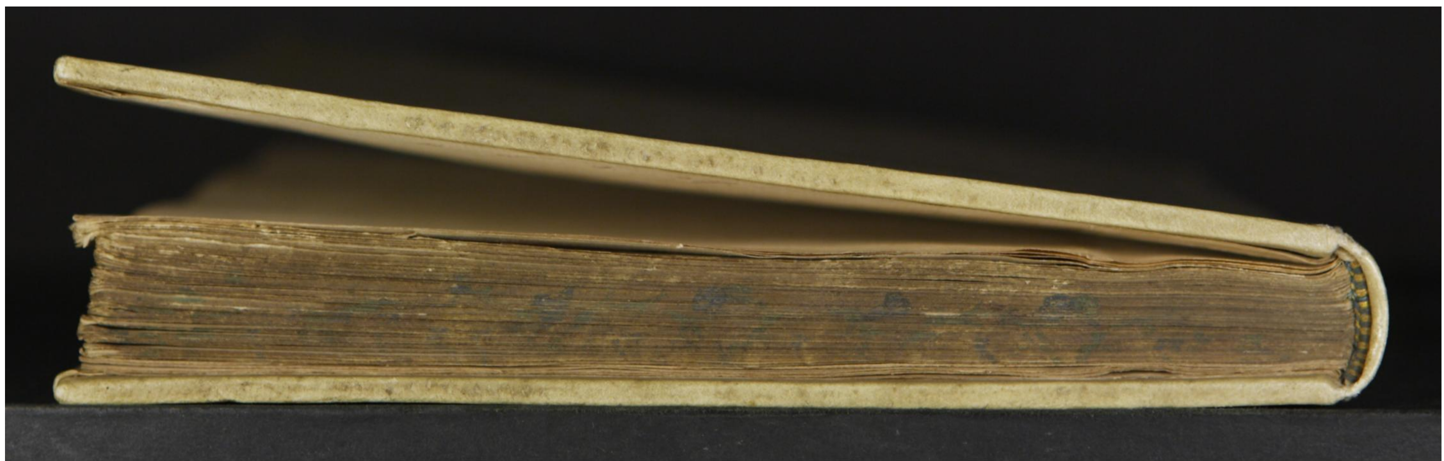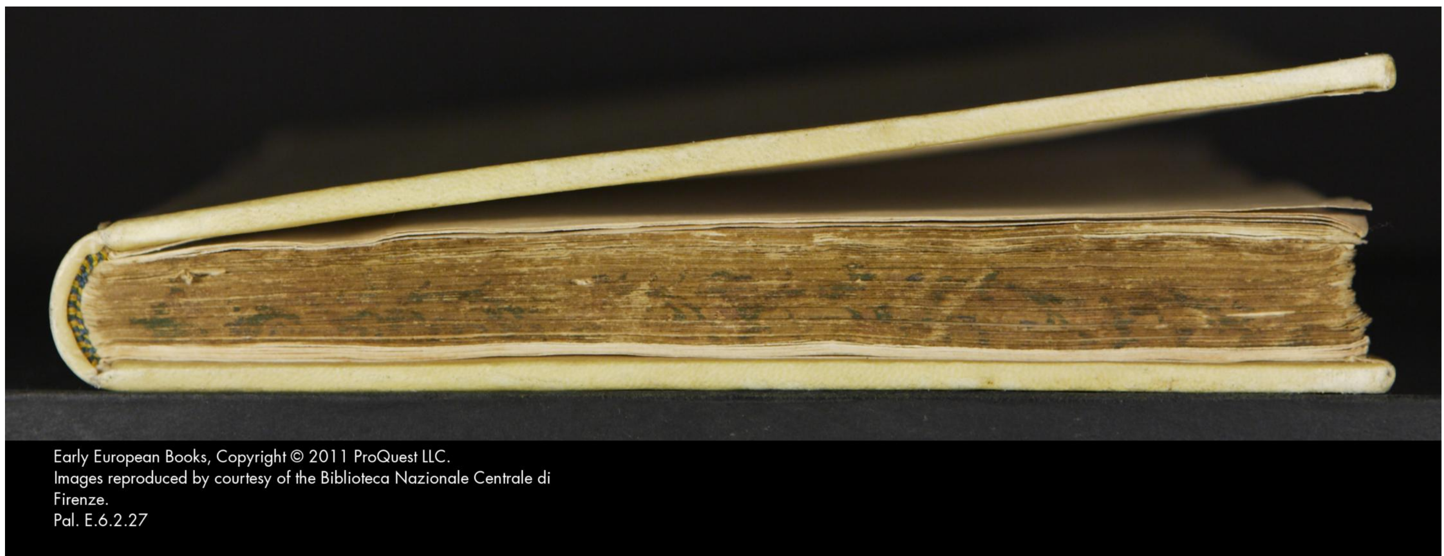
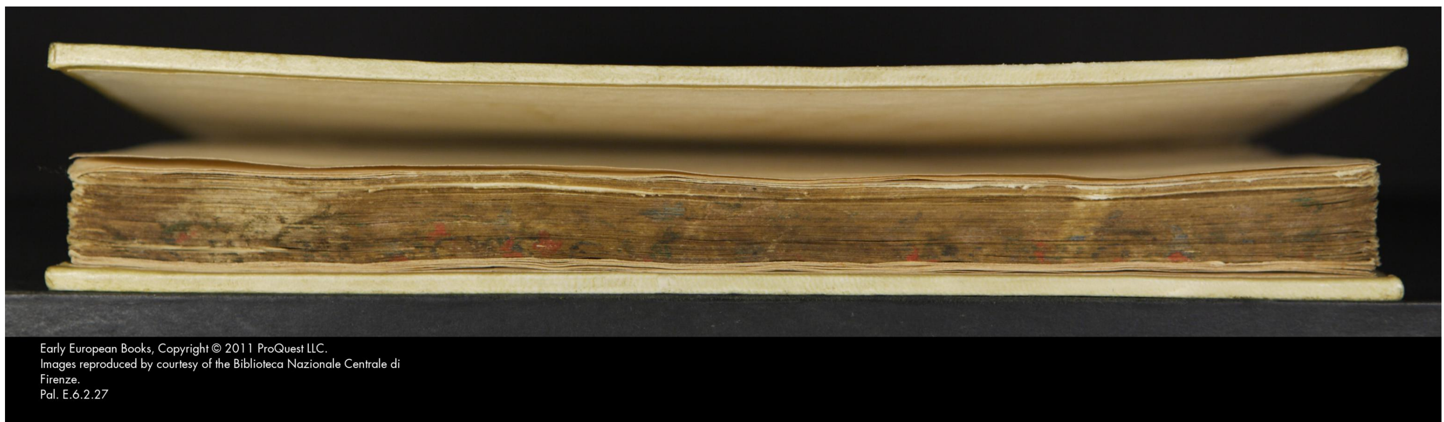



S. ANTON.
CONFESSIO
VOLGARE
SEC. XV









EXORDIUM:

Omnis mortaliū cura q̄ multipliciū ſtudiorum labor exercet: diuerſo quidē calle procedit: ad unū tamen beatitudinis finē nititur peruenire. Dice ſācto ſeuerino in el libro chel fece de la philoſofica cōſolatione. che tutta la cura e ſollicitudine de li homini mortali: laqual e molto diuerſificata ne li ſoi exercitii e fatiche: per diuerſe uie caminano de operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e ſforzano di uenire zioe de beatitudine. In generale ciaſchuno deſidera de eſſer beato. po che ogni homo deſidera che li ſoi apetiti e deſiderii ſiano quietati et che nō li māchi coſa a deſiderare. In particulare pochi deſiderano beatitudine pero che non amano quello in che ſta la uera beatitudine: zioe le coſe lequali poſſano ad eſſa condure la perſona. Non ſi diria el citadino che e fuora de la ſua cita de amaſſe la ſtātia de la ſua citade quādo non ſe curaſſe de caminare per la uia che conduce ad eſſa potendolo fare. Beatitudine īporta uno ſtato perfecto per adunāza de tutti li beni. Colui dice auguſtino e beato elquale ha zio che apetiſſe et nullo male deſidera. Et pero che in queſto mūdo nullo e tāto felice che habia zio chel uole: Seguita che qui nō ſe po poſſeder la uera beatitudine: Ora conciofia coſa che idio e la natura noſtra niente fazano in darno: el naturale deſiderio e de beatitudine laquale in la uita preſente non ſe troua: conſtrinze la raſone a concluder che ne laltra uita ſe poſſede una uera beatitudine doue e quietato e ſatiato ogni deſiderio noſtro iuſto e raſoneuole. Vnde non ſe troua tal felice ſtato in lo purgatorio. pero che le anime che ſtanno in tal luogho. hanno grande pene de lequale uorriano eſſer fora. ne etiamdio in lo inferno doue ſono i guai et



pianti inestimabili. Adunque in cielo empireo e la uera beatitudine per manifesta rasone: laquale se chiama uita etterna. E in che modo e perche uia si peruēga ad essa lo dimostra lo propheta in lo psalmo xxxiii doue hauendo domandato. quis est homo qui uult uitam? chi e quello homo che uole hauere la uita? Et azio che nō si credesse alchuno chel parlasse di questa misera uita laquale e continuo corso ala morte et li zorni soi secondo lo apostolo sono catiui: ma molto piu misera e la uita infernale doue secōdo sācto gregorio e morte sēza morte: azunse poi le dicte parole: et desidera de ueder o hauer li boni zorni liquali se trouano senza miseria solo in uita beata. Sapi chi questo uole hauere: facci quello che seguita. Diuerte a malo et fac bonum. inquire pacem et persequere eam. Doue da tre regole lequale e dibisogno de obseruare. La prima e schiuare ogni male et infectione criminale et pero dice diuerte a malo. partiti dal male. La seconda si e aquistar et far le operatione bone et uirtuose pero azunze. fac bonum fa le operatione bone. La terza e cerchare le quietatione mentale lequale se trouano per la cōfessione sacramētale. et pero dice. īquire pacem. zioe cercha la pace drēto ne lanima et seguila molto efficacemente.

¶ Quanto ala prima dico che se uole schiuare el peccato et questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uole seminar el campo si che faza fructo conuiene prima extirpare le spine et la gramegna e le male herbe. Cosi chi uole seminare in el campo de la soa mente le uirtute: e dibixogno che atenda ad extirpare prima le spine di soi peccati. et da questo comenza lo propheta et dice. diuerte a malo partite et lassa star el male. Non creder che lo propheta parli de le tribula

tione lequale etiãdio se chiamano male inquanto che noceno al corpo. despiaceno ala sensualita et anchora ala raxone de chi non teme dio. Ma questi mali de le tribulatione mundane sono grandi beni achi li sa ben usare. Mala que nos hic premunt ad deum nos ire cõpellunt. dice sancto gregorio: li mali de le tribulatione liquali di qua ze affligano ze constrengono a caminare a uita etterna per essi molti tornano a penitentia et reconcilianse cum miser domenedio. Unde esso dice per lo propheta isaya. Io son el signore elquale creo li mali de le tribulatione et cosi fazo la pace cum le persone. Questa uerita cognoscendo li sancti godeuano in le tribulatione. et le psperitade haueano suspete. Et azio che niuno hauesse paura et schiuasse questi mali come cosa ria: el saluatore uolse quelli abrazare tenendo uita stentata: et morte facendo sumamente penosa et uituperosa si che da la pianta de li piedi in fino ala cima del capo zioe dal principio de la sua natiuitade infino ala morte non fu in lui consolatione mundana ma uita amara. Non hauea esso bisogno per se de far penitentia essendo lui fontana de innocentia: ma uolse insegnar la uia del paradiso et confortare nui in li mali de le nostre pene che non ne sapesseno cosi dure. Li ochii del sauio: dice salamone sono in el capo suo zioe in christo a contemplare esso et la uita soa meditare: Risguarda adunque dice el psalmista in la faza zioe conuersatione del tuo christo. Et risguardandolo lo uederai nascer pianzendo come dice el sauio. Quello che e gaudio de li angeli e riso de beati uederalo nudo a giazare de fredo copto de pochi et uili panicelli: quello che e signore del mundo posto nel leto del ponposo feno. Vederalo in capo de octo di esser circũciso

et comenza ſparzer el ſangue cũ ſoa pena mortale . Ve
deralo in capo de quaranta di come peccatore portare
alo tempio cum lo ſacrificio di pouerelli cinque ſicli
ricomperato . Vederalo eſſer fuzito di nocte per ſilue
et boſchi cerchato da herode per tutto el paeſe p eſſer
amazato . Vederalo ne li trenta anni come peccatore
tra la brigata di peccatori andare al iordane a Iohanne
a farſe batizare . Vederalo ſubito da poy el bateſmo in
trare nel deſerto a dezunare quarãta di et quaranta no
cte ſenza pigliare alchuno cibo . tentato dal demonio
conbatere uirilmente . Vederai chriſto predicare peni
tentia . pouerta . pianto . et perſecutione de inimici cũ
allegra patientia . humilta cum ſancta beniuolentia :
miſerichordia . et pace cũ clementia . Vederalo deſcor
rer per la iudea ſamaria . galilea . cum molta fame et ſete
ſtancho . poſarſe ſopra la fontana domãdar da beuer ala
ſamaritana . non manzar carne ſecundo el maeſtro de
le ſententie ſe non lo agnello paſchale . de peſci : po
chi et picholini . Vederalo andar mendicãdo cum li di
ſcipoli . non hauer caſa ne tecto . ne maſſarie . ne lec
to . ne campo . ne uignia . ne altri ſeruenti : ma lui ad
altri ſeruire . et grande conpaſſione moſtrare ala gente .
Vederalo perſeguitato per la doctrina ſancta . da phariſei
calumniato . chiamato indemoniato . beuetore . incã
tatore . deuoratore . de perſone inganatore . de la lege
tranſgreſſore . de dio biaſtematore . di ſcelerati accep
tatore . Vederalo finalmente dal diſcepolo tradito : da
li iapoſtoli abandonato : da li zudei preſo et ligato . tu
ta la nocte da regazi et officiali ſtraſſinato . la matina
ne la faza ſoa ſputazato . falſamente accuſato . percoſſo
hauendo li ochii uelati . a pilato mandato . da lui exa
minato : da herode per pazo beffato . et retornato

a pilato asperamente tutto el dosso fragellato. de spine coronato. ala morte condemnato. ala crida de le turbe suso la aspera croce inchiauellato de fele et aceto abeuerato. cum li latroni da lato: et cosi cum pena crudelissima finire la uita. et da poi el costato da longino trapassato. Respice adonque in faciē christi tui. Et poi che fu bixogno che christo patisse et per queste male pene intrasse in la gloria soa: non te siano graue i mali penali: ma guardati dal male criminale zioe da lo peccato elquale e casone de ogni male penale: per loquale christo sostenne tanta pena per torlo uia. Diuerte adonque a malo. Et nota che sono tre differētie di mali criminali. zioe peccato originale. mortale. et ueniale.

¶. PECCATO ORIGINALE.

¶ El peccato originale e quello cum loquale noi nascemo in questo mōdo elquale e tāto male et rio che per esso e priuata lanima da la uisione beata del glorioso dio ne laquale consiste la uera beatitudine: ma non fa la persona degna de pena sensitiua come el focho del inferno. Da questo peccato originale e libera la creatura per lo batesmo. Et pero che de questo siamo liberi: nō bisogna piu parlare.

¶. MORTALE.

¶ El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o di fora in parola o in acto ne laquale la creatura se parte dal bene incomutabile. zioe dio et conuertese al ben comutabile zioe ala creatura. Et questo peccato mortale qualumqꝫ se sia el minore de essi e tāto male et rio che dischaza dio da lanima. e falla habitatione de demoni. Spoglia la mēte de ogni uirtu. mortifica ogni merito aquistato. fallo degno de la morte corporale cum molti flagelli temporali. priua la da la participatione de beni de la chiesa. debilita le

potentie naturale . finalmēte fallo degno del īferno et del focho eterno et pero diuerte a malo mortali .

¶ . VENIALE .

¶ El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de la nima : niente dimeno intepedisse el feruore de la gratia et refredisse la carita . obfuscha la belleza de lanima . dispone al mortale . fa degna la persona del purgatorio : doue e pena acerbissima sopra tute le pene del mondo . Et pero diuerte a malo ueniali . et azio che tu li possi guardare li raconteremo cum alcuna breue declaratione quando e mortale o ueniale lassando star le auctoritade de li sancti et le raxone . li remedii . et li exempii liquali sopra zio se potereueno poner . Et questo faremo per non prolungare el tractato . et si per altre occupatione che me occorreno al presente : per lequale non posso atender a scriuere le sententie : non dimeno quello che diro me īzegnaro a cauar da doctori autentici et solemni .

¶ Nota anchora che el peccato che se fa ha diuersi moti ui unde dice sancto gregorio che e peccato per ignorātia e peccato per fragilita o uer per passione . et e peccato per malicia : El terzo e piu graue del secundo . el secondo piu che lo primo .

¶ . INFIDELITA .

¶ El primo uitio e peccato : e la infidelita cosi come la prima uirtu e la fede . et senza la fede dice sancto paulo ali hebrei non se puo piacere a dio . et ogni operatione de lo infidele e infructuosa a uita eterna quamtū que paresse bona : anche se quella operatione facesse per obseruatione de la sua lege peccarebe mortalmente come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de la soa lege . Et secondo sācto thomaso de aquino nostro in la secunda secunde tre spetie de infidelita sono

❡. PAGANISMO :

La prima e paganiſmo. Li pagani non acceptano le ſcripture noſtre : ne del uecbio ne del nouo teſtamento : ne credeno el miſterio de la incarnatione di chriſto. Et queſti tra loro ſono diuiſi in diuerſi riti de errore. et alcbuni adorano le creature. et queſta ſe cbiama ydolatria.

❡. IVDAISMO :

La ſeconda e Iudaiſmo elquale accepta el uecbio teſtamento ſecondo la letra : e nõ ſecondo la uerita ſe li acoſta. non credeno e nõ teneno lo euangelio. ne credeno chriſto eſſer figliol de dio : ma puro homo. aſpetano ancbora el meſſia che uegna zioe chriſto ĩ luogho delquale receuerano antichriſto per loro meſſia adorãdolo per chriſto :hanno ancbora cum queſto principale de molti altri errori circha la diuinita

❡HERESIA :

❡ La terza ſe chiama heresia : Heretici ſono comunamẽte batezati liquali acceptano come uere le ſcripture ſancte del uechio et nouo teſtamento. credeno in chriſto : ma exponeno et intendeno le ſcripture falſamẽte ſtando pertinaci in alchuno errore contra li articuli de la fede o etiam dio contra alcuna determinatione uniuerſale facta : et confirmata da la ſacta chieſia. Lo exempio. La chieſia ha determinato che uſura e peccato mortale et chi pertinacemente crede et tene el cõtrario ſia tenuto et perſeguitato come heretico. Extra de uſuris in clementina. Ha determinato la chieſia p una extrauagante che chriſto fu re et ſignore de tuto el mondo : etiam inquanto homo : ma non uolſe uſare el dominio ne uiuer come ſignore : ma come pouerello : et deſpreſiato per dare anui exẽpio de la uita men picoloſa et piu inductiua ala perfectione. Determina ancbora che chriſto ebbe in comune. et ſe reſeruaua al

chuni beni mobili come erano dinari che erano dati per elimosine a prouedere ale necessitade soe et de li apostoli. come dice sancto iohanne in lo euãgelio de la samaritana et in altro loco. Io. iiii. et il texto de sã cto augustino. in lo decreto. iz. q. i. habeat.
Vna brigata adonque che tene el contrario sono cõdẽ nati per heretici da la sancta chiesia. et chiamansi li fra ticelli de la opinione. ¶. FEDE FIRMATA.

¶ Et nota grande miracolo de la diuina clementia et con firmatione et proua de la nostra chatholica fede. che conziosia cosa che siano leuate su in diuersi tempi piu di cento heresie contra la sancta chiesia per mãdar ater ra la uerita de la fede: non hanno possuto preualere cõ tra essa: ma ella le ha tute mandate aterra et hora con batte cũ quella heresia de li usiani maladecti leuati ĩ boe mio. Et certa e che non puo perire la fede nel mũdo: pero che christo prego per essa. Et pero che li heretici sono soto la Iuriditione de la chiesia pienamente la chiesia li punisse in molti modi et spirituali: pero che sono tuti excomunicati. et per modi anchora tempo rali dal iudicio seculare essendo arsi. Ma iudei et paga ni come sono saracini non puo la chiesia cosi punire lor errore perche nõ hauendo riceuuto el batesmo nõ sono pienamente de la iuriditione de la chiesia Hec pe trus de tarantasio. Et nota che due cose fa la persona heretica. La prima si e lo errore de la mente de alcu na cosa che sia contra ali articuli de la fede et determi natione de la sancta chiesia cercha la fede et bon costu mi. La seconda e la pertinacia de la uolunta zioe uo ler star fermo in quello errore quantumque la chiesia determinasse o hauesse determinato el contrario. et questo fa la heresia compita: pero che se la persona fa

lasse in alchuna cosa credendo che la chiesia tenesse cosi . et poi che lie mostrata la uerita subito se rende a credere pero che non staua li pertinace : ma intende ua de tenere quello che tene la chiesia : non seria que sto heretico . Sempre adonque habi questo in la toa mente de creder tuto quello che tene la sancta madre chiesia . Et cose noue non creder fermamente : se nō sai che siano aprouate da la chiesia et in questa parte se rai securo . Nota etiamdio chi dubitasse zioe penden doli lanimo cosi da una parte come da laltra de la fede nostra se fusse uera o no seria infidele .

¶ Similmēte chi credesse che la fede del iudeo o saracino o heretico alchuno fusse bona come e la nostra fede et cosi se potesse quel tal saluare ne la soa fede come lo christiano in la soa : costui anchora seria infidele . Et parlo de tal dubio o creder che e per consentimento de rasone e uoluntario pero che se la mente alchuna fiata un pocho uaccilasse . o pare quasi dubitare de la fede se e uera o no et se sono uere le cose che se dico no de la fede et che tante gente quante sono li infide li uadano a damnatione et specialmente conzio sia co sa che alchuno de li infideli meglio se portano ne le altre cose cha molti christiani et cosi pare che la men te uoglia dubitare ma la rasone sta salda a creder quel lo che sopra zio tene la sācta madre chiesia : zioe che tutti sono damnati . et lincresse che li uegna tal uaccil lamento . questa non e infidelita : ma gram merito se conbatte uerilmente contra tal temtatione . Questa e adonque la conclusione che ogni rasone de infidelita e peccato mortale grauissimo Et e impossibile che nul lo se possa saluare ī altra fede che ne la fede de cristiani . ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli

che hano seno : perche conuiene che sia cõiunta cum le operatione bone et facte in carita.

¶ LORDINE NECESSARIO: ala salute de la carita

¶ La carita debe hauer questo ordine che prima se ami dio sopra ogni cosa. secõdariamẽte lanima soa zioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa di soto da dio. in lo terzo loco e el proximo suo zioe quanto ala anima piu che tuti li corpi etiamdio el suo proprio. intendẽ do per lo proximo ogni homo del mundo. nel quarto loco e el corpo suo zioe darli la soa necessitade. Et da poi: el corpo del proximo a souenir come puo. Et come ad amare le predicte cose e in comandamento: cosi anchora lordine dicto e posto. Onde chi mutasse questo ordine nõ seria ĩ bono stato de lanima soa. Lo exẽpio. Chi amasse si piu che dio o chi amasse piu el ꝓximo che se medesimo si che ꝑ amor del ꝓximo se metesse a fare cõtra alchuno comãdamẽto ꝑ utile del proximo tẽporale o spirituale: costui faria male et saria in catiuo stato. Vole adõque la fede esser uiua per carita: altramente secondo lo apostolo iacobo e morta et conduce a mazore damnatione. ¶ APOSTASIA:

¶ Apresso ala infidelita e uno altro uicio che se chiama apostasia de perfidia. et questo e quando la persona renega la fede dandose ale lege et ceremonie de li infideli zioe douentando zudeo o saracino: et e graue mortale. Anchora chi renega cum la parola ma pure cum la mente tien la fede de christiani et cum li acti exteriori dimostra altra fede: e peccato mortale non e pero heresia. De altre specie de apostasia qui non parlo. Chi seruasse alchuna ceremonia de zudeo o de pagano inquanto et perche tale ceremonia e de quella gente et secta: usandola peccarebe mortalmẽte

Lo exempio. Sel christiano non uolesse manzar de la carne del porcho o non lauorare el sabato perche e deuedato in quella lege: costui in tal caso pecca mortal mente: ma se lo fa per sanita o per reuerentia o altro bono fine non e male alcuno ¶ SVPERSTITIONE.

¶ Trouase uno uicio ne li christiani chiamato supstitione o sortilegio et diuinatione. Et e quasi una infidelita et ha molti rami et molti modi di quali diremo uno pocho qui. Tre sono le mainere di sortilegii o diui natione et ciascheduna ha molte specie soto de se.

¶. MAINERE DE SORTILEGII.

¶ La prima e per manifesta ĩuocatione de demoni zioe quando sono chiamati per certe parole o arte magica a douer manifestare alchuna cosa che de aduenire o co sa presẽte ma occulta o far alchuna operatione O quã do i demoni chiamati preanunciano alchuna cosa per aparitione o per parlamento de persone morte se chia ma nigromantia. Se pronunciano per uiui o ĩ sogno se chiama diuinatione per sogno. Se pronunciano per persone ĩ le quale habitano essi demoni uiui et uigi lãti se chiama arte phitonica. Se essi ĩ algune figure apa rischono ale psone chi li chimano o formano alchune uoce a pnũciare alchune cose che debeno essere o uero occulte o manifeste se dice prestigio. Se pronuncia no tal cose per alchune figure o segni in cose insensibi le come e in ferro polito. peltre. petra o altro corpo terrestre se dice cicromancia. Se in aqua se dice ydro mancia. Se in aere se dice aeromantia. In fogo se di ce pyromancia. Se le in li interiori de li animali bruti sacrificati a demonii o ydole se dice aurispicio. Se mu ta la dispositione de la persona per arte de demonii o de non poter uedere una persona senza gram pena o

che li pare esser una bestia . o che si senta consumare e core o simili : se chiama maleficio o factura lequale cose fano nocumento alchune fiate ale persone : ma comunamēte a quelle che nō teme dio . Et ciaschuna de queste cose senza dubio e grauissimo peccato mortale et ciaschuno che in zio se adopera et chi fa fare et chi conseglia et chi li e mezano . Et li signori se cognoscono ī loro teretorii farse queste cose et nō puniscono come uole le lege seculare si che tal gente siano stirpate del suo paese : peccano mortalmente . Et ciascheduno doueria accusare tal zente azio che fusseno puniti .

¶ . DIVINATIONE :

¶ La secōda specie de diuinatione e quādo sēza inuocatione de demonii solamēte p cōsideratioē de la dispositione o del mouimēto de la cosa Piglia certo iudicio di quello che debe esser o de alchuna cosa occulta nō p rasone naturale Et questo e ī molti modi . Se alchuni per mouimēti o siti de corpi celestiali cōsiderati o ne la natiuita de la persona o ī pricipio de alchuna soa operatioē uole pronunciare e iudicar de la uita soa o de la soa cōditioē bona o catiua e opera diabolica et falsa: pero che libero arbitrio unde procedeno li acti humani non e subiecto a mouimēti di pianeti . Vir sapiēs dominabitur astris : dice ptolomeo maximo astrologo Et chiamasi questi mathematici . Se per mouimēti o uoce de occelli o dal tri animali bruti uole la persona īdiuinare o iudicare de le operatione ꝓcedēte da libero arbitrio o da altri effecti aliquali naturalmēte nō se extēdeno quelli mouimēti o uoce a esser de zio segni : come le uoce de certi occelli sono īdicio naturalmēte de pioua et simile e uanita et dicesi augurio . Se de parole dicte da uno per altra intētione ne uole trare la significatione di qualche

cosa che debia uegnire o occulta : se chiama omen
zioe indiuinare. Se guardando ale linee et rige de le
mane uole iudicare o del tempo che ha auenire o de al
tra cosa occulta : si chiama ziromantia et altri simili.
Et simelmente questo e peccato mortale et spetialmen
te quando la persona ha inteso esser cose male et ueda
te : pure li ua drieto a far queste cose o credele o farle
fare o dare cōseglio et ī ogne altro modo che adopera

¶. SORTE :·~

¶ La terza mainera e quando si fa alchuna cosa studiosa
mente aziochc da quello che aduene sia manifesta al
chuna cosa ascosta : come e per trare con li dadi certi
puncti et secondo li puncti uole indiuinare o risguarda
re certe figure che eschono dal pionbo struto gitato ne
laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio che
li occorre et secōdo la sentētia di quello iudica dequello
che uole sauere et simile : queste si chiamano sorte. Et
le sorte diuinatorie sono sempre uedade : ma le diuiso
rie sono in alchuno caso concedute ne le cose tempora
le : come se fa ne le terre doue se regono a populo :
peroche per scrutino se ellezeno li citadini ne li officii
et quello se apartiene a sorte diuisorie et in se e licito.

¶. INCANTATIONE :·~

¶ Li incanti liquali se fano per modi innumerabili tutti
sono uedadi da la chiesia quantunche per essi le creature
receuessen o sanitade : peroche p esse dice sācto Augu
stino nel decreto se fa occulta amicitia o pacto cū lo de
monio et quasi se adora la creatura. ¶. BREVI :·~

¶ Li breui quando conteneno in se cosa de falsita o de
uanita et nomi che non se intendeno o diuersi segni
et caractheri altro chel segno de la croce o ne liquali
se fa alchuna obseruatione uana o che sia scripto in car

ta nonata o che sia ligato cum filo uerzine et posto adosso da fanzullo uerzine o che sia scripto o posto piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi la porta non po perire in aqua. ne in fogo. et simile cose sono illicite et catiue et si debeno brusare.

¶. OBSERVATIONE DE TEMPI :..

¶ Obseruatione de tempi non si deno fare uanamente: come di guardarsi de non principiare una cosa piu in uno di che in uno altro : perche sia ociacho et deffesso o calende de zenaro far alchuna cosa quel di perche e capo de lanno o el di de san Iohanne decollato o altri di. Tute queste superstitione sono peccato Et quādo la audito da persone achi ha casone de credere et pur uol stare obstinato in quelle o farle o far fare o cōsigliare o credere che siano licite : e peccato mortale. Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani : et pero se puo dire esser contra lo primo comandamento de la lege : unde e comandato de adorare et honorare uno dio uero et per queste obseruatione se honora el demonio o le creature. Anchor fare larte notoria per imparare e peccato mortale.

¶ Passato el mare rosso del batesmo doue debe remagnire submerso et anegato lo exercito de lo egipto tenebroso zioe la infidelita con ogni suo ramo et reliquie de superstitione et uane obseruatione : trouandosi in terra de promissione zioe de la chiesia militante ne la quale se possiede per speranza la triumphante : anui e bisogno conbattere cum sette natione molto feroce et hauere la uictoria de esse se uolemo uiuer in pace. Hano queste natione de peccato ciascheduna speciale capitanio e chiamasi el primo capitanio. Vanagloria. lo secondo Inuidia. lo terzo Accidia. lo quarto Ira.

lo quinto Auaricia. lo sexto Gola. et lo septimo luxuria Tuti questi hano una regina sopra loro pessima et sta tanto occulta che da pochi se cognosce. Et quando li soi capitani dalchuno seruo de dio fosseno sconficti: questa alora nesce a campo molto feroce et chi non sta sempre auisato et in su le guardie: uinti che habia li altri: remane uinto da questa Et chiamasi questei superbia laquale secondo sacto Gregorio ne li morali: e radice et fu principio de ogni male. Questa schacio lucifero con la sua compagnia fora del celo empireo et li primi parenti del paradiso terrestro. Non potrai mai pero cosi ben conbattere in questo mondo che non li remanga alchune reliquie de questi peccati sopradicti: liquali auegnadio che se chiamano peccati mortali non sono pero sempre mortali: ma secondo la materia de essi sono graui et leui secondo che la mēte conbatte con essi. Pero te do questa regola generale che qualunqua se sia quello peccato in si piu graue et piu horribile conbattendo la persona cum esso et la mente non li consente ne secondo rasone deliberata uole quello male: ma li rincresse et dole et inzegnase de cacciarlo non e peccato mortale: ma ueniale o nullo. Comenciamo adonqua ala superbia in parlar de essa.

❡. SVPERBIA:

❡ Superbis deus resistit. dice sancto piero ne la episto la soa dio fa resistentia ali superbi. Superbia e apetito o uero desiderio desordenato et peruerso de excellentia propria. Et pero che la persona aptamente extima et pensa quello che molto desidera: de qui procede chel superbo ha falsa extimatione de se medesimo reputandose de mazore excellentia che a esso non conuene secondo la rasone. Et questa superbia secondo sancto

gregorio ha quatro specie o uer quatro rami che stano ne la mente principalmente Et pero che pochi sono che sapia lezere in tal libro et considerare li mouimēti de li pensieri che discorreno per lo core : ma solamēte si atendeno ale cose corporale : pero solo di peccati carnali et exteriori se fano uno pocho de conscientia le persone . et de peccati spirituali nulla . Non escusa po tale ignoranza . Unde dice la scriptura Ignorās igno rabitur .

La prima adōqua mainera de soperbia si e quādo i be ni che ha o tēporali come e richeze . honori . et simili o siano naturali : come e belleza . forteza . sotiglieza de intellecto . o spirituali . come e scientia . uirtude : non li reconosce da dio hauerli : ma da se : per bene che creda in zenerale che dio e datore et actore de ogni bene : altramente seria infidele : ma in quello pensier particulare quando lo atenta la superbia li pare pure da se et nō da dio hauer lacosa sopra laquale ha la super bia et cosi ha uno piacer uano ne la mente di quella excellentia laquale li par hauere da se recognoscendo quello bene da se et a se attribuendo . Questa e cosa comune che maior grandeza et excellentia e reputa do che la persona alchuno bene che ha : da se lo ha bia : che da altrui . Et pero che lo superbo desidera la ꝓpria excellentia : pero da se uole recognoscere li beni et non da altri et de quelli ne la mente gloriase come piu excellente .

La seconda mainera si e quando li beni che ha qualun che se siano auengadio che li ricognosca da dio : reputa et estima che dio li habia dati principalmente per soi meriti zioe per soi dezuni o oratione o elimosine o al tri beni pensa per questo et crede hauer meritato che

dio li habia dato quasi per uno debito o prosperita de richeze o de honori o de signorie o schanpato da grã di pericoli o illuminato ala gratia et apenitentia o dato una grãde consolatione in oratione o alchuno dono singulare come de far miraculi prophetare predicare fructuosamẽte et simile. Et e tenuta questa grande superbia: conciosia cosa che tute le iusticie nostre dice Isaia sono un panno uilissimo et inmundissimo. Non debe adonqua alchuno extimare el suo bene adoperare esser sufficiente a meritare degnamente li beneficii diuini: ma ben credere dio esser tanto bono misericordioso et liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che se fa et aiutare chi se sforza dal canto suo de fare el bene chel puo piu che non merita soa fatica incõparabilmẽte Questo nõ seria superbia ma uero cognoscimento prouocatiuo a mazor feruore et bene.

La terza mainera de superbia: si e quando la persona se reputa de hauer quello bene che non ha o in mazor quantita chel non ha et in quello piglia piacere ne la mente de quella excellentia che li par hauere: peroche quanto piu sono li beni che ha la persona: tanto piu e excellente: come sera alchuno che li pare hauere gran de sapientia et esso ne hauera assai pocha. Laltro per alchuno passo che intendera li parera hauer uno grãde intellecto et sutile et esso lhauera grosso. Laltro se reputa molto elloquente o gram maestro de larte soa et secondo lo iudicio de li altri pocho se ne intende. Laltro se reputa forte et paciente che se crede essere apto allo martirio et una parola dura che li sia dicta lo cõturbara da lo capo ali piedi. Et cosi de le altre uirtu lequale la persona se pensa hauer et non ha niente o molto imperfectamẽte. La donna uana quãdo e ben

conza li pare alguna uolta esser molto bella : et ella sera mostrata cũ dito et facto beffe de lei tãto sera brutta . e male . Gloriandose adonque tale ne la mẽte de la ex cellentia del bene che non ha : non sta subiecto a dio in la regola et misura de li beni in che la posto dio : ma salta sopra essa desiderãdo grandeza peruersamẽte. La quarta mainera si e quando la persona desprexiãdo li altri : desidera de esser singulare in alchuno bene : peroche lo bene quanto e posseduto piu singularmẽte et copiosamente da alchuno : tanto inde e piu excellẽ te . Come e quãdo uno literato se fa beffe ne la men te de li altri soi pari reputandoli ignoranti et esso sapere sopra tuti . Vno altro li pare esser molto spirituale sa pere meglio orare esser piu paciente hauere piu carita che li altri : anzi li altri auilira ne la soa mente reputan doli pigri . chi negligenti . chi golosi . chi indeuoti . et esso esser el perfecto : ma ello sera alchuna fiata piu tristo che li altri . Ma se bene fosse bono nessuno de be dispresiare per questo : peroche la uera bõta sta nel core loquale solo dio uede et tuto el di se uede el mol to catiuo douentar bono et sancto et lo molto bono douẽtar pessimo . El phariseo che ando al tẽpio a ora re quantumche hauesse facto de molti beni peroche lui haueua in se la superbia reputandose migliore che li altri et despresiãdo lo publicano peccatore : fu da dio reprouato . Ma desconzo et graue e a cognoscere que sta superbia . Ma piu dischonzo e a cognoscere quãdo le mortale et quãdo le ueniale ĩ quelli che hanno bona uolonta : peche in quelli liquali nõ se curano de la salu te de lanima et ĩ questo et in li altri se puo uedere chia ramente chi considera lo peccare suo tuto lo di moltis sime fiate mortalmẽte . In tuti adõque questi rami de superbia

superbia quando tal pensiero entra ne la mēte et la persona se inzegna de scbacciarlo et despiaseli de bauerlo: et sforzase de uolere ogni cosa da dio recognoscere: et se reputa misero peccatore: et molto imperfecto: non e peccato o almeno non mortale: ma ueniale se bene bauesse un pocbo de complacentia in quello pē siero quanto ala sensualita: ma secōdo la rasone li in cresce. Mortale serebe quando deliberatamente consē tisse a tali pensieri dicti zioe di uolere bauere quella con placentia cbe stimola la mente per bauere tale excellētia cbe li pare bauere o per beni notabili cbe nō ba et crede bauere ma bene da essi molto da la longa o percbe quelli beni siano da esso o per meriti soi et simile. Et perocbe le doe prime specie de superbia se apertene ala ingratitudine: qui de tal uicio parleremo.

¶. INGRATITVDINE :.

¶ Questo e uno peccato in alcbuno modo generale el quale se troua materialmēte in tutti li altri peccati et in alcbuno modo e peccato speciale. Et inquanto e generale non solamente tu: ma el mazor sancto del mundo ogni di se ne baueria a confessare et molte fiate. Peccato de ingratitudine inquanto uitio speciale: si e a nō apresiare li beneficii receuuti dal glorioso dio o da li bomini: ma disspresiarli o ancbora cbe e pezo far inzuria al benefactore. Questa ingratitudine secōdo sancto tbomaso de aquino ba tri gradi. Lo primo si e nō recognoscere el beneficio receuuto o uero cbe e pezo auillire ne la mente el beneficio et reputalo maleficio zioe una inzuria soa.

¶ Lo secondo si e non laudare et non rengratiare lo benefactore o dio o bomo cbe se sia o uer cbe e pezo murmurare et dire mal de esso.

Lo terzo si e non recompensare el beneficio facendo alchuno seruitio alo benefactore o uer che e pezo ren dere male per bene facendoli qualche inzuria. Ogni cosa habiamo di bene et beneficio principalmente da to da dio. Or chi e colui tanto bono che recognosca li beneficii de dio o che li recompense come debe? certo nessuno in el mondo. Non e pero sẽpre peccato mortale la ingratitudine: ma alchune fiate ueniale.

Mortale e in tri modi. El primo e quando la persona despresia deliberatamente nel cor suo el beneficio rece uuto da dio o da li homini del mõdo. Lo exempio. Vna persona non richa quanto uorria o non bella o nõ ha figlioli o nõ ha la scientia o elloquentia unde pos sa comparere come li altri o non ha de le consolatione spirituale come uorria: et cosi lo essere suo et lo stato suo suilisse non li pare hauer niente: dice nel core o cõ la bocha. et che me ha facto dio? a che li sono obliga to? Io nõ hebbi mai uno di de bene o cosa che uolesse Et cosi alchuno beneficio o seruitio receuuto da li ho mini notabile despresia come de parẽti dicẽdo o che io ho hauuto da padre o da madre o da altri io non haui mai altro che male. hame generato astẽtare nel mundo Or nõ me hauesseno mai generato et simile. Questa e mortale ingratitudine poi che despresia li beneficii da dio o da li homini. Lo secondo modo si e quando la persona nega o subtrahe lo seruitio notabile elquale debe fare alo benefactore per debito de necessita. Co me uerbi gratia. El chierico che e tenuto a dir lo offi cio diuino per recompensatione de li beneficii receuu ti da dio et dal mondo et se lo lassa per soa tristicia pec ca mortalmẽte El figliolo che e tenuto per debito na turale a souegnire a parẽti soi come benefactori da poi

a dio : ſel nõ aiuta in notabil deſaſio : poſto bene chel non foſſe in extrema neceſſita et puolo aiutare : pecca mortalmente. Et chi ha receuuto alchuno grãde beneficio da altri quantumche ſii perſona extranea : poi uede quello in uno grande biſogno o de roba o de ſeruitio ſuo et non lo aiuta poſſendo molto bene : pecca mortalmente de uitio de ingratitudine.

¶ Lo terzo ſi e quãdo quello che ha receuuto el beneficio non ſolamente non ricompenſa : ma eſſo li fa alchuna iniuria notabele. Come ſe diceſſe parole iniurioſe in uituperio de dio per far ridere la brigata o per altra caſone o quando diceſſe iniuria notabile et poneſſe le mane uiolente ſopra parenti o ſoi prelati o de altri benefactori. et in deſpreſio de eſſi. Et queſto ſeria mortale : ne li altri caſi e ueniale. ¶ PRESVMPTIONE

¶ Procede da la terza ſpecie de ſuperbia uno altro uitio che ſe chiama preſumptione. Et queſto e quando alchuno ſe mette a fare le coſe che ſono ſopra la ſoa faculta et potentia. Queſto non procede da altra caſone comunamente ſe non perche ſe reputa da piu et de mazor uirtute che nõ e Echo la ſupbia. Et quando ſe mette la perſona a fare p preſũptione coſa doue puo ſeguir pericolo de dãno ſpirituale o temporale notabile : penſo che ſia mortale peccato. Lo exempio. Alchuno ſcolare ha ſtudiato uno pocho in medicina et non ſe intende di medicare et pure a eſſo pare eſſer acto et ſufficiẽte et poneſſe a medicare : queſto credo ſia peccato mortale : peroche per ſua preſumptione ſe pone aquello donde leziermente puo ſeguire la morte daltri ſe le infirmita de ĩportanza. Vno altro ha ſtudiato et male in leze et pocho ſe ne intẽde : metteſe a iudicare di ſuo capo o defendere le queſtione daltri difficile o

de ualore : pecca mortalmente ſenza li altri peccati di co che fa . El medico che non ſe intende de medicare quãdo amaza le creature et lo ignorãte aduocato p male aduocare : perde la iuſta queſtione o defẽde la iniuſta . Vno altro ſe pone a confeſſare : parli ſapere larte et ello non cognoſce li comuni peccati ne diſcerne ſe ſono caſi difficili ſopra liquali poſſa ricorrere adaltri per conſiglio : ma ſecondo lo ſuo capo quelli diſcerne penſo queſto pecca mortalmente : pero chel ſe pone a periculare le anime et ſe bene lo faceſſe per obediẽtia ĩpoſta : nõ ſeria excuſato dal peccato eſſẽdo molto inepto poche nõ ſe debe obedire alhomo in coſa che ſia cõtra ala lege diuina et naturale . Ma ſe in altre picbole coſe uſa uno pocho de preſũptione dõde pero nõ puo ſeguire periculo de anime . ne de corpi . ne dãno notabile de roba : ſera ueniale . Quando anchora uno ſubdito temerariamente ſe pone a reprehendere el prelato de coſa notabile et cum molta irreuerentia ſe chiama preſumptione . Similmẽte quando uno ſe impaza in quello che e molto da longa da lo ſtato ſuo : come el laico che uoleſſe fare lo officio del chierico et ſpecialmente ne lordine maiore : penſo ſeria mortale . o quãdo deſſe li ſacramenti che nõ ha lo officio a zio . Et uno che e nouicio ne la religione uole regulare li altri et fare coſe de maiori : e preſumptuoſo .

¶ . CVRIOSITA .

¶ Da la terza mainera de ſuperbia procede uno uicio dicto curioſita . Et queſto ſi e cerchare et uoler ſapere o ſentire quello che nõ ſa conuene o uer ſe li ſa conuene : non cum debito modo : ma deſordinatamente . Et nota che ſono doe raſone de curioſita . zioe intellectiua et ſenſitiua . Curioſita de intellecto e in cinque mo

di. El primo si e quãdo cercha de sapere cose donde
sia honorato et reputato o uer alchuna cosa de peccato
come a imparar li incanti. fature. canzone. sonetti
et cose de ribaldarie. Se quello che cercha de sapere e
cosa laquale in se a farla e peccato mortale: tal curiosi
ta sera mortale saluo se nõ ze hauesse alchuna bona intẽ
tione de impararla. El secondo modo si e quãdo per
imparar alchuna cosa non necessaria e impazato de nõ
studiare et cerchare cose necessarie ala salute o alo offi
cio suo si che per non sapere quelle cose faria notabili
deffecti ne li officii soi: pẽso questo esser peccato mor
tale. El terzo modo si e quãdo cercha de sapere da chi
nõ debe: come chi cercha de sape da demonii de alchu
na cosa che debia auenire o uero manifesta o uero secre
ta. Et questo anchora pare mortale se questo non fa
cesse per speciale instinto de lo spirito sancto: come
li sancti feceno o se lo facesse per beffe o gabbo. El
quarto si e quando cercha et desiderasse de sapere le
proprieta de le creature non referendo questo per co
gnoscere lo creatore o uer per qualche bono fine:
come e la medicina o philosophia per medicare et simi
li: ma solamente per sapere constituendo et ponẽdo
li lo suo fine et questo e mortale. Questo fu in mol
ti di quelli philosophi et poeti. El quĩto quãdo la per
sona cercha de sapere cose che sono sopra la soa faculta
et conditione de lo intellecto: per laqual cosa puo le
ziermente intrare in alchuno errore periculoso: Et
questo puo essere mortale et ueniale secondo la qualita
del periculo ache se pone. Come uerbi gratia se uno
idiota se ponesse a studiare li libri de li heretici liquali
alchunafiata sono cũ sotile rasone che ha trouato el de
monio per far parer ueri quelli errori o per ueder le lo

ro opinione o per posserli conuincere et non e molo
to saldo ne la fede : ma infermo questo poria essere
peccato mortale : et penso che seria specialmente quan
do cognoscesse li esser tal pericolo : et pur per curiosi
ta li se ponesse . Io cognobi uno elquale inquesto mo
do deuento heretico pessimo doue prima era religio
so et bono . ¶ . CVRIOSITA SENSVALE :~

¶ Curiosita sensitiua si e quando la persona usa alchu
no sentimento corporale non per alchuna casone ra
soneuole ma per dilecto che ha et piacere del sentire
zioe de uedere o audire . odorare . gustare et tochare
non ze azunzendo altra catiua intentione speciale. Lo
exempio . Risguarda alchuno le persone o altre cose
non che ne habie de bisogno o che se apertenga ala
operatione che fa : come guarda el predicatore li audi
tori . et li auditori el predicatore o altri che parla azio
che lo intenda . ne anchora per lasciuia . ne per diso
nesta . ne etiamdio a caso : ma studiosamente per sape
re come e facta quella persona o altra cosa : et cosi pi
glia piacere et contentamento de tale cognoscere : in
questo e curiosita . Laltro sta audire cantare o sonare o
balar o parlare nō p alchuno bono respecto se nō p di
lecto de le orechie li fermandose . questo e curiosita .
Ma se quello dilecto preso de cose hoēste referisse a cō
tēplar li gaudii et dilecti del paradiso o uer per pigliare
uno pocho de recreatione et cōforto per lanima et per
lo corpo debitamente : non seria peccato et cosi inten
di del odorare : peroche se la persona odorasse rose .
uiole . moschati . o altre cose solamente per sapere la
qualita de quello odore : et inquello se delectasse .
e curiosita : et cosi del gustare zioe quando la persona
asaza cibo . o uino nō per delectar la gola ne anchora

perche sia bisogno : come lo tauernaro per sapere co
me e lo uino et lo cogho come e la uiuanda o per far
credenza : ma solamente per sapere de che sapore e la
cosa et ne piglia piacere de tal sentire : questa e curiosi
ta . et cosi del tochare . Questa curiosita e peccato in
quanto che per atendere a cognoscere cose desutile : la
mente e impedita da la consideratione de le cose utile
Et cosi sancto augustino se confessaua che era stato a ue
der correre el cane drieto ala lepore et li ragni apigliare
le mosche et poi quando uolea orare o meditare qual
che cosa utile li tornaua ala mente quelli pensieri . Et
inquāto che tal curiosita e de cose che induce aqualche
altro peccato come resguardare la femena in la faza sen
za casone e īductiuo a luxuriare . Risguardar li facti dal
tri . o odire parlar senza casone rasoneuole induce a iu
dicare altri : Alhora e peccato mortale tale curiosita sē
sitiua quando la persona se piglia tanto piacere nel ue
dere oldir odorare et cetera : chela mente se parte da
dio non solamente quanto a la actuale consideratione
ma quanto anchora ala habituale dispositione . Et
in segno de zio tanto ha lo affecto et la uolunta aquel
lo dilecto de ueder o oldir et cetera : che se idio li co
mandasse o la sancta chiesia o prelato che zio non fa
cesse : trapassaria lo comandamento per hauere quello
piacere de curiosita : Quando anchora la persona se
ponesse a sentire cosa donde uerisimilmente e periculo
de cadere per quello in peccato mortale : penso che sia
peccato mortale come chi stesse uoluntariamente aue
der o odire acti de disonestade o stesse fixamente lo
homo aguardare in faza et molto la donna : o la don
na lo homo molto fragili et forte inclinati alo male :
sēza casone rationabile : ma per dilecto del uedere : se

ra mortale o molto uicino a esso : Ma in altri casi e ueniale : Et a questa curiosita se apertene a uedere iostrare . armezare correr a palii . ueder balar . iocar . correr et altri spectaculi . Quando etiamdio quello che la persona sta per curiosita asentire zioe ueder . oldire . et cetera e cosa laquale e peccato mortale in quelli che lo fa et colui che sta auedere o oldire e casone sufficiente senza laquale quello non se faria : pēso che li anchora seria peccato mortale .

¶ . IVDICIO TEMERARIO : .~

¶ Da queste doe figliole de superbia zioe presumptione et curiosita procede uno altro uitio molto generale delquale le persone se fano pocha conscientia . Et chiamasi iudicio temerario zioe iudicare per suspictione i facti de altri . Et questo e iniusticia . Per la curiosita di guardare o aldire uanamente la persona e mossa a iudicare mal daltri et e gram presumptione uoler iudicare el core elquale e reseruato solo al diuino iudicio . Nolite iudicare dice christo in san matheo et non iudicabimini extra dere . iuris Estote . Donde dice Beda che de le cose lequale sono in se male et catiue : ze conceduto di iudicare : et de zio pensare che siano mal facte et degne de punitione . Lo exempio . Vno biastema dio . laltro fa lo homicidio et laltro adulterio : debe pensare che costui fa molto male et merita lo inferno : et se uolesse pēsar bene per non iudicare : questo seria grande errore . Ma de quelle cose che sono dubiose lequale se possono far male et bene : douemo pigliar la miglior parte et pensar che siano facte per bene . Lo exempio . Vedi uno dare elimosina non sai perche lo faza o per uanagloria o per parentado o per lamor de dio . che debe qui pensare ? certo

lo bene zioe che la faza per dio et per lanima soa. Et lassando stare la dechiaratione de le casone del iudicare: lequale sono tre zioe. O per malitia ꝓpria. O perche e male affecto: e disposto uerso quello. O p lõga experientia. Nota in prima che iudicare non e dire mal daltrui: ma pẽsar mal daltri in el core suo de quello che douerria pensar bene et questo fa per alchuni si gni lezeri de male de altri. Et questo iudicio temerario ha tri gradi. El primo si e quando per picoli signi che uede de male comenza a dubitare ne la soa mente de la bonta de quello: come se uedesse uno ridere et non sai perche: et per questo comenza la toa mente a pensare che non debe hauer quelle grande uirtu: che in prima crediui esser in esso: questo e ueniale peccato El secundo grado si e quando per alchuno picholo segno de male o de cosa che para male certamente o deliberatamente pensa male in quello nõ uedendo signi sufficienti de malicia. Et questo e quando ueniale et quando mortale: Mortale e quando cosi iudca altri de cosa che in se e peccato mortale. E ueniale quando iudica de peccato ueniale. Lo exempio. Vede la persona uno manzare in lo zorno del dezunio de la chiesia la matina per tempo non cognosce sua conditione et non sa perche lo faza pensa che pecci mortalmente: et esso cosi iudicando pecca mazormente. Laltro uede uno homo parlar cũ una dõna de honesta fama luno et laltro: non sa de che parlano et esso iudica certamente pensando ne la mente sua che parlano de ribaldarie et de cose de luxuria per far male: costui pecca mortalmente peroche pensa male del proximo senza uedere segni sufficienti de la malicia soa et cosi lo disprezia ne la mente soa et falli inzuria. Ma uedendo uno

parlare cum uno altro pensa la persona che dicono pa role ociose o fazano qualche leuita o acto che in se e peccato ueniale et crede cosi de certo senza ueder signi sufficienti de zio: questo e ueniale. El terzo grado si e quando il prelato iudicasse el subdito et condemnasse in acto de iudicio per suspicione zioe parendoli per al chuni signi liquali non sono sufficiente proue in iudi cio che lo subdito habia facto el male de che lo cōdam na. Et questo e peccato mortale. Anchora seria pecca to mortale et grande presumptione: quando iudicas se o uolesse iudicare el prelato quello elquale non e de sua iuriditione. Lo exempio. Quando el iudice secu lare uolesse iudicare el chierico seculare elquale se aperte ne al iudice ecclesiastico. Et quando uno tyranno che ha usurpato lo dominio et non signoreza cum iusto titulo fa alchuno iudicio: dicese iudicio usurpato el quale secondo sancto thomaso in secunda secunde e re putato iniusticia. Ma se alchuno rectore iudicasse el suo subdito non seruando lordine de la rasone o uero seruato lordine iniquamēte cōtra rasone: pecca mor talmente et dicesi iudicio peruerso AMBITIONE.

Da la quarta specie di superbia procede uno altro ui cio dicto ambitione. Et questo e uno apetito. zioe desiderio desordinato de honore temporale. et e pec cato in tri modi. secunda secūde. c. xxxi. El primo quando desidera la persona honore o ueramēte sta do o officio alquale seguita honore molto da lonzi da lo stato suo et cōditione solamente per rispeto de ho nore. Et quando tale desiderio fosse cum rasone deli berata et cerchasse prelatione: penso seria peccato mortale. Come sel fosse uno che non sa rezere si medeximo et desidera de hauere el rezimento de una

terra per hauer quello honore de esser signore. Vno altro e ignorante et tristo et desidera de esser rectore de le anime et non sa gouernare la soa: ma se bene fos se intendente et questo cercha per honore piouanato abbadia. uescouato. priorato e grande ambitione: peroche e sopra la facultate quasi humana a sauer rezie re le anime et e grande pericolo et la obedientia debbe azio conducere et non ambitione. Vno altro simpli ce religioso e ignorãte desidera che quello honore che facto e a uno grande predicatore: o a uno grande ua lente homo fosse facto alui. questa e ambitione. El secondo modo quando lo honore chel desidera e a es so conueniente: ma quello honore per qualche excel lentia laquale e in esso o de scientia o de uirtude o di gnita da dio: non referisse adio zioe non cercha che dio principalmẽte ne sia honorato come actore di quel lo bene: ma esso per se cercha et desidera lo honore et questo e mortale quando e cum deliberamento de rasone et li pone il suo fine. Lo exempio. Vno gran de ualente homo desidera de esser honorato come me rita la scientia soa. Vno signore che reze bene: deside ra de esser honorato da subditi soi: come e conue neuole: ma qnello honore cercha per se desiderando che a ello le persone prĩcipalmẽte attribuischono quel la uirtute o ello non la recognosce da dio. e pessima ambitione. Ma se uolesse che principalmente dio fos se honorato et anchora esso ne uorria un pocho de fu mo e ueniale. El terzo modo si e quando desidera la persona lo honore et se bene fusse a si cõueniente et da dio recognosesse hauer quello bene unde e honorato nõdimeno cercha lo honore: nõ azio che per quella uia zioe perche e hauuto in reuerentia possa esser utile

ad altri ma per suo bene et piacere che ha di quello ho
nore: et se li pone el suo fine e peccato mortale. In
questi tri modi quando la mente hauesse alchun desi
derio de honor desordenato qualunche se fusse senza
consentimento de rasone: ma con alchuna complacē
tia sensuale: seria ueniale. Questa sopradicta superbia
e dicta madre et regina de li sette peccati mortali capi
tali diquali el primo si e Vanagloria. Et nota la diffe
rentia tra luno et laltro. Superbia si e desiderio desor
denato de excellentia. Ma uanagloria e desiderio de la
manifestatione de quella excellentia.

¶. VANAGLORIA:

¶ Vanagloria e uno desiderio desordenato de gloria mū
dana. Et questo e peccato mortale in quatro modi.
El primo si e quando se cercha o desidera deliberata
mente la gloria zioe de esser in opinione et famoso ne
la mēte de le psone de cosa falsa et cōtraria ala diuina
reuerētia. Come herode elquale siando cōtēto che alui
fusse dato le laude diuine da soi subditi et de esser tenu
to come uno dio: fu pcosso da langelo et deuēto uer
menoso el corpo suo. O anchora quādo uno desideras
se de esser laudato de qualche peccato mortale: come
e de qualche uēdeta che ha facto o de qualche inamora
mēto o de altra ribaldaria come persone ualente de cosa
de peccato mortale. El secondo si e quādo la cosa don
de cercha la gloria del mundo o scientia o signoria o
richeza o altra cosa ama piu che dio. El terzo si e quā
do piu ama quella gloria humana et de esser ne la opi
nione de la zente che la gloria di misser domenedio
El quarto quando ala gloria temporale driza le sue ope
ratione etiamdio quelle che sono bone in se. come e
dezuni. oratione. elimosine et ogni cosa facēdo per

gloria temporale o quando per quella hauere non se curaria de fare el peccato mortale ponẽdo in essa el suo fine. In li altri casi la uanagloria non e peccato mortale. Et pero che per uanagloria le femine fanno molti ornamenti et uanita: de lo ornare et pompezare qua parleremo. ¶ DE VANITATE:~

¶ Ne la portatura del uestimento la persona si puo fare excesso et comettere peccato in quatro modi. El primo si e quando la persona porta uestimẽte piu preciose o altramẽte che non si cõuene al stato suo secõdo la usãza del paese quãdo nõ e uiciosa la usãza. Quãto sta male che la donna de uno artefice porti come la dõna de uno caualieri li uestimẽti foderati de uaro etiamdio se tutte lo facesse e bruta usanza. Et tale usanze non se debeno per tali populari seguire. Et cosi de portare calze increspate o asolate et le pianelle alte uno palmo et simili. Et cosi le donne portãdo li uestimenti scollati: et mostrano le mamelle o tropo scollati de drieto o le corne o rizi o capilli morti e brutissima usanza et tale usanze nõ se debeno seguire. El secondo si e quãdo bene cõfacesseno alo stato suo li uestiti o etiamdio non se confacesseno: ma questo fa per uanagloria o per esser reputata richa grande et aparisente o uero nõ facendo a questo fine: pure li ne uene uanagloria et se tanto li piacesse quella gloria et fama de zio che per quella hauere non se curasse de fare contra li comandamenti de dio o de la chiesia e peccato mortale: altramente: e ueniale. El terzo si e de uestimente che sono a delicateza del corpo: come de portare camise morbide et ben delicate per dare dilecto al corpo che non e dibisogno et non e senza peccato. El quarto si e quando li pone tropo lo studio et lo pensiero et

lo tempo nel aconzare le uestimente. Quanta uanita et pazia grãde e questa perder una hora de tempo per uolta in aconzare li capilli uani in lo capo piu uano et aconzarsi li uestimenti et specbiarsi assai et inbratarsi el uiso. O quãto male potera render rasone tal persona adio del tempo cosi mal speso. Et quãdo la persona li ha tanto posto el studio ali conzamenti soi che non se cura per questo de lassare la messa quando e tenuta de odirla: pecca mortalmẽte: etiãdio se poi la oldisse poi che hauea quella dispositione de piu tosto non uoler oldir la messa che non aconzarse a suo modo uano et superfluo. Azonzer se puo el quinto zioe quando questo facesse per piacere ad altri che a suo marito o per hauer marito et inducerlo fora de matrimonio piu per tali ornamenti a sua concupiscentia et inamoramento. Et questo e mortale peccato. Quando anchora la dõna andasse tropo brutamente et uilmente uestita per non se ne curare o uero per negligentia: si che de zio uenisse scãdolo al marito o altra sua gente seria uicioso. Et per tutto quello medesimo intẽdi del homo anchora come dicto e. Ma perche le dõne in questo piu offẽdeno: de loro ho parlato et specialmente offendono ne lo aconzarse. ¶. DE LO POLIRSE:

¶ Et nota che in polirse o aconzarse o uero lisarse: in quatro modi puo esser peccato mortale. El primo si e quando se acõza o uer se lissa per prouocare altri a desonestade o inamoramento desonesto o alo acto carnale fora de matrimonio. El secondo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale: come e dechiarato li el suo fine ponendo. El terzo si e quando fa questo cum tanta uanita: posto che non intenda de indurre altri adisonestade o a luxuria: che

se credesse o sapesse del certo che per soi lissare o polir se o per altri soi ornamẽti superflui alchuno ne pigliasse scandalo zioe ruina de peccato mortale : nondimeno ella uol pur fare quello lissare o uano ornate : questo e peccato mortale. El quarto si e in stato religioso o quasi religioso come monache o pizochare. in queste le piu fiate et quasi sempre e peccato mortale : pero che e in tutto contrario alo stato loro. Ne li altri casi quando bene non fusse peccato mortale : rare uolte pero e che non sia grande et grosso ueniale.

¶. IACTANTIA :-

¶ La prima fiola de la uanagloria se dice Iactantia. Et questa e adire de se medesimo piu che non e o piu che de se non e extimato da la gente senza alchuno bono rispecto. Et puo questo proceder quãdo da superbia quando da auaricia. et quando da uanagloria. Come li artifici se lodano del suo magisterio piu che nõ e per inganare et guadagnare. Secundo adonche che e la casone donde procede o mortale o ueniale : cosi sera essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto ala materia in se de la iactantia zioe quello che dice de che se auanta : quando quello e contra lhonore de dio o del proximo : e peccato mortale Come se auãtaua simon mago de hauere uirtute de miraculi et prophetare et come el phariseo che oraua nel tempio laudãdo se uituperaua el publicano. Altramente in se e ueniale.

¶. ADVLATIONE :-

¶ E uno altro uicio chiamato adulatione elquale ha alchuna similitudine in parte cum lo dicto uicio de la iactantia : perochе luno et laltro sta in laudare uiciosamẽte. Ma la iactantia fa laudar se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sapi adonche

che laudare et comendare altri: in tri modi e peccato mortale. El primo quando lauda altri de cosa che e peccato mortale: come laudasse uno perche ha facto una grande uendeta de lo inimico o perche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria. El secõdo quãdo lauda altri: aziochе p questa uia pigliãdo amicitia cũ lui fidandõse de esso lo possa ingãnare et farli alchuno damno temporale o spirituale: come e de torli la roba soa o lauda altri per inducerlo a cometter qualche peccato mortale et torli la honestade o simile El terzo si e quando la persona che e debile ne la uia de lo spirito et cosi inclinato ala superbia et in tal modo che acolui che e laudato li e data suffitiente casone per tale laude de la soa ruina zioe leuandose quello in superbia de peccato mortale. Ne li altri casi seria adulatione ueniale. Et non solamente cum le parole laudãdo altri: ma anchora ne li altri acti cercando de piacer et delectar altri piu chel conueneuole: se dice adulatione. Come chi facesse reuerentia ad uno de cauarsi lo capuzo inchinar el capo et simile per piacerli piu che uolesse la rasone. Ma laudare uno che sia tribulato et afflicto temperatamente: aziochе pigli consolatione in la sua tribulatione o etiãdio uno altro aziochе per quella laude li acrescha lanimo afare ancora meglio: seruate le debite circumstantie: non e male.

¶. IRONIA :

E uno altro peccato contrario ala iactantia elquale se chiama yronia. Et questo e quando la persona dice alchuno deffecto elquale nõ cognosce esser in se o uero nega in se esser alchuna uirtude che crede che li sia: Et questo e per esser tenuto uile et pur e peccato: ma de se non mortale: et e contra la ueritade. Ma chi fa

cesse questo de cosa deffectuosa che cognoscesse esser ī si cū le altre debite circūstantie: serebe humilita bona.

¶. PRESVMPTIONE:

¶ La secūda fiola de la uanagloria se chiama presumptione de nouita. Et questo si e quando se fa alchuna cosa oltra le regole et uita comune o nel spirituale o nel tē porale aquesto fine per esser nominato. Lo exēpio. ¶ Quando alchuno uolesse dezunare el di de la domenicha nel quale di comunamente da tutti li christiani se fa el contrario et questo fa per esser tenuto de grāde abstinentia: questa e presumptione de nouita. Similmente quando uno o una troua noua portatura de uestimenti o de aconzamenti per esser laudato o laudata questa e presumptione de nouita. ¶. IPOCRESIA:

¶ La terza fiola de la uanagloria se chiama ypocresia la quale si e uno demostrare de hauere quella bontade o sanctitade de laquale e priuato per peccato mortale. Et questa e sempre peccato quando mortale et quādo ueniale. Mortale e quando lo ypocrita fa tale simulatione o per introducere alchuno errore o per aquistare alchuna dignita o prelatura ecclesiastica o per aquistare roba tēporale ne laquale pone el suo fine o per hauer grande et grosse elimosine senza tropo bisogno sotto nome de iusto et bono: come li zaratani: di quali se poria piu tosto dire che uanno robando et ingannando che elymosinando.

¶. PERTINACIA O DVREZZA:

¶ La quarta fiola se chiama pertinacia. Et questa e quādo una persona in alchuna cosa che achade de fare o dire: se ferma tropo ne la soa opinione. et ꝓprio parere o in sua sententia non uolendo consentire al parer de altri che meglio dice. Et questo per non parer sa

uer meno de lui : ma altro tanto o piu. Quado ancho ra no lo facesse aquesto fine et pur sta tropo fermo in sua opinione non credendo achi sa piu che se o piu de quello se intende o comunamete se tene cosi e perti nacia li cum peccato. ¶ DISCORDIA.

¶ La quinta fiola se chiama Discordia. Et questo e qua do uno si discorda da la uolutade daltri in alchuna co sa che tractano insieme o hanno atractare. Et ne le co se che sono ad honor de dio ouero utilitade iuxta del proximo de alchuna importatia : quello che se discor da da li altri cum rasone deliberata et scientemente zioe cognoscendo quello esser ben facto et non altramente o non cosi bene esser : ma pero non se achorda cum altri o per no parer che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honor de dio o lo utile del proximo alo quale non uole bene : tale discordia e peccato mortale Lo exempio. Doi sono deputati a dare et dispensare una grossa elimosina. Luno dice che se dia apiero : cognosce laltro che non puo esser meglio distribuita et nondimeno non uole : ma contradice et questo e o per lo male che uole apiero o perche li pare uilitade et manchamento de lhonore suo aseguire el parer dal tri : questo e peccato mortale. Vno altro exepio. Ri chorda la moglier al suo marito de far alchuna cosa cercha la fameglia che e a honor de dio et el contrario fare e grande desonor cognoscera el marito che dice bene : ma per non parer che se reza alo conseglio de una femena : non se achorda cum lei afar quella cosa. Echo la discordia procedente da la superbia o uanaglo ria et e grande peccato. Ma ne le altre cose zioe doue a uno paresse che lo honore de dio se douesse procura re et potesse per uno modo et lo utile de lo pximo.

alaltro pare che se debia procurare et possa pur cosi bene o meglio lo honor de dio et lo utile iusto del proximo facẽdo altramẽte : questa anchora se chiama discordia. Ma poche ciaschuo ha bona intẽtione : e sẽ za peccato o picholo peccato tale discordia : saluo se nõ fosse errore ne le cose necessarie ala salute in laquale dischordandose da lo parer et uoler daltri cũ bona intentione non excusaria dal peccato mortale. Anchora ne le altre cose essendo tropo pertinace o duro nõ e senza peccato.

¶. SISMA :

¶ Da la discordia procedeno doi peccati speciali. Vno e contra la unitade spirituale et ecclesiastica et chiamasi sisma. Et questo e quando el christiano se parte da la unitade de la chiesia laquale consiste ne la coniunctione di fideli insieme in caritade et in una ordinatione de fideli cum christo come suo capo lo logho delquale tene el papa. Partirsi adonche da questa unita et obedientia del papa e sisma et e peccato mortale et e excomunicatione.

¶. SEDITIONE :

¶ Laltro peccato che ha la discordia se chiama seditione. Et e quando una parte de una citade o de una terra o de una signoria se parechia aconbattere o actualmente conbatte cõtra una altra come guelfi et ghibellini stremeri et zamberlani et simel partialitade che hanno in tutto guastato la italia. Quelli adonche che se moueno fora de rasone contra laltra parte aturbar el ben comune : peccano mortalmente et tutti lor seguaci che tien o consente aquelli. Quelli che defendeno el ben comune facẽdo a tali resistentia in se : nõ fãno male seruando le debite circumstantie. Et nota che chi se ferma cum alchuno signore o prelato o cum alchuna parte de la terra si factamente che in ogni caso o iusto o

iniusto lo uole adiutare o cum parole o cum facti o cũ lanimo e in stato de dãnatione. Ma che lo uoglia adiutare in quello che nõ sia offesa de dio in fine ala morte et iusto et drito. Et chi tanto ha lo amore auna de le parte che uorria ueder laltra parte disfacta o descazata et cercha de far dispiacere aquelli de la parte contraria senza rasone: pecca mortalmente. et e in male stato: pero nota et schiua. ❡. CONTENTIONE.

La sexta figliola de la uanagloria se chiama cõtentione. ❡ Questa e acõtendere in parole cum altri. Et e questo in doi modi peccato. El primo e quanto ala materia zioe quando la persona contendendo cõtradice auezutamente ala ueritade per non esser uinto da lo compagnio aziochе non para da meno de esso: ma uole superchiare esso. Tale contesa contra la uerita ne li iudicii de le corte e peccato mortale: etiamdio se nõ seguita damno daltri. Anchora fora de iudicio contendere contra la uerita ne le cose de la fede o di boni costumi necessarii ala salute o de le cose temporale de alchuna importantia o ala ueritade de altre doctrine scientemente per soperchiare altri: e mortale: saluo se nõ se facesse per modo scolastico disputatiuo per trouar meglio la ueritade come fanno li doctori: Et questo in se nõ e peccato. Laltro uitio che e ne la contesa si e quanto alo modo: zioe cridando o in altro modo sconciamẽte contendendo. Et questo e non solamente contradicendo ala ueritade: ma anchora defendendo la uerita de: et e reprehensibile piu et meno secõdo la cosa de che si contende et secundo la qualitade de le persone che contendeno et secondo le cõditione de li circumstanti: peroche poria esser tanto discõueniente el modo del contendere etiamdio per la defensione de la ue

ritade:

ritade : che seria peccato mortale . Et questo spetialmē te seria : quādo li auditori ne pigliasseno grāde scāda lo . Come se uno che fusse reputato grāde sancto et cō tendendo cridasse fortemente cum dure parole donde el populo lo reputasse īfuriato et mal disposto et mol to impatiente et simili . z . ad thi . z . c . Noli con tendere uerbis .

¶ . DISOBEDIENTIA :

¶ La septima figliola se chiama inobedientia zioe deso bedire et per disspresio trapassare li comandamenti di soi prelati mazori : liquali hanno auctoritade sopra de esso . Et pero chel uanaglorioso cercha la propria excel lentia aesso pare chel sia una excellentia de grandeza de nō se sottometere ali comandamēti daltri et pero eprō pto ala desobediētia . El primo nostro superiore e il glorioso dio . Et pero per dissprexio trapassare alchu no de li soi comādamenti e peccato speciale mortale di cto disobedientia . Ma trapassare li comandamenti soi p altro rispecto e pure peccato mortale de altra specie . La sancta chiesia e madre de tutti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche : pero ciascheduno e tenuto a obedire aessa . Et alchune ordi natione sono alequale debeno obedire tutti li christia ni se se uogliono saluare .

¶ . LE FESTE COMANDATE :

¶ La prima lege de la chiesia fūdata pero in parte in lege naturale et diuina : e de guardare le feste comandate : Et questo e facto perche la creatura alchuno tempo de be metere ariposo del corpo et molto piu ariposo de lanima zioe occuparse ne le cose diuine et spirituale . Et questo el dicta la rasone naturale et nel uechio testa mento e per comandamento iudiciale . Ma qual tem po o di se deba guardare lo ha detrminato la sācta ma

dre chiesia . Et in prima ha comandato et ordinato
che se debia guardare ogni domenica per la reuerentia
de la resurrectione de christo benedecto . et oltra de
questo ha comandato certi altri di che se debeno guar
dare : ne lo decreto et ne le decretale de consecratione
distintione . iii . pronunciandum . et extra de feriis .
conquestus . Et debese comenciare aguardare la sera
inanzi la festa per infino ala sera de la festa secondo el
decreto . Se fosse usanza de comēciare inanzi de guar
dare : se debe fare et guardare . Primo la festa de la re
surrectione de christo benedecto cum li doi di sequen
ti zioe la sācta pasqua . De la ascension di christo . De
la missione del spirito sancto cum li doi di sequenti
zioe pasqua de mazo . De la assumptione de sancta
maria gloriosa . Del corpo di christo benedecto . De
la anumptiatione de sancta maria . De la natiuita del
signor christo cum tre di sequenti . De la circumcisio
ne zioe anno nouo . De la epiphania . De la purifica
tione . de sancta maria . De la natiuitade de sancta ma
ria . De la inuentione de sancta croce de mazo . De la
natiuitade de san zoanne batista . De ogni sancti .
De san piero et paulo apostoli . De san simone et iuda
apostoli . De san iacobo et philipo apostoli . De san
Matheo apostolo et euāgelista . De san mathia aposto
lo . De san zoanne apostolo et euāgelista . De san tha
deo apostolo . De san iacobo apostolo . De san barth
olomeo apostolo . De san michaele archāzelo de septē
bre . De sancto andrea apostolo . De sancto thomaso
apostolo . De sancto stephano primo martire . De
sancto laurentio martire . De li inocenti . De san mar
tino episcopo . De san saluestro papa . Et secōdo la cō
suetudine sono da guardare la festa de sā nicholo . Sā

cta lucia . San zorzo . San marcho . Sancta caterina .
Sancto antonio : se nel paese e la usanza de guardarli
Et ogni altra festa che se usa de guardare quãto aquello
paese doue se usa debese guardare Et le feste lequale
el uescouo cum la soa chieresia et lo populo : hauesse
no ordinato et aprouato de guardare . Certi altri di
anticamente erado comandati come se contene nel de
creto . Ma per la contraria consuetudine sono tolti uia:
come e le letanie et quĩdici di circa la festa de la resurre
ctione . Ma lo uener di sãcto et la zobia sancta nõ guar
darla par grande inconueniente . La chiesia ha mutato
el guardare del sabato che se facea nel uechio testamen
to ne la domenica . ¶ DEZVNII COMANDATI :
¶ De queste feste scripte qua de nanzi le infrascripte hã
no uigilie lequale e comãdate a dezunare . Primo la ui
gilia de la pentecoste zioe de pasqua de mazo . De la
natiuita di christo zioe natale . De la assumptione de
sancta maria . Ma de la natiuita de la nostra donna nõ
e cosi certa : perche la extrauagãte nõ fu ꝓmulgata . un
de e piu tosto da exortare che comandarla . De san pie
ro et sã paulo . De san simone et iuda . De san mathia
apostolo . De sãcto iacobo che e deluglio . De san bar
tholomeo apostolo . De sãcto Andrea apostolo . De
sancto thomasso apostolo . De san mathe apostolo et
euangelista . De la natiuita de san zoanni batista . De
san laurentio . De obni sancti . Item quando lo uesco
uo comãdasse alchuno dezuno speciale : se debe fare .
Item le quatro tempore che sono quatro uolte lanno
zioe la prima uolta ne la prima septimana de la quadra
gesima zioe el di merchore el di uenere el sabato di
sequente . La seconda uolta ne la septimana de la pen
tecoste zioe pasqua de mazo zioe el merchore di el ue

nere sequẽte et el sabato sequẽte. La terza uolta ne lo mese di septenbre: zioe el primo mercore da poi la festade sancta croce el uener et lo sabato sequente. La quarta uolta ne lo mese de desenbre. zioe el primo mercore da poi la festa de sancta lucia et el uenere et el sabato sequente. Item tutta la quadragesima senza la domenica laquale non se debe dezunare. Itẽ quãdo al chuna uigilia uene in domenicha in scanbio de la domenica se debe dezunare el sabato dinanzi. Alchuni altri di antichamente erano comandati de dezunare li quali adesso non sono in comandamento.

COME DEBENSI GVARDARE LE FESTE

In questi sopradicti di comãdati de guardare: se debe la persona schiuar de nõ far opa seruile zioe opa manuale ne opera de peccato specialmẽte mortale. Vnde uno medesimo peccato e piu graue comesso el di de la festa chel di da lauorare. Et quanto ale opere manuale debe la persona guardarse de nõ lauorare. ne comprare se nõ roba o cose da mãzare de di in di come pane carne pesce. fructe: et simile cose. Ma non per far mercantia ne uender se non per acto de necessitade quando nõ se puo indusiare: ne far ꝓcessi iudiciali ne scriuer aprezio ne far fare queste cose asoi famigli o lauoratori: come de seminare o taglar legnie et lauorare et simile. Saluo se fosse pericolo de perder la roba in tẽpo de guerra o la uectualia quando e in su lara per cason del mal tẽpo: alora e licito in di de festa leuarla et cosi de diffenderse hauendo iuxta guerra et far zio che bisogna. Per li infermi: se puo caminare quando e grande bisogno: nõ lassãdo pero la messa se se puo oldire. E licito anchora in di difesta per li luoghi piatosi et per le chiesie lauorar per lamor de dio hauendo bisogno.

Chi anchora nō potesse quasi sustentare si medesimo et la soa fameglia se nō lauorando in di de festa e assai excusato. Ma e bono in tal caso hauer licentia dal uescouo o da chi ha soa auctoritade. Chi fora de caso licito et permesso: lauora in le feste comādate o uer che se debiano guardare per alchuno spacio de tempo notabile: non dico de meter qualche punti o ne lorto o uigna drizar una uite et simile: ma daltre cose de assai tempo: pecca mortalmente. Et similmente se esso non lauora ma lauorar fa soa fameglia. Chi ha signoria o citade o castello e tenuto de far guardare le feste da soi subditi quanto puo esser comodamente. Et e questo peccato contra el terzo comandamento che dice. Memento ut diem sabati sanctifices. Ricordati de guardare el di de la festa. ¶. DEZVNO:

La secunda lege si e che ciaschuna persona debe desunare alchun di zioe tutta la quadragesima senza le domeniche de cōsecratione. di. iiii. Quadragesimam. et le temporale et le uigilie de certe feste zioe et quelle lequale sono scripte de sopra. Et secundo sancto thomaso: da uinti uno anno in su e obligata la persona sotto pena de peccato mortale aquesto dezuno de la chiesia per comandamento. Nondimeno se debe inanzi questo tēpo comenciare ausar piu et meno secondo la etade et la forteza maiore o minore de li zoueni. E uero che aquesto dezunio de la chiesia nō sono obligate certe persone come sono infirmi manifestamente. Donne grauide et specialmente quando non fosseno de bona complexione et de bono pasto. Nutrice o sia balie quando dezunando non potesseno ben lactare. Color iquali se trouano in camino se possono dezunare et caminare sono obligati alo dezunio come

li altri. Se non possono far el camino cum lo dezu
nio sono excusati se tal camino e aloro necessario afare
si che non possono indusiare o uer debeno far le zor
nate picbole si che possano dezunare. Et li poueri se
non possono bauer tanta roba che basti ad uno mãza
re conueniente alo stato loro: sono excusati et ancho
ra quando inanzi bauessено sostenuta tanta fame che
nõ possesseno dezunare posto che alora trouasseno as
sai p uno mãzare. Et li lauoranti etiamdio se non pos
sono cum saluamento de lo stato aloro coñueniẽte las
sare lo lauorare o sminuire de la fatica loro per dezuna
re: ma e dibisogno de fatigarse assai et cum la fatica
non possono fare el dezunio: sono excusati: Ma
altramente zioe se possesseno cum la fatica dezunare:
sono tenuti. Et se per manchare da la fatica o intutto
o in parte: non incorreno in notabel manchamento
del gouerno loro et de la loro fameglia et cosi possono
dezunare: sono tenuti. Cosi intendi de ciaschuno
che molto se affaticasse. Et li debili liquali dubitano
sel dezunio li facesse grande nocumento: debeno pi
gliar conseglio da qualche confessore discreto sopra de
zio et cosi se possono passare secondo lo cõseglio che
li e dato. Et chi rompe el dezunio comandato da la
chiesia non habiando casone legiptima che lo excusa:
per ogni di che lassa fa uno peccato mortale.
La hora conueniente de manzare per lo dezunio e cer
ca nona. Indusiare piu la persona puo quanto uole
Mãzare molto inanzi la dicta hora e male et e quasi rũ
pere el dezunio: saluo chi lo facesse pche se sẽtisse sen
sibile nocumento de tanto aspectare. Beuer in fra di
non rompe el dezunio nõ facẽdo per inganno: et co
si beuer la sera. Se puo ben manzar alchuna picbola

cosa non pero pane : ma fructe o confectione azio
chel uino non faza alo stomaco rencrescimento et
e licito et non rompe lo dezunio : non lo facendo
in inganno . Et chi ha fameglia o seruidori debe in
ducerli quanto puo comodamente adezunar se non
hauessero casone legiptima che li impazi . Non e tenu
to pero asforzarli aquesto doue ne seguitasse piu tosto
scandalo che altro . ¶ . DECIME :~·~

¶ La terza lege de la chiesia parte pero fondata in rasone
naturale et diuina si e de dare le decime : peroche li mi
nistri de la chiesia che serueno al populo siano notrica
ti dal populo . Et questo uole la rason diuina et natu
rale . Ma la determinatione de la quantitade e da leze
canonica zioe dare la decima parte de li fructi che reco
glie la persona ne le sue possessione ale chiesie doue so
no poste le dicte possessione o uero adaltre chiesie se
condo la usanza del paese . et la decima parte de li fru
cti del bestiame . Lequale decime quanto auna parte
zioe prima se chiamano prediale : ma quelle del be
stiame se chiamano decime mixte . Et dare la decima
parte de li guadagni che fa la persona de sua arte o of
ficio o altre intrate se chiamano decime personale : le
quale se debeno dare ala chiesia soa parochiale o altro
ue secondo la usanza del paese . Le predicte adonche
decime doue e usanza de dare : se debeno dare senza
dubio alchuno . Ma in quello paese doue nõ se usato
de dare debe hauer lanimo sempre aparechiato de dar
le o tutte o in parte secondo che la chiesia le uolesse .
quando uolesse usar sua rasone sopra de zio . Et tale
dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la
soa salute . Quanto aquesta parte zioe de non dar la
decima donde non se usata de darla secondo sancto

Thomaso de aquino la doctrina delquale e aprouata da li chiesia : posto che li canonisti dicano altramēte: sera bona cautela et sauio cōsiglio adimādare dal papa che ponesse la remissione del passato et licentia per lo auenire de poter dispensare tal decime specialmente prediale delequale se fa piu dificulta o de tutte o de parte secōdo che aparesse ala descretione de la persona che la adare . Et se de questo non potesse far capo al papa uada dal prete aloquale se apartiene de riceuere ta le decime specialmēte prediale adimandare o remissio ne o licentia come li paresse de dispensare . Et che al chuna cosa li desse in parte de zio et de lo resto adimā dar la remissione o dispensatione seria bona discretio ne . Et esso lo farebe piu uolentiera specialmente don de se usa de dare et se non tutto : qualche cosa de deci ma . Quello non se uole lassare che e de usanza .

¶ . DE LA CONFESSIONE :

¶ La quarta lege si e che ciaschuno maschio et femina da poi che e peruenuto ali anni de la discretione zioe de co gnoscere el bene de la uirtude da lo male del peccato se debia cōfessare integramente de ogni peccato mortale alo sacerdote tale che lo possa absoluere ogni anno una uolta almeno . extra . de pe . et re . Omnis utriusq; se xus . Chi questo nō serua pecca mortalmēte : saluo chi non potesse hauer copia de li confessori o uero aspe ctasse de li apocho qualche bono confessore non satis facendoli quello che puo hauere alora o uer dubitādo forte de la ignorantia o malicia del confessore de chi ello ha copia aesso poter esser nociua o uer essendo ex comunicato de mazor excomonicatione et essendo sollicito acerchar la absolutione et non lhauesse ancho ra habuta . Ne li quali casi tolti tali impedimenti se

cõfessi senza indusia se uole schiuar el peccato mortale et lo foco infernale. ❡. COMVNIONE :

❡ La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenuto ala etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo parochiano o da tal che possa o cum licentia o altramente almeno una uolta a lanno ne la pasqua de la resurrectione. Questo non seruando pecca mortalmente. extr. de pe. et re. omnis. Saluo se cum licentia et conseglio del suo confessore indusiasse una septimana piu oltra che ala pasqua: perche alora ha forsi alchuno impazo. Ma che lassi tutto lanno che non si comunichi: non li puo dar licentia niuno prelato: se non el papa. Non debe pero lhomo andar ala comunione cũ peccato mortale per obseruar questo comãdamento: perchel nefaria uno altro piu graue: ma contrito et confesso de ogni peccato mortale come intende la chiesia se debe comunicare. Quando se uol comunicare la persona debe esser dezuna zioe non hauer preso niẽte de manzare o de beuere ne medixina ne altro da la meza nocte indrieto uerso el di nelquale se comunica. Et facendo el contrario pecca mortalmente cosi quello che ha adire messa. Questa regola non se intende per li ifirmi grauamẽte che hanno bisogno de lo cibo spesso. Et chi per soa negligentia hauesse lassato o confessione o comunione non facendo nel tempo debito et cosi siãdo ne le man del demonio et in stato de dãnatione: retorni tosto apenitentia et suplisca piu tosto chel puo el defecto comesso zioe de confessarse et comunicarse. ❡. MESSA INTEGRA :

❡ La sexta lege de la chiesia si e che ciaschuna persona debe oldire ogni di de domenica una messa integra da lo principio alo fine de consecratione. di. prima.

Missas. Questo anchora medesimo pare che dicha lo decretale de le altre feste comandate da la chiesia zioe che se debia oldire la messa. extra. de fe. ut diebus dominicis et festiuis. Chi questo nõ obserua per ciascbuna uolta fa uno peccato mortale saluo se hauesse cason legiptima che lo excusasse. come chi fosse īfermo o seruisse alo infermo et nol potesse ben lassare per andar ala messa o la donna che non potesse ben lassare li soi puttini senza pericolo o lhomo che hauesse a caminare o fare una cosa de grande importantia senza hauer induxia et simile. Anchora quando stesse in uilla in laquale non se dicesse messa se non molto da la longa donde non se potesse ben andare. Et se lo prete che dice la messa fusse concubinario notorio et altramente non se puõ hauer secundo le antiche lege non se debe da tale oldire. Ma ne lo cõcilio ultimo facto aconstanza fu ordinato che le persone non siano tenute aschiuare tali sacerdoti ne li soi officii se non poi che sono denũptiati in chiesia da li lor prelati che se debano schiuare. Unde meglio e oldirla quãdo altri non se puõ hauere. Et debeno li signori et le madonne cosi ordinare li exercitii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice et fantesche che quanto e possibile li diano tempo de poter oldire una messa el di de la festa comandata.

¶. EXCOMUNICATIONE.

La septima lege de la chiesia si e che la persona non faza alchuna cosa che sia uedata sotto pena de excomunicatione. perzio che facendo alchuna de le dicte cose et spetialmenet quando sapesse la excomunicatione posta sopra zio: faria peccato mortale. Tropo longo serebe poner qui tutti li casi de le excomunicatione et molti anchora de essi sono che non aparteneno asape.

re al uostro secular stato : ma pure ne faro metione ne lo principio de la secunda parte de questo tractatello.

¶ . LIBERTA DE CHIESIE .

¶ La octaua lege ecclesiastica si e de non fare contra la liberta o inmunitate de la chiesia per zio che seraue peccato mortale zio facendo scientemente come e de nō pigliar o far pigliare alchuna persona in chiesia o in cimiterio o in altro loco sacro et religioso ne per debiti ne per maleficii comissi saluo se fusse publico latrone o bruxatore de case o che hauesse facto maleficio in quello logho . Et anchora nō se deno occupar le chiesie o loghi ecclesiastici cum caualli come molti liquali ne fanno stalle . ne cum uictualia ne cum ligname et simile cose . Non se debe anchora far citar persone ecclesiastice ala corte de seculari piu che se uogliano ne in ciuile ne in criminale senza licentia et beneplacito di li lor prelati : ma hanno aresponder ala corte ecclesiastica . De le cose de le chiesie o mobile o inmobile nullo se debe impazare se non per modo de fraterna le amonitione o de auisare o de anūptiare ali mazor prelati di quelli chirisi che male se portano de le dicte cose Ne se debe pigliare datii o gabelle o altro simile ali chierici o religiosi perche li e la terribile excomunicatione et cetera . Niuna leze o statuto se debe fare che uenga contra le rasone de la chiesia . Et molte altre cose doue pono anche achader excomunicatione .

¶ . CONSTITVTIONE SINODALE .

¶ Ciaschuno episcopato ben ordinato sole hauere certe constitutione particulare lequale obligano li habitatori de quello uescouado ala obseruantia de quelle . Et de hese obseruare tale ordinatione et inzegnarse de saper le se si po . Et spetialmente che tra esse soleno esser de

le sententie late de excomunicatione: pero se debe guardare de nō incorrere in alchuna de quelle cose doue e posta la excomunicatione o pena de excomunicatione Quando anchora li prelati ecclesiastici excomunicano alchuno publicamente come se usa: colui che e excomunicato o per iusta casone o non iusta che sia: inanzi che sia absoluto da la excomunicatione non debe participar cum altri fideli se non in caso de necessitade o cum certe persone alui strette: ne in parlare ne in manzare ne altramente praticare: Ma singularmēte se debe guardare che non participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne in li officii diuini peroche in tal caso secundo tutti li doctori pecca mortalmente. Questo medesimo dico quando fosse incorso in alchuna excomunicatione mazore posta da lege canonica comune o sinodale.

¶. LO PARTICIPAR CVM EXCOMVNICATI:

¶ Et debe ciaschuno fedele guardarsi de non participar in parlar o in manzar o in altre cose cum quelli liquali publicamente sono excomunicati o denumptiati esser excomunicati da prelati ecclesiastici: se non in caso de necessita o persone alui strette per parentado o in alchuno altro modo. Ma sopra tutto se debe guardare de non trouarsi cum tali ne le messe o ne li officii diuini: pero che peccaria mortalmente sapiādo lui quello cum elquale sta o participa ne li officii diuini o ne la messa esser excomunicato et specialmente quādo la persona e in loco o e de tale cōditione che sa o puo sapere aconzamente se uole tale ordinatione de la chiesia Ma pero nota bene che quelli che sono excomunicati dalchuna excomunicatione mazore posta ne le lege canoniche o sinodale nullo fidele e tenuto schiuarli in

alchuna cosa etiamdio ne li officii diuini : saluo se nõ fusseno denumptiati publicamente esser excomunicati o fosseno excomunicati per hauer battuto chierico o persona ecclesiastica . Et in questi doi casi se debeno tali schiuare ne li officii diuini et ne le altre cose de non participare cum loro Et questo che dicto e de prima e per ordinatione facta da nouo . Et nota che quelli liquali se debeno schiuar de non participar cum loro per excomunicatione ne laquale sono incorsi quando el facto perche sono excomunicati fusse secreto se debe tale schiuar in secreto zioe tra ti et ello trouandote et sapiando tu tale esser excomunicato et non debi schiuarlo in palese . Ma quando e manifesto che la persona e excomunicata o uero e manifesto el facto perche e excomunicata se debe schiuar ne li casi predicti zioe doue fosse stato denumptiato schomunicato o che hauesse battuto chierico cũ certo modo . Et nota che oltra el peccato che se comette participando cum li excomunicati scientemente in casi nõ cõceduti elquale e mortale participando cum tali ne la messa o ne li officii diuini : anchora participãdo ne le altre cose come parlare manzare et in altro caso non cõceduto da la leze e peccato mortale quando questo se fa in disprexio de la chiesia o contra lo comandamento facto da li soi prelati spetialmẽte facto sopra de questo . Ma fora de questi casi zioe de disprexio o del comandamento secundo sancto Thomaso de aquino et altri doctori e peccato ueniale participar fora de lo officio diuino et incorese oltra el peccato la excomunicatione menore cũ laquale nõ se debeno pigliare li sacramenti ma inanzi farsene absoluere da quello elquale ti puo cõfessare Ma da la excomunicatione maiore non

puo absoluere inferiore che lo ueschouo de quello ue scouado de che e uescouo donde principalmente e sua habitatione o altri cum licentia de esso. Et in alchuno caso e reseruato al papa. Ma da la excomunicatione facta da esso come se fa spesso per le corte ecclesiastice non puo absoluere se non esso che la facta o suo superiore o altri cum licentia de colui che ha facta o el successore in quel medesimo officio.

¶. LO VSO DE MANZARE.

¶La nona lege de la chiesia uniuersale si e che in certi zorni non se manza carne casio ne oui. Et chi facesse el cōtrario auezutamēte et sēza casone legiptima che lo scusa zioe infirmita: pecca mortalmēte Et quādo dubitasse se tal infirmita o debilita lo excuse pigli conseglio se po da discreto confessore et sera securo quādo dubita. Quādo el medico dicesse zio esser bixogno: seria anchora assai excusato. In decreto. di. ii. deniq̃. In tutta la quadragesima e uedato de nō māzar carne casio ne oui. Chi adōche nō dezuna: debe usare cibi quadragesimali se nō e īfermo. de cōsecratione. di. iii. Et tutti li zorni de le uigilie comandate debese dezunare et le quatro tempore Et tutti li uenerdi de lanno e comandato de non manzar carne. Ma quanto al māzar casio o oui in tali di: secundo sancto Thomaso in questo se puo cum bona conscientia seguitar la usanza del paese donde se troua la persona. Et spetialmente ne li dezunii de la chiesia dōde par che sia piu dubio: et po chi hauesse sufficientemēte de altri cibi seria piu securo ne lo dicto di de dezunio abstenerse da lo casio et oui. Et chi fa el contrario nō condamno. Item in italia e usanza antiquissima laudabile et rasoneuole laqual fa la leze de non manzar carne el di del sabato. Et chi fa

cesse el contrario doue e tale usanza auezutamente nõ siando infermo : peccareue mortalmente . extra de obseruatione ieiuniorum . Vero e che quando la festa de natale uene in uenere di o el sabato : se po licitamẽ te in tale di manzare de la carne : saluo se hauesse uo to el contrario o in la regola soa el contrario che non se ne manzasse quando e religioso . cosi ha dechiarato la chiesia . Certe altre leze et comãdamẽti de la chiesia sono facti a diuersi stati de persone liquali qua non po no : perche non pare dibixogno . Ma apertengõsi a chierici religiosi o prelati . ¶ . INTERDICTO :

¶ Lo interdicto quando fusse posto da chi lo po pone re : se debe obseruare diligentemente et non contraue nire ne indure altri a romperlo : perzio che seria gran de peccato : zioe de non trouarse alo officio mentre che dura lo interdicto et de alchune altre cose abstener se . E anchora uedato atutti de non fare torniamento zioe alchuni modi et pericoli de conbatter mortali . Chi fa el contrario : pecca mortalmente . extra de tor niamentis . c . i . et sub . ¶ . OBEDIENTIA DE . SVPERIORI :

¶ Anchora oltra la obseruatione et obedientia di coman damenti scripti da la chiesia : debe ciaschuno obedire atutti soi superiori o uer prelati spirituali rectori o tẽ porali ne le cose iuste et rasoneuole lequale non siano contra li comandamenti de dio ne de la chiesia et in quelle cose cerca lequale ha sopra de lui auctorita et iuri ditione . ¶ . HONORE AL PADRE . ET ALA MADRE :

¶ In prima e da cõsiderare che lo figliolo e tenuto ad obe dire al padre et ala madre et farli honore et reuerẽtia et souenirli in li soi bixogni : sel fa el cõtrario in cosa no

tabile desobediendoli cerca el gouerno de la casa et cō tra ogni so uolere : po esser molto bene peccato mortale . Se li fa irreuerentia notabile dicendoli iniuria o uilania o batendoli e mortale . Se non li aiuta ne li soi bixogni temporali quanto po : pecca mortalmente : lassandoli sostenere notabel desasio donde li poria souenire et non lo fa o per negligentia o per malicia . Et e tenuto in caso de extrema necessitade piu tosto souenir al padre et ala madre che ala moglier ne a figlioli ne altre persone . Iohannes neapolitanus . Et similmente e tenuto el padre et la madre nō solamēte adar nutrimento corporale ali figlioli : ma anchora lo nutrimento spirituale zioe de amaistrarli et doue offēdeno correzerli et castigarli . Altramente se per lor negligentia li figlioli deuentano catiui et fanno de le sceleritate da lequale se guarderceueno se fusseno castigati e imputato ad essi apeccato non picholo ma molto graue et mortale et non uno ma tanti da quanti mali de peccati mortali haueriano possuto et debuto gastigarli et nō lanno facto per non ze poner cura debita . et cosi anchora se debe honorare et adiutare tutto quello parentado ciaschuno nel grado suo . Et li signori debeno adiutare li soi subditi et quanto da la parte sua cum soi boni exempii statuti et pene posti ali transgressori debeno inducere li subditi aben uiuere . El contrario de queste cose fazendo e contra el quarto comandamento che dice honora patrem tuum et cetera . honora el padre et la madre toa et tutto el parentado . Item el superiore et prelato de tutti li christiani e el papa et lo legato sopra tutti quelli che sono ne li termini de la sua legatione . et lo ueschouo et arciueschouo e sopra quelli che se trouano ne lo suo ueschouado . et lo sacerdote

parochiale e ſopra le perſone de la ſoa parochia et lo ſi gnore temporale e ſopra li ſoi uaſſalli. et lo patrone ſopra la ſoa fameglia. et el padre et la madre ſopra li figlioli. et el marito ſopra la moglier cerca alchune co ſe: et coſi de certi altri. Quando adonche comanda el prelato ecclesiaſtico o ſeculare ſia chi ſe uole alo ſub dito coſa che e contra li diuini comandamenti non ſe debe obedire alhomo ma adio che li comanda el con trario. Et ſe per ſchiuar ſcandalo grāde o damno ſuo o daltri uoleſſe pur obedire al comandamento non iu ſto: pecca mortalmente. Se per non obedire ne la co ſa catiua ne ſeguita grande ſcandalo o damno o aſi o adaltri: niente aeſſo e imputato: ma tutto li e grāde corona. Quādo anchora li comanda el ſuperiore ſuo coſa in che non ha ſopra lui auctoritade o poteſtade poſto che quello non fuſſe male in ſe: non e pero te nuto ad obedire ſel non uole. Lo exempio. Se lo ue ſcouo comandaſſe auno ſuo ſubdito che li deſſe la ro ba ſoa non e tenuto ſel non uole poi che la ſoa aucto ritade non ſe extende ſopra de zio: bene el poria pu nire de pena pecuniaria hauēdo facto el perche. Se co māda el padre al figliolo che piglia moglier o che nō ſe faza frate: non e tenuto a obedire poſto che poſſa obedir ſenza peccato non hauendo facto uoto del cō trario. Vna regola generale ti do del parlare de la diſo bedientia et e queſta. Chi trapaſſa alchuna ordinatio ne o comandamento o de la chieſia o de ſoi mazori zioe prelati de quelle coſe in che e tenuto a obedire qualunche ſia in ſe pichola et leziera: quella ordina tione ſe per diſprexio la trapaſſa refutando de eſſer ſubiecto atale leze o ordinatione: pecca ogni uolta mortalmente. Vnde dice ſancto bernardo in libro de

dispensatione et precepto. Conteptus ubique damna bilis. Et questa e ppria et formalmente desobedien tia. Anchora le leze et statuti de le terre scripti se debe no observare doue non siano contrarie ale leze diuine o canoniche in decreto. di. x. quicumque.

¶. INVIDIA

El secundo uicio capitale se chiama Inuidia. Dice zoã ne damasceno che inuidia e una tristicia che ha la men te humana de li beni daltri. Ma nota secundo sancto Thomaso nostro daquino che in quatro modi puo la persona contristarsi di beni daltri: et solo lultimo e proprio inuidia. El primo modo si e quando la per sona se atrista et ha dispiaser et dolor de la prosperita de richeze et grande stato de altri perche teme che quel lo tale crescendo et prosperando ne la soa prosperitade temporale: non persequiti descazi et damnifiche o lui o altre persone ne lo stato spirituale o temporale contra rasone et per questo respecto se contrista Et per contra rio: se alegra quando ode et uede che sia humiliato et asbassato tale: si che non possa fare dispiasere ne alui ne ad altri contra rasone. Questo dicto propriamen te non e inuidia: et puo esser senza peccato: et ancho ra puo esser cum peccato zioe quando la persona ha uesse tale tristicia non solamente per lo dicto respecto ma perche anchora uole male a quello tale: Et secundo la qualita de quella mala uolunta se iudicaria o mortale o ueniale: et non e inuidia. El secundo modo si e quando la persona se contrista del bene daltri non che non sia contento che habia el proximo bene ma se dole et contrista che esso non ha tali beni. Questa tri sticia se chiama zelo: et non inuidia. Et se e de cose spirituali: non e peccato alchuno in se: ma laudabile

pero che se debe la persona doler et hauer tristicia temperatamente azio che non salti in la accidia de non hauer quelle uertude et non far quelli beni utili ala salute che uede ne li altri. Se e tal tristicia di beni temporali secondo la quātita de la tristicia: cosi e el peccato mortale o ueniale o nullo: pero che se subito quando la persona se uede leuare su ne la mente tale tristicia per manchamēto che ha o de richeze o de honori o zentileze o de belleze o de uestimente o de figlioli o altre simele cose lequale uede hauer altri la descaza perfectamente: non e peccato ma e merito per uictoria de la temtatione laudando el signore et contentandose de lo stato suo. Se non subito remoue tale tristicia de la mente soa: ma pure ze sta su in essa tristicia et cum faticha la rasone pure se contenta de lo stato suo secōdo la uoluntade de dio: e ueniale Ma quando se contristasse tanto de tal manchamento che uene quasi in uno tedio de dio et conturbase fortemente et non se curaria de nō esser mai nassuto al mōdo: questa tristicia e peccato mortale. Nō e p̄o inuidia: ma piu tosto accidia. El terzo modo si e quando la persona se contrista de lo bene daltri perche li pare che colui non meriti tal bene: ma che ne sia indegno pero che e catiuo. Questa tristicia anchora none inuidia et chiamasi emulatione et zelo ne la scriptura sancta laquale ueda et dice che non se debia pigliar tale tristicia: pero che queste cose temporale sono dispensate per diuina prouidentia et sono date spesso ali catiui o uer azioche considerando la diuina bontade et largita uerso de loro tanto catiui: se uengano arecognoscere et emendarse de le sue iniquitate: o uer se non usa bene tale cose temporale sono date aloro per remuneratione del bene che

fanno de qua et per acrescimento de sua damnatione: per la sua ingratitudine. Et da laltra parte e tanto grande el premio che e reseruato ne laltra uita ali boni et gaudio et pace de la mente del bene adoperare che nõ se debeno curare li uertuosi se non hanno de li beni tẽporali liquali sono uani et caduchi: et cosi non se debe contristare de tal cosa pero che auenga che tale tristicia non fosse inuidia: non seria pero senza peccato se li stesse su in essa: et poria tanto crescere che seria peccato mortale: zioe quando uenisse a pensar et creder deliberatamente che dio non habia prouidentia de li acti humani o uer che dio non proueda iuxtamente: ma che sia acceptatore de persone. Tutte queste sono grande biasteme de dio et e peccato mortale: et procede da tal tristicia desordenata chi tosto non la refrena. Et pero dice ben lo sauio. Ali prĩcipii repara. El quarto modo de tristicia si e quãdo la persona sa contrista del ben daltri o tẽporale o naturale o spirituale come e roba belleza scientia zentileza arte o uirtu et simili pero che lo auanza et superchia lui o uero e equale alui in quelli tali beni et cosi pare ala mente de quella persona che hauer el proximo tali beni sia abassamento et minoramẽto de la grãdeza o honor o fama o arte soa: poi che se troua altri che ha de quelli beni de liquali cercha la soa exaltatione tanto quanto lui o piu che lui et pero se ne contrista et non uorria che ello hauesse quelli tali beni o spirituali o temporali o naturali: questa e propria inuidia. Et quando e tale tristicia cum rasone deliberata et de beni notabili e sẽpre peccato mortale. Lo exempio. Contristasi la donna che non ha figlioli et che altri ne habia et tanto se contrista de questo ben de altri che essa non ha o anchora se lo hauesse che nõ

uoria che

uoria che altri ne hauessено deliberatamente perche li pare che questo li sia uno albassamento altri hauer quello che lei nõ ha o quello medeximo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contristase uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu in lo stado et in li officii che lui o tanto quanto lui in tanto che deliberatamente uoria che colui non hauesse quelle richeze o quelli officii o quelli amici parendo alui che serebe cũ piu honore. Questa e inuidia mortale de laquale sono piene le corte ecclesiastice et seculare et perzio a grande pericolo e el stato del spirituale et del temporale che se troua in quelle. Contristase uno altro de la scientia industria o senno o arte o forteza o belleza parentado o amicitie o inuiamenti o sanitade de altri in tanto che non uoria secundo la rasone che lui hauesse quella scientia senno o bontade o simile: perche li pare quanto meno se trouasseno simili alui o da piu de lui: tanto lui seria reputato piu et piu honorato. Et questa e inuidia mortale. Questa mosse el demonio atentare li primi nostri parenti Adam et Eua. Ma nota che se tale tristicia del ben de altri fosse de picol cosa: non seria in si mortale etiamdio cum rason deliberata. Lo exempio. El putto ha inuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose et non uoria che lauesse: non e quello mortale in se. Lo scolare se contrista chel suo compagnio fa bene uno latino et non uoria che lo facesse: e ben peccato: ma in se nõ e peccato mortale. Simelmente quando de cose grande uene ala mente el pensiero de la inuidia del bene del proximo et la sensualitade se ne contrista de tali beni et non uoria quasi che li hauesse: ma la rasone che cõsidera che debe esser

ognuno cõtento del bene del proximo et nõ cõtristar
sene : li rencresce che li uada per la mente quello moui
mento de tristicia . et e contento che lo ꝓximo habia
quello et altro : non e peccato mortale : ma e ueniale
sel ze alchuno compiacimento sensuale come aduiene
per la mazor parte de le uolte in li imperfecti homini
quando de zio sono temptati et alchuna fiata ne li per
fecti Puo anchora si tosto et bene schazare tali moui
menti de tristicia che nõ seria peccato etiamdio uenia
le : ma ha corona de merito per la uictoria de la tem
ptatione .

¶ . FIOLE DE LA INVIDIA :

¶ Le figliole de la inuidia secundo sancto gregorio sono cinque zioe Odio . Susurratione . Alegreza de mal daltri . Afflictione del ben daltri . Et Detratione .

¶ . ODIO :

¶ La prima figliola de la inuidia si e odio pero che co munamente chi ha inuidia ad altri li uole male . Proce de anchora tal peccato de odio alchuna uolta da ira quando sta in quella . Odio si e hauer indetestatione et abbominatione el ꝓximo o desiderare male daltri non adebito fine . Et chi desiderasse male alchuno tẽ porale alo proximo per debiti mezi o modi azioche per quello male o flagello se conuertisse adio o non potesse far male : questo non e propriamente odio : ma e piu tosto carita : et chi lo uole pure chiamar odio perche lo dice la scriptura : e bon odio . Et simelmẽte hauer el peccatore in abbominatione per lo suo pecca to non inquanto creatura de dio : ma quanto alo pec cato : e bon odio . Et guarda che non mescoli luno cum laltro zioe che per lo peccato del proximo habi in odio anchora la persona : perche e licito hauer in odio andrea inquanto peccatore et catiuo : ma nõ in

quanto persona o creatura de dio : si che ale soe gran
de necessitade non lo uolessi aiutare : pero che questo
seria peccato de odio. Ma hauere el proximo in abbo
minatione o desiderarli alchuno damno notabile o in
persona o in amicitia o in bestiame o in patria zioe
che ne fusse sbandezato o in roba che la glie fusse tolta
o la perdesse o altri modi cum rasone deliberata sola
mente o principalmēte per male che li uole mosso da
inuidia o da ira : e sempre peccato mortale ciaschuno
de questi modi sopradicti da perse. Lo exempio.
Chi desidera chel proximo suo perda la soa roba in
parte notabile senza altro piu male quello e peccato
mortale et cosi de li altri. Intendi sempre quando ze
el consentimento de la rasone perzio che se la persona
ha mouimento de odio ne la mente contra alchuno
de uolerli gran male uedere et in uno subito pare quasi
che lo uolesse ueder : ma secondo la rasone cognoscē
do esser offesa de dio nō uoria et in segno de zio nō
li faria male alchuno ne faria far ad altri se bene posses
se et non uoria deliberatamente che altri li facesse : nō
e questo mortale : ma ueniale o nullo. Et nota ben la
multitudine innumerabile di peccati che se fāno cerca
lo odio chi non lo sa presto. Se uno porta odio mor
tale ad altri in alchuno modo sopradicto : quante uol
te li torna ne la mente quello odio contra quella perso
na cum quello animo deliberato de uolerli uedere no
tabeli mali sempre de nouo fa uno peccato mortale.
Vnde se tene tale odio o uno mese o anno come fāno
molti et uecchii spesso : sera in fine de lāno uno nume
ro innumerabile de peccati mortali per quello odio.
Et pero guarda anima che non entri in casa toa.

¶. METER INIMICITIA

¶ La secunda figliola de la inuidia e chiamata Susurratio ne. Questa e quādo la persona dice male de alchuno o quello che pare male et che ha aprouocare et indure adispiacere lo auditore in uerso la persona de chi dice lui male non essendo presente et questo fa aquello fi ne per torli o per impazarli la amicitia che ha o poria hauere cum quelle persone alequali dice tal male: et tu to fa per farli quel damno et per male che li uole. Et questo e peccato mortale se bene non seguitasse el ma le che intende et e molto piu graue quando ne seguita tal damno zioe perdimento de amicitia. Ma chi dices se alchuno male de altrui che fusse uero a questo fine azioche colui a chi lo dice elquale se confidaua de quel lo schiui soa amicitia si che non remanga ingānato ne lo tēporale o spirituale obseruādo le altre debite circum stantie: questa nō e susurratione ne peccato: ma acto de caritade. Chi per loquacita o per zanzare dice tale parole daltri che mette discordia et zizania fra li ami ci et beniuolenti et lamicitia daltri fa perdere nō hauē do perzio esso questa intentione pecca grauemente et mortalmente quando le parole fosseno in se de tanta malicia che hauesseno inducere quello.

¶. ALEGREZA DE MAL DALTRI

¶ La terza figliola de la inuidia si e alegrarse del male o de la aduersita del proximo o temporale o spirituale per male che li uole o inuidia che li porta. Et quando e de male notabele et cum rasone deliberata: e pecca to mortale. Ma quādo e de alchuno picholo defecto spirituale o de alchuno pocho damno temporale e pec cato ueniale Et simelmente quando essendo de gran de cosa de male non ze fusse cōsentimento de rasone:

ma alchuno piacer sensuale : et e diuerso peccato de la inuidia . ¶ DOLOR DEL BEN DALTRI :

¶ La quarta figliola de la inuidia si e afflictione zioe con tristarse de le prosperitade et beni daltri spirituali o tẽporali zioe quando alchuno ha inuidia ad altri desidera et cerca ache modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o spirituale o tẽporale per diuersi modi o per infamia o per robaria o per morte et simele. Se non li riesse el suo pensiero ma quello achi ha inuidia piu prospera et meglio fa li facti soi : se contrista et affligesi : questa e la figliola de la inuidia de laquale parliamo qui diuersa da essa inuidia . Et e peccato mortale cerca cosa notabele cum cõsentimento de rasone . Altramente e ueniale . ¶ . DIR MAL DALTRVI :

¶ La quinta figliola de la inuidia e chiamata detractione zioe dir male secreto dalrti non hauẽdo alchuno debito fine et non essendo presente colui de chi se dice . Et in questo peccato e molto inuolupato el misero mundo et pochi se ne fãno cõscientia et meno se amẽdano le persone : et seria sufficiente questo solo a dãnare la persona etternalmente Sapi che in noue modi questa detractione e peccato mortale . El primo si e quando la persona dice male daltri falsamente zioe sapiando o credendo che non sia uero quello che dice aquesto fine per farlo tegnir catiuo et cosi torli la bona fama : et questo e mortale etiamdio se nõ seguitasse la infamia de quello perche non fosse creduto . Lo secondo modo e quãdo alo male che sa o che ha oldito de altri esso li azonze alchuna cosa notabele che nõ e uera per torli la fama de colui o per farlo tegnir catiuo . El terzo modo si e quãdo dice male daltrui elquale male ha facto colui o colei : ma e secreto : et esso lo

manifesta achi non lo sa per farlo tegnir catiuo. Lo quarto modo e quando el bene che se dice dalchuno: la persona lo nega maliciosamēte dicēdo chel non e uero che habia facto tal bene. O uer quando taze alchuno bene daltri maliciosamente. Lo quinto modo e quando dice el bene facto dalchuno esser facto cum catiua intentione zioe per uanagloria et simele: per torli la fama. Lo sexto modo e quando la persona dice male notabele daltri et e falso dōde ne seguita infamia a colui: posto che lui faza questo non per torli la bona fama: ma per zarlare et nouellare. Lo septimo modo e quando la persona dice male notabele daltri secreto et e uero: ma lo dice achi nō lo sa donde puo seguitare la infamia de quello. perzio che e persona de andare manifestando posto che lui nō intenda questo: ma dice per nouellare: et e peccato mortale se quello che dice e cosa in si de tore la bona fama daltri: et queste sono quelle cose che se aperteneo ala honestade de la uita. Come se dicesse che hauesse facto peccato alchuno de la desonesta o che hauesse facto robamēto o usura tradimento et simili. Ma se dicesse male picholo daltri per loquacita: e ueniale. Come se dicesse che e turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pomposo o scarso de la roba et simili. Lo octauo modo de dire male daltri quando e mortale si e quando denuncia o accusa ala corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente per diffamarlo per quello modo: ma se questo lo facesse per acto de iusticia intendendo el ben comune o el ben de colui elquale accusa et denuncia cum le debite circumstantie: non pecca: ma fa bene quantunche per questo colui rimanga infamato. Quando anchora la persona dices

se el peccato secreto daltri per caritade achi ha cura de quello peccatore o adaltra honesta persona azio che la uisasse quello : et cosi se amēdasse seruādo le altre debite circumstantie o azio che colui achi lo dice nō sia ingannato da colui : non e peccato : ma bene . Ma qua se uole usar bona cautela . Lo nono modo e quando el peccato secreto daltri mortale si fa la persona canzone o sonetto o moteto o frotola o fa alchuna cedola et ponela in alchuno loco donde sia trouato o lecto quello male o peccato : o se lassa cadere li : o trouandola posto che lui non lhabia facta : la mostra ad altri : et tuto fa aquesto fine per far tenir catiuo colui. Questo e mortale Et aquesto caso secondo le lege canoniche et ciuile ze sono poste altre terribile pene tēporale ❡ RESTITVIRE LA FAMA TOLTA .

❡ Et nota che chi tolle la fama daltri fora de lordine de la iusticia come aduiene de la denunciatione o accusatione o altra manifestatione per caritade seruate le debite circumstantie : oltra el peccato chel fa : e tenuto a restituire la fama che ha tolta sel se aricorda et troua quelle persone achi ha dicto quello male : et se per quello restituire non fusse grāde pericolo de riceuer gran dāno in lo hauere o in la persona . Vnde se falsamente ha infamato debe dire aquelli achi falsamente parlo . Io dissi falsamente quello male . Se disse el uero : ma era secreto quello male aquelli et adaltri : debe dire che iniuxtamente la infamato come meglio puo senza dir bosie . Et se hauesse saputo de certo colui de chi ha dicto male come la infamato debe anchora ad esso domandare perdonanza de la iniuria facta . Ma chi dice el male daltri notabele elquale e publico et manifesto per zanzare piu che per altro costui non e senza pec

to : ma comunamēte e ueniale in se Et pero che e publico : non e tenuto restituire la fama habiando dicto el uero. ¶. OLDIRE MAL DALTRI.
Sapi chi sta a oldire dir mal daltri notabele zioe de peccato mortale : se p suo oldire lo īduce adire o se li piace cū rasone deliberata che sia dicto male de quello p īuidia o per odio che li porta : pecca mortalmēte. Se li īcresce : ma per uergogna o per timore o negligētia sta quieto a oldire et lassa dire non demostrando che lui ne sia mal contento per laqual cosa colui se ne guarderia : pecca quando mortalmente et quando uenialmēte secundo la persona et lo motiuo de esso a tacere. Se e prelato de quello chi dice male : pare che sia in esso mortale quando per negligentia o per timore tace credendo potere tor uia quello mal dire per suo reprehendere senz a uenirne mazor scandalo. Se non e suo prelato et non dimeno poteria quello biasemare abelmente tore uia secondo el suo iudicio et nō lo fa : donde seguita grande scandalo pare simelmente mortale : doue non hauesse bono respecto che lo scusasse. Quando anchora solamente lassa per timore mūdano o uergogna la reprehensione o el non dimostrar che li dispiaceno le detractione o lo dir mal daltrui per lo qual timore fusse disposto a far contra li comandamēti de dio : seria mortale. ¶. IRA.
¶ Ira se chiama el terzo uicio capitale. Ira secundo sācto augustino e apetito de uēdetta zioe desiderio de la punitione daltri. Et questa ira e alchuna uolta peccato mortale et alchuna uolta ueniale. Ira e peccato mortale in sei modi. El primo quando la persona se adira contra dio per qualche aduersitade che li uene desiderādo cum rason deliberata cosa contra lhonore de dio

per satisfare ala ira soa. El secudo quado se adira cotra
se medeximo habiado alcuno manchameto et tanto se
arrabia che cum rason deliberata desidera de farse mal
notabele contra se medeximo o che altri li faza male
contra ordine de rasone. El terzo modo quando se
turba si fortemente contra el proximo per iniuria che
li pare che li habia facta a si o altri o per altra casone:
che desidera cum rasone deliberata che sia punito nota
belmente da chi non ha potestate sopra esso. El quar
to e quando per simile casone desidera deliberatamete
chel sia punito notabelmente da lo iudice o rectore o
da chi iuxtamente puo: ma piu che no merita el suo
fallo. El quinto e quado se bene uolesse chel fusse pu
nito da chi ha potestade sopra de esso et non piu co
me merita soa offesa: non dimeno questo desidera
deliberatamente non per zelo de iusticia: ma per satis
fare alo apetito suo zioe de uederli male notabele.
El sexto e quando si fortemente se altereza ne la mente
contra altri che perde la caritade uerso de elli si che se
bene li uedesse in caso de extrema et necessarissima ne
cessita non lo adiutarebe per la ira che li porta. De la
ira quando se manifesta o in facti o in parole no dico
qua: perche sera in altra specie. Ira e peccato ueniale
quando desidera la persona de uedere una picola puni
tione a quello contra de chi se e turbato per satisfare ala
ira soa etiamdio deliberatamete. Lo exempio. Qua
do desiderasse de dar una sguazata o tirare li capilli alo
garzonetto per qualche dispiasere che li ha facto o simi
le. Quando anchora in uno subito de ira pare ala per
sona de uoler uedere gram male ad altri: ma secundo
la rasone deliberata non uoria et in segno de questo:
se li uenisse alchuno male a colui contra chi le adirato

ne ſeria molto dolente et non uoria . Queſto e uenia le . Quando anchora fa uno picolo exceſſo in uoce o in acti de fora e ueniale . Ira non e peccato quaodo ue nendoli coſa che li ſia penoſa o iniurioſa ne la mente ſe comenza a leuar ſu alchuno mouimento de ira : ma ſubito la uince et la deſcaza quāto puo . Pochi ſono pe ro che queſto ſapino fare et che in qualche pocho nō ze ſe laſſeno īuolupare ſpeſſe uolte et ſpetialmēte chi ha a rezer fameglia o molto conuerſare et praticare cum li homini del mundo . Simelmente quando lo homo ſe adira et turbaſe de ſoi defecti o de altrui deſiderādo de punirli come dicta la raſone : o ſe per debita peni tentia de dezunii diſcipline uigilie et altre aſpreze o al tri batendo o deſiderando de punire come rechiede quello fallo comeſſo hauendo cura de eſſo o de altri achi ſe aptene deſiderādo chel ſia punito come rechie de la raſone per acto de iuſticia : queſta ira e ſancta et bona ſeruate le debite circumſtantie : chiamaſi ira per zelo ſecundo ſancto gregorio . Et queſta ira de zelo ſē za alchuna offuſcatione de raſone hebe chriſto quādo cum lo flagello ſcazo del tempio li uenditori et cōpra tori . Dice criſoſtimo che ſēza queſta ira de zelo : nō ſe caſtigano li uicii . Chi piglia la ira catiua et uicioſa et toſto non la laſſa : ſe conuerte in odio peſſimo Et per zio guarda come entre in ti . Secundo el ſauio ſono tre differētie de la ira uicioſa . La prima ſe chiama acu ta Et e in quelli liquali ſubito ſe turbano et ſe adirano per lezier coſa et ſubito la laſſano . La ſecunda ſe chia ma amara . Et e in quelli che teneno aſſai tempo la ira tenēdo fermo in memoria la iniuria receuuta . La ter za ſe chiama graue . Et e in quelli che non ſanno leuar uia o padire . la ira ſe nō uedeno uendetta tenendo la

nimo obstinato sopra zio. Quãdo ciascbuna de que ste ire sia mortale o ueniale peccato: piglia la regola de sopra doue bo dicto de lira.

¶. FIGLIOLE DE LA IRA.

¶ Ira secũdo sancto gregorio ba sei figliole zioe Indignatione o uer desdegno. Sgõfiamento de animo. Crido. Villania de parole. Biastema. Et rixa.

¶. DISDEGNO.

¶ La prima adoncbe figliola de lira e indignatione o uer desdegno. Et questo e quando la persona ba una certa scbiueza cõtra a cbi e adirata cbe li e pena a uederlo o aldirlo reputando indegno quello cbe li ba facto. La graueza de questo peccato se debe zudicare secundo la ira doue procede. Nota cbe quando la persona ba receuuta la iniuria in parole o in facti notabele: certa mente non li e pero mai licito de portarli odio o turbarse contra esso. Et quando quello cbe li ba offeso: li domanda perdonanza: se debe recõciliare et perdonare zioe acceptar quella bumiliatione et parlarli et risponderli et non li denegar quelli acti cbe se fanno comunamente le persone zioe de salutare quando lo troua o simili. Et se non li perdonasse ma stesse pur duro a non uolerli fauellare per desdegno cbe tene contra lui: peccareue mortalmente. Ma non e tenuto questo tale a impazarsi domesticamẽte come se fa cum li amici et come faceua prima cum quello medesimo piu de quello cbe uoglia Et se li fosse tenuto a satisfare niente de roba o de altra cosa nõ obstãdo cbe li babia cosi perdonato la offesa et acceptata la sua bumiliatione: puo ancbora cum bona conscientia adimandare el suo de cbe li e tenuto in iudicio o fora de iudicio sel uole quã do li puo satisfare o alora o per lo auenire et ancbora

li puo lassare. Debi sempre perdonare le inzurie: ma poi dimandare lo debito et lo obligo. Et inanzi che colui che la iniuriato li adomandi perdonaza: auegna dio che non sia tenuto per necessitade a parlarli: ma bem sempre guardarse dal odio: non dimeno e pericoloso de tenir la fauella in tutto a tale. Et si perche ha inducere quasi ad una obstinatione et dureza de core et si perche el proximo ne piglia male exempio et si perche fazendo el cõtrario zioe fauellãdo atale: quello seria quasi uno mouimento a farli recognoscere el suo fallo. Se non la iniuriato in alchuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inanzi ne da poi: non debe alui domandare perdonãza de niente: pero che se bene li hauesse portato odio: per questo hauea peccato mortalmente: ma de zio nõ la adomandarli perdonanza come fanno molti mattamente: perche questo seria manifestare el suo peccato occulto senza utile.

¶. SGONFIAMENTO:

¶ La secũda figliola de la ira si e tumore de mente zioe sgonfiamento de animo. Et questo si e per la ira che fa pẽsare diuersi modi et uie de uendecta: et de tali pẽsieri et desiderii empie la mẽte soa: et pero se chiama enfiamento de animo. Secõsente cũ la rasone a uoler uendetta de chi la iniuriato notabelmente intendendo el male del inimico suo per satisfare ala ira soa e mortale etiamdio se uolesse che dio facesse tale uẽdetta et nõ homo. Dice sãcto augustino che tale uole che dio sia suo manegoldo desiderando et pregando che faza le uendette soe

¶. CRIDO:

¶ La terza figliola se chiama clamore zioe crido per ira et parlar desordenatamente et confusamente. La graueza de tal peccato se iudica secundo la ira donde pro

cede tal cridare et cõfuso parlare o mortale o ueniale et
ancora secũdo lo scandalo che desse aquelli che lo uedes
seno o aldisseno maiori o minori. Et che questo pos
sa esser mortale: el demostra christo ne lo euangelio
quando disse. Qui dixerit fratri suo racha: reus erit
concilio. Per quello racha se intende una uoce con
fusa che procede da ira. ¶. CONTVMELIA
O VILANIA.

¶ La quarta figliola se dice contumelia zioe uillania de
parole o uer parlare iniurioso. Quãdo adunche algu
no dice ad altri parole uillane per iniuriarlo in sua presẽ
tia: questa e contumelia. Et questo comunamente se
fa per ira et e peccato mortale quando studiosamente
el fa a quello fine dicto. Et anchora se nõ hauesse quel
la intẽtione deliberata zioe de iniuriarlo et torli lo bo
nor suo et per ira pur dicesse parole desconze et triste
che fusseno de grã uituperio a quello: seria mortale co
me dicendo ladro o traditore o sodomita o rufiano o
puttaniero o bastardo o cornuto et simile: lequale pa
role lhomo se le reputasse a grãde iiuria et fusse tenuta
grãde iiuria ĩ quello paese. Et questo intẽdi quãdo nõ e
a ello subiecto pero che e licito de dir uillania p acto de
castigamẽto ala soa fameglia. Ma dire de le parole di
cte de sopra nõ seria peccato nõ habiãdo tale catiue cõ
ditione quello achi le dice. Ma a dirli che le uno siocho
uno pazo uno balordo uno capo grosso uno tristo uno
supbo stizoso retroso et simili puo esser sẽza peccato
i uerso la soa fameglia. Et chi dice tal parole iiuriose
ad altri se nõ li e subiecto e tenuto adomandar perdo
nãza se puo comodamente a quello achi le dice.

¶. BIASTEMA.

¶ La quinta figliola de la ira se chiama biastema. Et que

sto aduiene per ira . Et se la biastema e dicta uerso de dio o de sancti si che se ne auede : quantunche lo faza per grande impeto de ira . Et poi che la dicta ben che se ne pente : e pur peccato mortale come dicēdo Nō poria hauer tal forza dio de far tal cosa . Dio non sa quel che se faza . Dio e traditore . Dio non e iusto O anchora maladicendo dio ò sancti in diuersi modi come fanno li ribaldi . Non ue merauigliate se pono tali exempii : perche quantunche io creda non siano in uui tali peccati : non dimeno sono ne li altri et ad alchuni de quelli forsi uegnira alchuna uolta tale scriptura ale mane . Et se tutti de uostra fameglia legesseno questo o oldisseno : li seria assai bono et cosi per li exempii potereueno acognoscere li peccati grandi et grossi donde prima se ne faceuano beffe et pocha conscientia : et cosi dico de certe altre cose scripte et che scriuero . Maledicendo o uer biastimando si me deximo o altre persone cum intentione deliberata che uenga quella biastema de male notabele o ala anima o alo corpo hauendo respecto solo al male de colui che e biastemato da esso : e anchora peccato mortale . Come quādo dice el diauol te ne porti o el demonio habia lanima toa . te uenga la ghiandussa o langonalia o lo sangue o la febre continua o la morte o el uermocane o tu sia maledecto da dio et simili . Maledicendo anchora li animali bruti o altre cose cum desiderio deliberato che li uenesseno le biasteme o in odio o de loro creatore dio o in dāno de lo patrone o de chi le possiede : e peccato mortale . Ma in li altri modi e peccato ueniale el biastemar le creature zioe quando non biastema si animosamente che uolesse che li uenisse la biastema o quando uoria che uenisse per castigatione

de lanima soa o quando biastema la fameglia solo per modo de castigatione : et pur e peccato . Se tu uuoi biastemar senza peccato di cosi . Dio te faza tristo et dolente de toi peccati o simili . Te uenga la contritione et cetera .

. RIXA .

La sexta figliola de lira si e Rixa . Et questa e una cōtesa de facti quando se batteno insieme luno cum laltro o alchuni ma pochi cum alchuni altri solamente per mouimento de ira o de mala uoluntade se chiama uulgarmente zuffa o meschia o questione o litigio . Et in colui da chi procede tale questione o rixa intendendo nocimēto notabele personale ad altri : e peccato mortale . Ma in colui che e assalito dal proximo che se defende se in la zuffa o questione ha solo respecto ala sua difesa et temperatamente se porta : nō e peccato : posto che a caso li uenisse a fare nocimento a quello che mosse contra de lui la rixa . Se cum pocha de mala uolunta et apetito de uendetta se moue contra colui in la difesa soa iuxta nō pero cum rasone deliberata de nocimento de esso notabele o anchora facēdo uno picolo excesso piu che nō debe ne la sua difesa : e ueniala. Ma se fa notabele excesso senza casone sufficiēte o uer se moue a difenderse cum animo maligno de odio o de uendetta de far male a colui che la asaltato nō habiā do altro respecto se non di uēdicarse de la iniuria soa : e mortale .

. GVERRE .

Alo uicio de la Rixa se reduce el peccato de far la battaglia o uer guerra laquale non e altro che una meschia tra molti et molti et contra li extranei : et e peccato mortale in colui che non ha rasone . Et sapi che qualū che se troua in la guerra laquale sa che non sia iuxta o puo sapeer abelmēte se uole cercare come debe de zio :

pecca mortalmente. Et ciaschuno che sopra de zio da adiuto o conseglio o fauore de far guerra iniuxtamēte contra le persone: peccano mortalmente. Et ali signori et adaltri liquali sono principali de le guerre non iuxte e imputato ogni male che li se comette. Et li subditi che sano li soi signori non hauer iuxta casone de guerra o lo pono sapere se uoleno dimandare: non sono excusati dal peccato facendo ben zio non de lor uolūtade: ma per obedire al suo signore pero che nō se debe obedire al male: Ma quando el signore o cita de hano iuxta guerra non peccano quelli che se trouano da la parte de quello tale: quanto alo acto de la guerra in se. Ma se poria mescolare peccato inquanto che stesse cū lo odio cōtra la parte cōtraria o per far robamēti et dāni piu ehe per altro: o quādo fosse stato o fosse disposto atrouarse ī tal guerra se ben fosse stata nō iuxta. De le robarie che se fāno qui nō dico. Ala rixa anchora se reduce ogni iniuria personale come e occidere o amazare et tagliar menbri impresonare bater o ferire: lequale cose facte fora de iudicio ordinario et iuxto o fora de soa iuxta et temperata desesa o fora de guerra iuxta o de caso sproueduto senza soa colpa: sono peccati mortali. Et simelmente le donne che fāno studiosamente cosa donde se mora la creatura che hano in corpo. Et lo medico o speciale che per soa negligentia o ignorantia notabele lassa morir lo in fermo et chi da conseglio o fauore aiuto o comandamento o defēsione ala morte sforzata: tutti peccano mortalmente et fanno contra lo comandamento de dio. Non occides. non amazerai. Et nota che odio et inuidia ira et rixa desiderano tutti el male del proximo: ma perche ha ciaschuno diuerso respecto: pero

ſono poſti diuerſi peccati diſtincti luno da laltro : pe
ro che lo odioſo deſidera male achi porta odio inten
dendo el male de eſſo ſolamente . Lo inuidioſo deſi
dera achi porta inuidia inquanto che li pare chel male
de colui ſeria ſua exaltatione coſi come per lo cõtrario
reputa el bene ſuo la diminutione de la ſua gloria et ex
cellentia . Lo iroſo deſidera el male achi porta ira : ſot
to raſone de iuxta uendetta o punitione : ma fora del
debito modo . El rixoſo deſidera et cerca male achi
moue la meſchia o queſtione et ſi factamente chelli ſia
manifeſto . Et queſto medeximo intendi de altri pec
cati liquali pare che ſiano una medexima coſa : zioe
che diuerſi reſpecti et fini li fa eſſer de diuerſe mainere.

¶ . ACCIDIA :

¶ El quarto uicio capitale ſe chiama Accidia : laquale ſe
cundo iohanne damaſceno e una triſticia de la mente
che agraua lo animo : ſi che non uiene uolũta ala per
ſona de far bene : ma li increſce de far bene . Et coſi
importa faſtidio o tedio et diſpiacere de operare uer
tuoſamente . Ma perche in ciaſchuno peccato ſe troua
tedio et diſpiacere et triſticia di bene de la uertu aſi cõ
traria : non ciaſchuna triſticia di bene e uicio ſpeciale
de la accidia : ma triſticia di bene ſpirituale inquanto
che e ben diuino : ſecundo ſancto Thomaſo daquino
zioe da dio operato o adio ordinato o da dio coman
dato . Li exempii . Alchuno ſe contriſta perche ue
de el proximo hauer alchuna uertu o gratia de laquale
lui non ha niente o non eſſer in quella excellentia : et
coſi in quella triſticia uene aſuilire et quaſi deſpreſiare
quelli beni che dio ha operati et poſti in lui : hauẽdo
li quaſi in faſtidio et apreſiandoli niẽte . Queſta e fal
ſa humilita et uera accidia : po che in tal modo debe

la persona recognoscere li defecti proprii come uole la humilita zioe che non suilisca li doni da dio posti in esso liquali sono molti in ciascchuno : pero che questa seria accidia et ingratitudine grāde . Alchuno se con trista et incresseli quando pensa de uoler far oratione o cōfessarse o comunicarse o andar ala chiesia o aldir la messa o la predica : liquali beni hāno a drizare et ordi nar la mēte adio . Et questa e accidia . Alchuni altri se cōtristano de douere obseruare li comādamēti de dio et de far la penitētia imposta o ad impire li uoti facti et simile cose comandate contristandose che dio habia questo comandato et ordinato . Et questa e pessima accidia . Alchuno se contrista tanto del peccato facto o de alchuna tribulatione o de morte de amici o de parenti che nō li uene uoglia de far piu bene quasi nō curādo de cosa che uenga de ello o desiderādo de esser quasi una fera o sia bestia per grande tristicia . Et que sta e accidia maladecta . Et in tutti questi casi quando la tristicia tanto assalta la mente che la rasone consente uegnando in uno horrore fastidio o detestatione de beni diuini et spirituali deliberatamēte : alora laccidia e peccato mortale . Ma quando tale tristicia et moui menti de pensieri o desiderii la persona se sforza de ca zarli uia et non consentire cū la rasone et hāne dispia cere : non e mortale ma ueniale quando ne la sensuali ta pur uno pocho satisfa a tale tristicia non scazandola subito : pero che se la scazasse subito non peccareue : ma aquistaria una corona de la uictoria per la tempta tione superata . Pochi se trouano che questo sapino fa re . Guardati almeno dal primo .

ℭ. FIGLIOLE DE ACCIDIA :

Questa Accidia secundo sancto gregorio nel libro di

morali : ha sei figliole zioe . Malicia . Rancore . Despe
ratione . Torpore o uer pigritia circa la obseruatione
de li comandamenti . Pusaliminita . Euagatione de
mente circa le cose non licite . Et questa ultima ha piu
sorelle . ¶ . MALICIA .

¶ La prima figlola de la accidia e malicia . Et nō e que
sta la malicia de far el male auezutamente o uer habito
uicioso : pero che questo e generale a molti peccati .
Ma la malicia laquale e figliola de la accidia : e uno
peccato speciale et importa detestatione et desprexio
de li beni spirituali . Et questo peccato e molto uici
no al peccato de la biastema ne lo spirito sancto . Dire
mo qui quale e peccato ne lo spirito sancto .

¶ . PECCATO IM SPIRITO SANCTO .

¶ Peccato in spirito sancto secundo sancto Thomaso si
e peccare per certa malicia speciale per tal modo che la
persona despresia et remoue da si quelle cose che hano
molto atrare la persona dal peccato : lequale sono effe
cti atribuiti al spirito sācto uerso de nui . Nō pero el de
spresio de ogni bene fa o constituisse el peccato in spi
rito sācto : ma de quelli beni spirituali liquali dritamē
te hanno impazare la penitentia et la remissione : co
me e timore et speranza et cetera : ma despresio de li
altri remane a questa figliola de accidia dicta malicia .
Come e uerbi gratia . El timore che e in nui da lo spiri
to sancto per consideratione de la terribilita o seuerita
de la diuina iusticia laquale non lassa passare che nō pu
nischa ogni ofesa : se fa guardare assai da molti mali.
Quando adonche alchuno despresia questo timore et
se bene alchuno remordimento li tochasse el core : lo
fuze et discaza da se per posser piu liberamēte far ma
le et sforzase de extimare senza penitentia de receuer

remissione del peccato et la beata gloria sēza penitētia et che dio hauera de gratia de farli misericordia et darli el paradiso : questa e biastema in lo spirito sancto : et cosi de le altre specie. Et questo e grauissimo peccato et e dicto irrimissibile Non dico che dio nō li pdoni achi ueramēte se pēte anche de questo : ma perche e si graue dice sancto augustino : che rare uolte ne torna a penitentia chi li casca. Et nota che sono sei differentie de questo peccato. ¶. PRESVMPTIONE :

El primo se chiama presumptione. Et questo e quando la persona presume et aspecta de uenir ala gloria sēza meriti o remissione de peccati senza penitentia.

¶. DESPERATIONE :

¶ El secundo si e desperatione zioe non sperar che dio perdonera li peccati facendo ben penitentia o che dio non lo salui uiuendo bene et uirtuosamente. Et questo fa fuzendo lo instincto de la speranza laquale adiuta la consideratione de la diuina misericordia et de li beneficii dati alo homo ¶ INVIDENTIA DE GRATIA FRATERNALE :

¶ El terzo se chiama Inuidia de fraterna gracia. Et questo e hauer inuidia et contristarse de la gracia del proximo non per respecto del proximo che la ha : ma perche la gracia de dio cresce nel mundo : come li ribaldi se atristano che li peccatori se conuerteno adio : perche lor non possono far del male quāto uoleno.

¶. IMPVGNATIONE DE LA VERITA :

¶ El quarto se chiama impugnatione zioe acōtradire ala uerita cognossuta de la fede per poter piu liberamēte peccare et far quelli mali liquali deueda la fede christiana et uole seguitar le sette de li infideli pagani uarie et diuerse.

OBSTI

¶ OBSTINATIOHE.

¶ El quinto se chiama obstinatione. Et questa e quãdo se ferma nel proposito del peccato despresiando et fazendo de considerare la breuita et picholeza del bene che ha del mũdo et del peccato. Et a questo se reduce a non uoler obedire a soi prelati pertinacemente et in questo esser obstinato. ¶ IMPENITENTIA.

¶ El sexto se chiama impenitentia. Et questo se intende farsi proponimento de nõ se pentire mai: ma di passare ne laltta uita cum tale catiua dispositione. In tutti questi sei modi quando li e lo consentimento de la rasone: e peccato mortale grauissimo ¶ RANCORE.

¶ La secunda fighola de la Accidia se chiamaranchore. Et questo e uno dispiacere et tedio che la persona ha contra alchuno perche lo induce al bene spirituale: per laqual cosa cerca el male de quello et non per inzuria o dãno receuuto da lui o perche li habia inuidia come per lo odio. ¶ DESPERATIONE.

¶ La terza figliola de la accidia si e desperatione. Et questo e quando agrauata la mente de molta tristicia nõ li pare poter uenire a saluatione o hauer remissione di peccati o ussir de qualche pericolo o peccato: nõ che creda che dio non li possa perdonare et saluare o adiutare: pero che questo seria infidelita ne anchora che per dispresio remoua da si quelle cose che le poteriano far partir dal peccato pero che questa seria quella desperatione che e biastema ne lo spirito sancto: ma superchiato da la tristicia nõ li pare che dio lo debia adiutare o che lui possa ben adoperare et simili afatigãdose da la soa parte de quello chel puo. Et questa e la figliola de la accidia et e mortale quando la rasone li consẽte. Se per questo facesse male a si medesimo seria

altro peccato cum questo. ¶. PIGRITIA.

¶ La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cerca la obseruantia di comandamenti liquali se debeno obseruare da tutti. Questo e secundo sancto Thomaso in tre modi. El primo quando lassa de fare alchuno comandamento per tristicia o tedio o faticha: come de non oldire la messa el di de la festa comandata: nō confessarse quādo debe et simili. Et questo: ysidoro chiama occiosita laquale e peccato mortale quando lassa li comandamenti necessarii ala salute. Altramente e ueniale. El secundo e quando fa el comandamento: ma tardo et non in tempo: et chiamasi pigritia: come dir tardi lo officio. andar tardi ala chiesia. dar tardi la elimosina. Questo e quando mortale et quando ueniale. Mortale e: quādo per quella tardita uene afar contra alchuno comandamento necessario ala salute. Altramēte e ueniale. El terzo quando fa el comandamento nel tempo debito ma lento et pigro et tepidamente. Et chiamasi da ysidoro somnolentia. Molto uicina e aquesti tre modi la negligentia. Ma pur li e questa differentia: che la negligentia e cerca lo acto de dentro zioe de non elegere de far quello che se debe o de non farlo diligentemente come se debe: ma la pigritia occiosita et somnolentia e cerca la executione de la operatione. Procede adonche la negligentia da una remissione de uolunta per laquale cosa non e sollicita la rasone a deliberare de far quello che debe o in lo modo debito. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria ala salute: alora e peccato mortale. Altramente e ueniale. ¶. PVSILANIMITA.

¶ La quīta figliola de la accidia e chiamata pusilanimita. Et questo e quando la persona se remoue da far quelle

cose uertuose et bone alequale le apto et sufficiente et porialo fare ma per paura de manchare parendo a lui che auanzano et siano sopra la soa condicione : et specialmente cerca cose che se apertengano ala materia de conseglio : come quando uno ha proponimento de entrar ne la religione et ha paura de manchare o ne lo spirituale o ne lo temporale o ne lo corporale : et nõ ha casone de hauere tal paura et per questo lassa. Laltro lassa di predicare . laltro de confessare . Chi de rezere et simili . Presuponendo che siano apti secundo el iudicio de le persone : pur e peccato quando mortale et quando ueniale .

¶ . TIMOR DESORDENATO .

¶ Aquesto uicio de pusilanimita e uicino uno altro dicto timor desordenato . Quesͤto e quando la persona fuze et schiua le cose chel non debe secundo la rasone . Et quando questo timore e solamente secundo la sensualita : e ueniale o nullo . Quando e secundo la rasone : se la persona se despone afar per quello cosa de peccato mortale : quello timore e mortale : come e chi se desponesse per paura de non receuer uno gran damno de far uno sacramẽto falso o simile . Ma se per quello se despone afar cosa de peccato ueniale : quello timore seria ueniale .

¶ . INTIMIDITATE .

¶ El contrario de questo uicio se chiama intimidita zioe quando la persona non teme quelle cose che doueria temere . Quando questo procede da pazia non e peccato . Quãdo procede da presumptione o etiamdio perche la persona non ama quanto doueria amare el corpo suo o altre cose : e uicio : et e peccato . Da la pusilanimita o negligentia procede comunamente che la persona nõ se exercita in le opere de la misericordia

ſpirituale lequale ſono ſette. ¶. OPERE DE MISE RICORDIA SPIRITVALE.

¶ La prima e a inſegnare ali ignoranti. La ſecunda aconſigliare el dubitante. La terza caſtigar colui che falla et e errante. La quarta perdonare alo offendēte. La quinta conſolar lo afflicto. La ſexta ſoportar el defectuoſo La ſeptima pregar per altri. ¶. INSEGNAR LO IGNORANTE.

¶ Quanto ala prima et ala ſecunda: e tenuto ciaſchuno inſegnare ſel ſa et po le coſe neceſſarie ala ſalute del proximo che non le ſa: et doue dubita conſegliarlo: quādo nō ſia altri che li inſegna. ¶. CORRECTIONE FRATERNA.

¶ Quanto ala terza: e tenuto la perſona ala correctione in doi modi. El primo ſe ha cura de altri: come e lo prelato o rectore o officiale debe punire li maleficii per lo ben comune. Et non facendo la correctione ſecundo la raſone pecca mortalmente. Saluo ſe laſſa per grande ſcādalo chel ne uedeſſe ſeguitare. Laltra correctione ſe chiama fraterna. Et aqueſta ogniuno e tenuto per comandamēto. Ma in queſto modo. Chi uede o ſa del certo el peccato mortale del ꝓximo qualunche ſe ſia elquale e ſecreto nelquale ſta et perſeuera o deſpone de cometerlo: ſe crede uoriſimilmente o raſoneuolmente che dicendoli et auiſandoli tra ſi et lui debia laſſar quello peccato: e tenuto adirli et tante uolte quante ſpera che poſſa zoare: Non facēdo queſto peccaria mortalmente. Et ſe per queſto modo nōſe emēdi et crede la perſona che dicendoli in preſentia de alchuna perſona che tema dio ſe amēdara: e tenuto afarlo: et non facendolo pecca mortalmente. Se crede che non zoara: non lo debe fare. Sel ſpera che denū

ciandolo al prelato o per uia de denunciatione o de ac cusatione possandolo prouar per testimonii : se douesse per questo correzere : e tenuto de farlo : altramēte pecca. Et sapi che chi trapassa questo ordine zioe prima dicēdo de nanzi adaltri che tra si et lui nelqual modo poteua emēdarse : pecca grauemēte infamādo quello senza bisogno : saluo se quello peccato secreto fosse tale che uenisse in grande damno temporale come sono tractati et tradimenti : o nel spirituale come e le heresie. In tali casi se debe subito manifestare tal male achi lo puo obuiare et impaziare : se non quando se credesse de certo che auisando quello che uole fare tal male intutto se ne guardaria et abstegneria.

¶ . PERDONARE LE INZVRIE :

¶ Quanto ala quarta. Nota che ciaschuno debe perdonare le inzurie zioe de non portar odio.

¶ CONSOLAR LO TRIBVLATO :

¶ Quanto ala quinta. Nota che ciaschuno debe consolar lo tribulato et tētato. Et poria in alchun caso esser mortale non lo facendo zioe quando e per seguitare gran pericolo in quello non essendo consolato.

¶ . SVPORTARE :

¶ Quanto ala sexta. Nota che se debe suportare el defecto daltri zioe quanto uole la rasone.

¶ . PREGAR PER ALTRI :

¶ Quāto ala septima. Nota che se debe pregar per molti zioe per parēti. amici. per tutti li christiani. Aquesto induce la carita in generale. Et per altri facendo oratione non debe in la soa mente tirar fora o excluder lo inimico : perche seria peccato mortale per lo odio donde questo procede.

ℭ. VAGATIONE MENTALE :

ℭ La ſexta figliola de la accidia ſi e uagatione de men te circa le coſe non licite. Et queſto e quando la mente per ſchiuar tedio et triſticia ſe ſparze o ſe occu pa circa coſe triſte et uane mo qua et mo la. Et queſto e in cinque modi ſecundo Sancto yſidoro. El primo e ſecundo che la mente ſe reuolta in uarii penſieri uicio ſi: et chiamaſi importunita de mēte. El ſecundo ſi e inquāto che la perſona per ſatiſfare o ſchiuare el tedio ſuo cerca de ſap nouelle et de ueder uarie coſe. Et chia maſi curioſita. El terzo e zarlare et berlengare aſſalito aſſai da la accidia nō p neceſſita o utilita che ne ſeguiti ma per pigliar qualche piacere. Et chiamaſe loquacita o uerboſita. El quarto ſi e quando ua mutādo luoghi et mai non ſe ferma: ma ua hora de qua hora di la. Et chiamaſe inſtabilita. El quīto ſi e ſtare in un loco: ma non ſe fermare cum lo corpo: ma dimoſtrar grā lezereza de la perſona mo cum le mane: mo cum li piedi: mo cum lo uolto. Et queſto per tedio et acci dia che ha. Et queſto ſera peccato mortale o ueniale ſecundo la qualita de la accidia donde procede o ſecū do lo ſcādalo che ne ſeguita mortale o ueniale. Ma ue di come dechiarato e di ſopra nel peccato de la accidia

ℭ. AVARICIA :

ℭ El quinto uicio capitale ſi e Auaricia. Et queſto e ſe cundo ſancto auguſtino amor deſordenato de roba o uero de richeze temporale. Et ſe puo conſiderare que ſto peccato in tri modi. Primo nel aquiſtar la roba. Secundo nel reſeruare. Terzio nel uſare. Quando adonche la perſona ha tanto amore et deſiderio de la roba che cerca de aquiſtarla per ogni modo che puo o cum peccato o ſēza peccato o mortale o ueniale che

sia : questo desiderio actuale cosi indifferente : e peccato mortale. Et cosi quado per alchun modo particulare contra la leze diuina o humana se adoperasse in aquistare o uero zio desiderasse deliberatamente de fare : come e per usura o robamento o ingani o simili : questa e auaricia de peccato mortale Et puo esser anche piu tosto altra specie de peccato che auaricia zioe se desidera de aquistare per robamento e peccato de furto et chiamasi furto. Se per usura : se dice usura. Et cosi de li altri peccati. Ma quando ne lo suo aquistare la roba tira fora o exclude lo desiderio de aquistar quella che fosse per peccato mortale alora e ueniale.

Quanto alo reseruare. Chi tene la roba daltri notabelmente contra la soa uoluntade et auezutamete : sta in peccato mortale continuo se puo rendere et non rede. Et ogni uolta che li pensa et despone a non redere fa de nouo uno peccato mortale. Se fosse picbola cosa donde non seguiti dano ne inzuria notabele ad altri : e ueniale : saluo se hauesse proponimento che se fosse molto cosi lo piglieria come quello pocho. Questo seria mortale.

In lo reseruare anchora quello che e ben aquistato li puo esser peccato zioe quando la persona li mette tato lo amore desordenato che piu ama la roba che dio et in segno de questo seria disposto et aparechiato a far contra alchuno comandameto de dio per no perder la roba quado uenisse el caso sopra de zio. Verbi gratia Se uno sta per perder mille ducati et sel zura una bosia non li perde : et uole piu tosto zurar quella bosia che perder quelli denari. Et questo amor de roba che e auaricia e peccato mortale : pero che quello sperzurare seria peccato mortale et simili. Ma quando mette

inanzi lo amor de dio et de la soa salute et del ꝓximo alo amor de la roba : si che per quella non faria cosa che fosse cõtraria ala soa salute : et pur la ama piu che non debe : e peccato ueniale .

¶ In usar la roba quando la persona e si scarsa et tanto tenaze che lassa hauer et uenir gran desasii o necessita alo corpo suo et de la soa fameglia o grandi inconueniẽti ala soa condicione per non spendere et poteria bene : ma non lo fa azio che possa thesaurizare et adunare richeze : questa e auaricia mortale . Altramẽte e ueniale

¶ Quando manda la roba per mala uia nõ dandola ali poueri ma spendẽdola in conuiuii et in iostre et pompe et in zochi o simili uanamente : questo se chiama uicio de prodigalita et e cõtrario ala auaricia : et e pur pecato mortale quãdo se fa cũ notabili excessi ne lo butar uia la roba . ¶ FIGLIOLE DE AVARICIA .

¶ Nota che sono sette specie de la auaricia . La prima si e Simonia . La secunda Sacrilegio . La terza iniusticia La quarta Rapina . La quinta Furto . La sexta Vsura . La septima Sozo guadagno . De la fraudolentia zioe ingãno se ne dice altroue et de la restitutione . De questi casi non intendo de parlar qui : ma forsi altroue .

¶ . SIMONIA .

¶ Simonia e dare o receuere denari o alchuna cosa temporale che se puo apresiare per le cose spirituale come sono li sacramẽti o officii ecclesiastici o le messe o per le cose ligate et conzõte ale spirituale come sono li beneficii ecclesiastici et le rasone del patronato o simil dãdole cum presio de quelle cose spirituale : Et questo e sempre peccato mortale . Cometesi simonia in tri modi secũdo sancto gregorio . El primo e per denari zioe quando alchuno da denari o derrate per hauer alchun

ſacramento per ſi o per altri o bateſmo o de creſma o per oleo ſancto o per confeſſione o per comunione : comette ſimonia. Scuſaſe ſe lo faceſſe per acto de elimoſina o per non eſſer ingrato o per obſeruar la uſanza piatoſa ſopra zio o per non parer diſcorteſe et non come precio de li ſacramenti. Et queſto medeximo dico de far dire le meſſe lequale mai non ſe poriano pagare. Et colui che receue quelli denari come preſio de ſacramenti e ſimoniaco. Aſſai manifeſto ſegno che li denari ſe dano cum preſio de ſacramēti ſi e quādo ſe fa el pacto fra el dante et lo recipiente altramente colui non uole dare el ſacramento qualunche ſe ſia. Chi riceue ordine ſacro o mazore o minore per ſimonia auezutamente : e irregulare zioe ſoſpeſo et non puo eſſer diſpenſato ſe non dal papa. Chi riceue beneficio per ſimonia auezutamente o ſe non loſapea o perche lo fece qualche ſuo parente o amico lui non ſapiandolo : quando lui el ſa debe ſubito renunciare tal beneficio pero che lo tene iniuſtamente et furtiuamente et e tenuto reſtituire zio che piglia et ſta continuo in peccato mortale. Se receue beneficio che habia cura de anime o prelatura per ſimonia : incorre in la irregularitade : da laquale ſolo el papa diſpenſa. Chi riceue ordine ſacro da ueſcouo o da altri che ſiano ſimoniachi nel ordine receuuto etiamdio occulti : quantunche eſſo non cometta ſimonia : pur diuenta irregulare : et e biſogno la diſpenſatione del papa. Ma ſe lo ueſcouo e ſimoniaco in dar lordine o beneficii et non ſia notorio : chi da tale receue ordine o dignitade : non cometendo lui ſimonia : non e irregulare. Ma in Conſtāza li e azōto queſto che li ſimoniaci in beneficii o in prelature ſono exco

municati et anchora quelli che sono mezani. Et nota che chi e mezano in alchuna simonia: pecca mortalmente. El secundo modo de simonia si e per preghere daltri. Quando adonche uno receue lordine o beneficio o officio o prelatura ecclesiastica per pregamenti facti daltri indegnamente: zioe che colui nõ e apto aquello ordine o beneficio ma per li pregamenti facti li e dato lordine o beneficio et cetera. questo e simonia. Et quando fosse ben degno et chi lo da non ha respecto alo esser degno: ma alo pregamento per fauor humano: e simonia in intentione. Chi pregha per si et non e apto: et per lo preghare li e dato e simonia. Ma se anchora e apto et domãda beneficio per si cum cura de anime e simonia secũdo sãcto Thomaso et Raymundo. El seculare che pregha per alchuno non apto ne ydoneo: comette simonia: et pecca mortalmẽte. Se e beneficio quello che e dato per suo pregamẽto e anche excomunicato. El terzo modo si e p seruitio facto ĩ cosa uiciosa o anchora p seruitio in caso honesto ma per ꝓpria utilita tẽporale uiene a dare ordine o beneficio: e simoniaco. Chi per denari entra ne la religione de frati o de monache cũ precio per loqual se faza religioso omonacha o suora e simonia ĩ chi riceue et ĩ chi entra et in chi e mezano Chi ha la uolũta deliberata de cometter simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmẽte. Molte altre cose circa questa materia lasso per nõ prolongar la scriptura ¶ SACRILEGIO.

¶ La secunda specie o ramo de auaricia e sacrilegio zioe quãdo per hauer roba la persona tolle le cose sacre. Ma nota che sacrilegio se comette in tri modi zioe circa le persone sacre come chierici o religiosi et religiose o ponẽdo le mane sforzatamente adosso o iniuriosa

mente zioe battendoli et ſimili et per peccato deſo
neſto : Et e peccato mortale. Secundo circa li logbi
ſe comette ſacrilegio tollendo alcbuna coſa de cbieſia o
daltro logbo ſacro o uer facendo inzuria ad eſſo luo
gbo ſacro come ſpezando la porta o muro o ſparzen
do ſangue per queſtione o faciando ribaldarie o cauã
doli la perſona per forza o iocandoze o ballandoze.
Et e quaſi ſempre mortale. Tercio circa le coſe ſacre ſe
comette ſacrilegio : come tore le coſe ſacre o tractarle
ſenza reuerentia o per ſtratio o deſprexio et ſpetialmẽ
te cbi uſa li ſacramenti ad altro cbe a quello percbe
ſono inſtituti et ordinati : pecca mortalmente. Non
dico qui del matrimonio : ma de li altri. Cbi adõcbe
da o uſa niente del ſacramento del corpo de cbriſto
per incanti o ſimili : comette grauiſſimo ſacrilegio et
doueria eſſer bruxato o cbi da del oleo ſancto o de la
creſma per poner in piagbe : pecca grauiſſimamente.
Cbi ſe comunica o ſe confeſſa principalmente per ba
uer ſanitade del corpo o per uno aparere : pecca mor
talmente. Cbi dice la meſſa principalmente per bauer
la elimoſina dal populo : pecca mortalmente. El cbie
rigbo cbe uſa alcbuno acto proprio de li ordini ſoi in
peccato mortale : pecca mortalmẽte comettãdo ſacri
legio : ſaluo ſe battezaſſe come fa la uecbia ĩ neceſſita.

¶. INIVSTITIA.

La terza mainera de auaricia ſe cbiama Iniuſticia. Et
queſta e fare grande et groſſe robarie come fãno li ty
ranni a lor ſubditi. El ſignore cbe tolle la roba del ſuo
ſubdito o uaſſallo ſẽza iuxta caſone pecca mortalmẽte
Quando ancbora pone le colte ali ſubditi piu cbe li
ſtatuti de la terra o uſanze antique o etiamdio pone
noue gabelle o uer datii ſenza grande caſone cbe lo cõ

strenzesse per iuxte spese che fa per lo ben comune o anchora piglia le sue colte et doane lequale se dano azio che tēga securo el paese : et nō fa questo et porialo fare posto che cum sua spesa. In tutti questi casi e iniusticia et e grande robaria. Chi moue guerra nō iuxta: de ogni damno che fa ala parte contraria e tenuto a restituire: pero che roba. De li iudici che dano non iuste sentētie o per malicia o per ignorantia grassa et chi non iustamente moue lite o questione auezutamente et chi e aduocato de la parte che non ha rasone contra soa cōsciētia et chi e testimonio et li procuratori: tutti questi che fanno auezutamēte sono robatori et cometteno iniusticia Et e peccato mortale et debeno restituire zioe in caso che quello che ha habuto lo utile non uoglia o non possa restituire: ciaschuno sopradicto e tenuto in tutto in fine che sia satisfacto alo dānificato o da si o da altri.

¶. RAPINA.

¶ La quarta mainera de la auaricia se chiama Rapina. Et questo e a toglere la roba de altrui sforzatamente et in manifesto: lui sapiando: come fanno li ladroni de strada et altre persone. Et questa e la differentia tra iniusticia et rapina: che iniusticia e de molta roba ne li iudicii et officii: rapina e di mezana et non molto grande quantita et fora de officii.

¶. ROBARE.

¶ La quinta mainera de auaricia si e furto. zioe togliere la cosa de altri ascostamente non se auedando colui de chi e. Et e menor peccato che la rapina laquale e manifestamente. Et cosi fa inzuria aquella persona: ma pur e peccato mortale: se e de cosa notabele. Et anchora sel fosse picola cosa et lui hauea lo animo de toglere piu se hauesse possuto: seria mortale. Chi troua roba o denari daltri debe far cercare de chi sono et troua

to renderli . Se non troua : se debeno dare per lo amor de dio per lanima de chi sono . Altramente rete nendo per si roba daltri trouata pecca mortalmente : saluo se la nõ li fosse data dal confessore o da chi puo concederla per acto de elimosina habiando molto de bisogno et nõ se trouando de chi se sia . VSVRA .

La sexta mainera se chiama usura . Et questo e quãdo per lo prestar ad altri denari et cose lequale usandole se consumano come e grano . uino . et altra uictualia la persona uole alchuna cosa piu che suo cauedale et quã tunche fosse pocho : pur sempre e peccato mortale in quello che receue la usura . Ma in colui che se fa ĩpresta re da lo usuraro a usura nõ e peccato saluo se de li dena ri pigliati a usura ne uolesse far cosa de peccato come e zugare o imprestare a usura o simili : alora li seria pec cato mortale . Se comette la usura in molti modi . El principale e nel prestare le cose dicte di sopra . Et non solamente quando fa el pacto de receuere alchuna cosa o denari o presenti o seruitio de persona o de animali o preghere temporale : ma anchora sẽza fare alchuno pacto se la intention principale e nel prestar ad alchuna utilita temporale de presio si che se quello nõ credesse hauer nõ prestaria : questo e usura Anchora se comette nel uendere et comprare . Nel uẽdere chi per rispecto del termine o de la credenza che fa al compradore del pagamento : adimanda piu de lo iuxto presio et nõ dimeno quella cosa intendeua de uender alora : e usura Se nõ la uoleua uender alora : ma seruarla a tẽpo pen sando uerisimilmente che douesse piu ualere : non e usura . Chi compra inanzi el tẽpo una cosa et perche da li denari inanzi colpo o inanzi el tempo da meno che quello che uaglia la cosa : e usura . Anchora se co

mette usura quando presta sopra una casa o possessio ne et in quello mezo si usa li fructi de quella possessio ne per infin che habia li denari : e usura. Et cosi se fosse cauallo o asino o boi o panni pigliati in pegno Et se le u sa per la imprestanza facta : e usura. Saluo sel fosse el zenere che hauesse receuuto dal socero la possessione in pegno per la dota : in tal caso el puo usare facendo la possession fructo senza usura per in fin che li dia la dota. Anchora se fa usura in cōpagnia zioe quando uno mette li denari ne la botega del mer chadante o artesano et uole o ha la intētione che li dia alchuna cosa de guadagno et sia saluo el suo cauedale e usura marza. Ma se sta al pericolo et tale che rispon da al guadagno et che non sia grauata laltra parte : e li cito. Et cosi del bestiame che se da in sozedo se co mette molte iniquitade lequale p breuita le lasso stare.

ℂ. BRVTO GVADAGNO :

La septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe bruto guadagno. Et questo e in molti modi. Come chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie per dinari. Chi e mezano per dinari. Chi fa merchandaria non per alchuno bon rispecto se nō per adunar roba li po nendo el suo fine. Chi fa alchuna arte non licita de cose lequale comunamēte sono de peccato mortale et de cose alui uedade : come sel chierico fa mercantia al quale e uedado o uer seculare che uende lissi o belleto o dadi o altre cose che non se usano se non a peccato. Chi aquista per zogho o per boffonarie in cose non licite et uedate. Et tutti questi sono peccato mortale Ma del zogho et de le arte uedade se bisogna un po cho piu dechiarare. Chi zogha specialmente a zogho de fortuna proprio per auaricia zioe per aquistar dina

ri notabelmente : pecca mortalmente . Chi facesse p solazo a zogho de dadi o altramente de fortuna : nõ e senza peccato . Quãdo et come debe restituire quel lo chel uince o altramente dispensare : non dico qui . Chi uende lissi o belleti et se ha lo animo disposto de uenderli aciaschuno etiamdio se credesse de certo che lo cõpradore lo usasse a peccato mortale zioe a como uere altri a lassiuia o disonestade pur le uẽderia : e pec cato mortale . ¶ FIGLIOLE DE AVARICIA

¶ Le figliole de la auaricia sono sette zioe Obduratione contra la misericordia . Inquietudine di mente . Tra dimẽto . Fraudolentia . Busia . Spzuro . et Violẽtia .

¶. OBDVRATION DE MENTE .

¶ La prima figliola de la auaricia e dureza cõtra la miseri cordia . Et questa e quando la persona uede o sa el pro ximo molto al bisogno et poreue souegnire senza soa incomoditade o desasio grande et non lo souene . Et sel proximo e in caso de necessitade extrema zioe de tanto manchamento che sta per morire o per incorre re in grande infirmita o per uenirli de curto et non li e proueduto da altri : chi questo sa et non li prouede o non li souene secundo chel puo hauendo da soueni re pero che chi ha oltra quello che bisogna ala necessita de soa et de quelli de chi ha cura et gouerno quanto al bisogno cõ mpetente ala natura loro secundo quello tẽ po che corre alora o circa : posto che li sia disconzo se cundo la condicione de lo stato suo pecca mortalmẽte sel non souene atale bisogno secundo la soa possibilita de . Ma sel proximo non e in extrema necessitade : et pur ha bisogno : debe la persona souegnire se ha de auanzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere et de la famegla soa secundo lo stato suo cõueniente . Et

questo non facendo : e peccato et non picholo. Et questa e dureza contra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse a cõpassione per la miseria ueduta nel proximo. Ma molto piu e lo primo.

.SETTE OPERE DE LA MISERICORDIA CORPORALE :

Da questa figliola de auaricia dicta dureza o inhumanitade procede che la persona nõ se exercita ne le opere de la misericordia corporale lequale sono sette. La prima e dar manzare achi ha fame. La secunda e dar beuere alo asedado. La terza uestire lo nudo. La quarta e receuer in casa el pelegrino. La quinta e rescodere el presonero. La sexta e uisitar lo infermo. La septima e sepelir o dar opera de far sepelire el morto. In tutte queste quando la persona uede o sa una extrema necessita alaquale non prouedendo ne seguita la morte corporale o spirituale de lo bisognoso et nõ souene possendo souenire et nõ siando altro che lo souegna : e peccato mortale. Donde el medico che sa lo ĩfermo elquale per la pouertade da altri non e uisitato : e tenuto de medicarlo senza denari sel nõ puo pagarlo et de be anchora pagar le medicine se ha el modo et lo ĩfermo non le puo pagare ne altri le uol pagar per lui : altramente pecca mortalmẽte. Et lo aduocato o procuratori et simili : sono tenuti de defendere le questione iuxte de le persone pouere et miserabile quando altri non li adiuta et crede poterli adiutar defendendoli cõtra li aduersarii loro. Et cosi proportionalmente se debeno adiutar li altri bisognosi.

.INQVIETVDINE DE MENTE :

La secũda figliola de la auaricia se chiama inquietudine di mente. Et questa e hauer tropo solicitudine et stu

dio in adunar la roba. Et quãdo ne la roba per laqua le se piglia tropo solicitudine la persona li mete el suo fine zioe amãdo roba piu che la soa salute: li e pecca to mortale. Quando anchora ha tãto la solicitudine ne le cose temporale: che per quelle lassa le cose neces sarie ala salute come nõ oldire la messa el di che e obli gato. non confessarse quando debe et simili: e mor tale. Altramente e ueniale. Etiamdio hauendo tropo la solicitudine et anxietade et pensiero de la mente per paura che non li manchi la roba non se confidãdo co me debe ne la diuina prouidentia laquale atutti puede secundo la soa condicione et specialmente atutti quelli che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa per la salute loro: e peccato.

¶. TRADIMENTO

La terza figliola de la auaricia se chiama proditione zioe tradimento de persona: come iuda traditore che tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradi re citade o castello. Et luno et laltro se fa comunamẽ te per roba temporale. Et manifesto e che e peccato mortale et molto grande. Et e tenuto asatisfare de li damni che ne seguitano: saluo se questo facesse in alchun caso iuxto. Come se uno fosse rebellato ad al chun suo signore iniuxtamẽte et hauesse pigliata qual che citade o terra. Se poi el seruidore de quello tyran no che ha usurpato tal citade fa el tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la soa citade o terra: non seria questo peccato ne e tenuto de damno alchuno. Ma se questo fesse p roba: pur seria peccato. Et hauendose posto cũ quel lo tyranno per aiutarlo atenir non uixtamente quella terra: quello e peccato mortale. Reuelare anchora li

ſecreti et tractati di ſoi ſignori per roba tẽporale ancho ra ſe apartene aqueſto peccato de tradimẽto : et e mor tale. Guardate anchora come apri letere de altri maxi me per inzuria.

❡. INGANNO.

❡ La quarta figliola de la auaricia ſe chiama fraudolẽtia. Et queſto e a ingannare altri ne le coſe che ſe uendeno et ſe comprano o altramente ſe comutano. Et que ſto ſe fa in tri modi o in quantitade facẽdo catiuo pe ſo o iin meſura. Come e Verbi gracia dando una li bra per alquante onze nel uendre. Nel cõprare piglan do una libra per piu onze che nõ e la libra. Et in quãti tade quanto al preſio anchora comprando la coſa per meno che la non uale alora ſcientemẽte et auezutamẽ te et uendendola per piu che non uale alora ne in co mune ne anchora adeſſo zioe che per manchamento de quella coſa che uende lui non ha ſe non el damno de quello che uale comunamente pero che ſe piu alui ualeſſe per neceſſitade o utilitade de quella coſa quello piu poteria domandare quando le dimandato et pre gato de uendere donde lui non uolea.

❡ In qualitade uendendo la coſa catiua per bona come una beſtia inferma per ſana. Carne de piu di per fre ſcha. Catiuo panno o corame per bono et ſimili altre coſe.

❡ In ſubſtãtia uendendo una coſa de una ſpecie per unal tra come e uino adaquado per puro : uernaza meſco lata cum altri uini per pura uernaza : una ſpeciaria per unaltra : tremẽtina per cera : et ſimili. Et in tutti que ſti caſi de inganno chi fa linganno o uendadore o cõ pradore che ſia ſe cognoſce et auedeſe de linganno : et lo dãno che ne receue laltra parte e notabele : et cum la opara et cum la intentione zioe etiamdio poſto che

ſia pocho coſi in molto lo haria ingãnato ſe ello haueſ ſe poſſuto : e peccato mortale. Et e tenuto aſatiſfarli de quello damno. Se e de pocha coſa ſi che non foſ ſe eſtimato quello damno : e ueniale ſe ueramente nõ ze ſia azonto altro peccato nel uendre et comprar : co me de zurar buſie et ſimili che per ſi ſono mortali. Et chi haueſſe facti de queſti inganni menori de uno de naro o torneſe o bolognino o groſſone o carlino : quanto amercantia piu groſſa facto haueſſe molto ſpeſ ſo : ſe puo : debe dare per lamor de dio quello de che ha ingannato : ſe aquelle perſone proprie non poſſeſſe ſatiſfare perche ſono innumerabile o non li hanno piu auenire in le mane ſoe in ſimile coſe : o non ſa achi et quanto. Sel damno e groſſo et ricordaſi achi la facto aloro ſatiſfaza o ali heredi o ali poueri per lanima loro ſe non la troua o non cognoſce. Ma chi fa lo ingãno ignorantemente : non pecca. Ma niente demeno da poi chel ſe ne auede : e pur tenuto aſatiſfare. Nota che quãdo la coſa che ſe uende e uicioſa o beſtia o altra co ſa ſi che in tutto nõ ſe puo uſare o cum ſuo pericolo et lo uicio de la coſa o uer diffecto e aſcoſto o occulto : e tenuto aſatiſfare de ogni damno ſuo che ne riceue el compradore ſel non manifeſta el ſuo diffecto : et pec ca mortalmente ſel fa quella uendeda auezutamente. Ma ſe el uicio o deffecto de la coſa e in ſi manifeſto et pur ſe puo uſare et ſe non coſi bene o aquello perche ſe compra o adaltre coſe : non e tenuto amanifeſtare el ſuo diffecto : ma debe tanto ſemare o ſminuire del preſio de la coſa quãto meno uale per quello diffecto : altramente ſeria male. ¶. BVSIA :~

La quinta figliola de la auaricia ſe chiama falacia o bo ſia o menzogna. Et queſto e ingãnar altri cum le pa

role. Et auegna che questo se faza spesso p auaricia: se puo anchora fare adaltro fine. In generale adonche parlando e da uedere. Chi dice per uero quello che non e uero pensando chel sia el uero: non e peccato in si se non inquanto la persona per parlare senza cõ sideratione debita dice la falsitade credẽdo dir la ueri tade et specialmẽte donde altri ne piglia scandalo. Chi dice contra quello che ha ne la mente dicendo ben la ueritade poi che lui hauea ĩtẽtione de dire la falsitade: e sempre peccato. Et dicesi mentire. Ma dire la falsi tade contra quello che li dice la mente: questo se chia ma bosia o menzogna. Et e sempre peccato. Sapi secundo li doctori: sono tre mainere de bosie zioe. Perniciosa. Iocosa. et Officiosa.

La prima se chiama perniciosa perche amaza lanima de peccato mortale. Et questa e in tri modi. El pri mo e a dire bosia o uer menzogna de le cose de la fe de o de cose del uiuere uirtuoso: come chi dicesse che nel sacramento nõ e el corpo de cristo o che messer do menedio a ciaschuno fa misericordia de saluarlo quan tunche remanga in peccato mortale: o dir che tener la concubina non e peccato o andare ale male femine Chi dice questo et lo credesse: seria heretico. Ma nõ credandolo et pur dicendolo apensatamente: e bosia de peccato mortale. In iudicio quando se procede se cundo lordine iudiciario chi dice la bosia circa la mate ria de la questione e peccato mortale: se ben hauesse altramẽte rasone in colui che la dice et in colui che cõ seglia de dirla et quanto aiudici et notari et aduocati procuratori et quanto ali litiganti ne lo alegare false le ze o in lo aresponderc quando e adimãdato secundo lo ordine iudiciario. El predicatore che ĩ predica deli beratamẽte

liberatamente nõ per scorso de lingua dice la bosia fa cendolo ben per conuertire le anime : pecca mortal mente . Et cosi el doctore de tal scientia per error de laquale : puo seguir notabel pericolo ale anime o corpi o de cose temporale . El secundo e dir bosia o menzogna cum damno de altri temporale notabele sẽ za utile daltri . Lo exempio . Vno accusa falsamente altri per laqual acusa quello e cõdemnato o ne la roba o ne la persona . Vno altro dice male al so signore de uno suo subdito o uassallo falsamẽte p laqual cosa quel lo signore credẽdo li tolie lo officio o beneficio che gli hauea dato . Questo e peccato mortale : et e tenuto asatisfarli del damno dato . El terzo e quando dice la bosia cum utile de alchuno et damno de uno altro . Lo exempio . Vno te ha prestato uno ducato domã dãdolo tu lo neghi et ben te ne aricordi questo e mor tale . Simelmente fusti presente quando pietro presto uno ducato a martino : sei domandato da esso non li essendo altra proua se e uero o no : et tu per fare utile a martino de quello ducato dici che nõ lo presto Que sto e peccato mortale : Ma la bosia iocosa e quella che se dice per zãze et solazo . Et la bosia officiosa e quel la che se dice per utile daltri o spirituale o temporale sẽ za dãno de persona . Et luna et laltra e peccato ueniale in se . Ma potrebe esser mortale quando da questo di re seguitasse uno grãde scandalo . Et questo specialmẽ te aduene de le persone che fosse de grande reputatio ne de sanctitade o signoria o prelatura : de le bosie di quali alchuna fiata ne seguita grãde scandalo ne le mẽ te inferme . Chi da alchuno sacramento o consacra et non ha intentione de darlo o consecrare : ma e el cõtra rio : dice la bosia et pecca mortalmente . Et apartensi

ala prima mainera de bosia zioe perniciosa.

¶. PROMISSIONE:

¶ Item nota chi promete ad altri alchuna cosa etiamdio senza zurare se non ha intentione de obseruarla: pec ca dicendo contra quello che ha in la mente. Se ha in tentione de obseruarla et poi uengono altri casi liquali se li hauesse saputo o pensato quando lui fece la pro messa: non la auerebe facta: non seruando la promes sa perche non puo comodamente: nõ pare che offẽ da. Ma non hauendo nouo impazo sel non la obser ua essendo cosa licita et potendola obseruare: pecca. Et se le cosa de grande importanzia: pare assai uerisi mile chel pecca mortalmente: saluo se colui achi ha fa cto la impromessa non lo liberasse: pero che de nuda promissione nõ nasse actione. Ma se fosse cosa de po cha importãzia: serebe ueniale. Se fosse cosa catiua et contra rasone: mal fece et pecco a prometere: et nõ e tenuto ne debe obseruare. Questo uicio de bo sie e contra lo octauo comandamẽto che dice. Non loqueris contra proximum tuum falsũ testimonium.

¶. SPERZVRIO:

¶ La sexta figliola de la auaricia se chiama sperzurio il quale puo anchora esser sẽza auaricia Ma pero che mol to spesso ꝓcede da essa per questo e posta figliola soa et e contra el secundo comandamento che dice: non assũmes nomen dei tui in uanum. In tri modi la per sona si e periura. El primo quando iura la mẽzogna o bosia. Et nota ben che quando la persona se auede et cognosce che zura et che non e uero quello che zu ra: sempre pecca mortalmente o in iudicio o fora de iudicio o nel comun parlare cum altri o per solazo o per usanza uechia o per picol cosa o grande o per suo

utile o daltri ſenza damno di perſona o no o cum ſo
lemnitade o ſenza ſolemnitade. Et in qualunche mo
do ſe iura o per la fede o per la croce o per lo corpo o
per lo ſangue de chriſto o per li euangelii o dicendo:
ſe dio me adiuti o ſe dio me guardi da male o ſi ho fa
cto tal coſa che me uenga el tale et tal male: in conclu
ſione in ogni modo e peccato mortale ſecundo ſancto
Thomaſo et Raymundo quando e boſia. Or pẽſa co
me ſtano le anime de chi uende et compra et di quel
li liquali tutto el di non fãno altro che zurare la boſia.
Non ſcuſa tal uſanza lo peccato anche lo agraua. Chi
ſe pone a iurare de una coſa dicendo che e in uno mo
do come che ſia ſtato la tal coſa tãte uolte o ſia daltro
ſimile et dubita da ogni parte tanto da luna quãto da
laltra ſe e in quello modo o in altro contrario: pecca
mortalmẽte po che ſe mete a periculo de peccato mor
tale. Ma chi zura la falſita credendo dire el uero: nõ
pecca almeno mortalmente. Simelmente quanto al
modo del parlare che ſe fa. Come quãdo dice in bo
na fede o ſe dio me adiuti: nõ crede che quello ſia zu
rare et coſi non intende de zurare: non pecca mortal
mente. Ma ſe ſa che quello e iurare: et non ſa che ſia
peccato: quella ignoranza non lo excuſa dal peccato
mortale. El ſecundo modo di ſperzurio ſi e quando
iura coſa de peccato o che impazaſſe lo bene. Et pero
che queſto ha logho in lo iuramẽto promiſſorio zioe
doue ſe promete de far alchuna coſa: de eſſo qui
parleremo. ¶. PROMISSIONE ZVRATA:

¶ Nota che chi zura de far una coſa. Quella coſa puo
eſſer o licita o non licita pero che e coſa de peccato o
coſa che ha impazare mazor bene come chi iuraſſe de
non farſe frate. Se non e licito quello che zura nõ do

uerebe la persona seruare tal iuramento et non seruãdo non pecca niente : ma fece peccato quãdo zuro quel lo che non era bene . Et se fosse stata cosa de peccato mortale o impeditiua de mazor bene molto utile ala anima come de intrare in religione : iurando harebe peccato mortalmente . Come chi zura de fare in mo do notabele uẽdecta de chi la inzuriato et simile . Se e licito quello che promete iurando . O che ha inten tione de obseruarlo o no Se non ha intentione de ser uare et pur zura per darli parole o per fuzire qualche pericolo : pecca mortalmente Et pur e tenuto de ob seruarlo : come chi zurasse de dar denari che li ha a da re uno certo di et non ha intẽtion de darli . Se ha in tention de darli et nõ li da quãdo li promisse . Quã do questo aduiene per non potere in nessun modo i e excusato : Se puo ma cum suo sconzo et desasio es sendoli uenuto qualche nouo caso che non pensaua : pure e tenuto de darli : altramẽte pecca piu tosto mor talmente che ueniala se puo in alchun modo : saluo se colui achi ha facto la promessa non lo liberasse o desse dilatione o indusia . Se puo dare o fare quello che ha impromesso : ma non lo uole fare per meglio fare li facti soi nõ hauendo liberatione o indusia : pecca mor talmente etiamdio se hauesse promesso per fuzire qualche pericolo essendo menazato de la morte : pur che nõ sia cosa che habia aimpazare la soa salute o ma zor suo bene spirituale . Et questo dico se facesse sen za dispensatione sopra el zuramento sopra elquale puo dispensare el uescouo se e cosa dubiosa se e licito a ser uare o no o utile o nociuo : et in alchuni casi e reserua to al papa zioe quãdo e manifesto che e licito et utile . El terzo modo si e de zurar uanamente zioe senza hi

sogno o casone alchuna iuxta . posto che zuri el uero et e uenial peccato : pero chel zuramento dice sancto Augustino se debe usare come la medicina zioe per necessitade et non uanamente et chi facesse questo per disprexio o chi iurasse per modo desonesto come fanno li ribaldi . come dire p le budelle o per lo culo de dio o simili che io tazo per bonesta pecca mortalmente . Item nota che chi induce altri a zurare credendo de certo che debia zurare la bosia pecca mortalmente . Item nota che ne la fidelita de laquale lo subdito zura o el uassallo al signore se includeno o se lintendeno sei cose . Incolume . tutũ . honestum . utile . facile . et possibile . Incolume : zioe che non fara cosa che sia contra la persona del suo signore . et se nessuno lo cõtrario tratasse lo fara manifesto . Tutum : zioe che non li fara tractato a far pigliare le soe terre o manifestare suo secreto . Honestũ : che nõ fara cosa che sia cõtra la bonestade de la soa moglier o daltri di fameglia soa . Vtile che nõ fara cosa che sia a dãno de la soa roba et cetera . Et in queste medesime cose e tenuto el signor al uassallo aseruar fidelita . Si come la persona per zurare ĩduce se ĩstessa afar alchuna cosa per reuerẽtia del nome de dio o di cosa sacra inuocata : cosi etiamdio per scõzurare intende inducere altri a far el simile . Se adonche colui che sconzura la creatura rasoneuole zioe homo o donna intende obligare quella come obliga se quãdo zura a far quello che domanda sconzurando zio per necessitade se esso non li e subdito : o etiamdio se el fosse subdito et lo sconzurasse in quello che nõ e tenuto a obedire pecca mortalmente : ma se intende de inducerlo per modo de preghere per reuerẽtia del nome diuino o altra cosa sacra non e male . Simelmente chi

ſcōzura li demonii per ſapere da loro alchuna coſa . o per farli fare alchuna operatione in ſuo adiuto pecca mortalmente . ſe zio non faceſſe per ſpeciale inſtincto del ſpirito ſancto . come alchuni ſancti . Ma ſconzurare li demonii azio che non ze diano impazo ſpiritualmente o corporalmente non e male quando ſe fa per uia de oratione . et non di ſuperſtitione .

¶ . SFORZAMENTO :~

La ſeptima figliola de la auaricia ſe chiama uiolentia zioe robare quello de altri manifeſtamente . De queſto e dicto di ſopra poſto che breuemēte . Ma queſto adiungo qui . Chi comanda o conſeglia o adiuta o laudando o biaſimādo induce a robare o riceue li ladri o robatori o lor rapine et latrocinii et per quello acceptare perſeuerano nel male o piglia o receue ſcientemēte o uoluntariamente parte de la coſa robata o uer eſſēdo facto in ſuo nome lo robamento o la rapina lo harato o aproba poi ſapēdolo ziaſchuno di ſopra ſcripti pecca mortalmente et e tenuto a ſatiſfare quando di tuto et quando di parte de la rapina o damno facto . La dechiaratione de queſto per breuita qui laſſo . Chi anchora uede fare la robaria et tace doue parlando la potrebe impazare ſenza altro ſcandalo : o uer non la manifeſta potendolo manifeſtare ſenza ſuo damno o mazor pericolo daltro donde tal coſa ſerebe renduta : et ſe e officiale o rectore et non fa reſiſtētia a robatori potēdo ſenza grande pericolo de la uita ſoa pecca mortalmente . Chi acomperaſſe coſe robate zio ſapēdolo o dubitando per utile ſuo zioe per guadagnare nō hauēdo de zio grā biſogno de uiuere . come foſſe pane o uino et ſimele coſe pecca mortalmēte et e tenuto a reſtituire quelle coſe cōprate de rapina o furto o robaria.

¶. MADONA LA GOLA :

¶ El ſexto uicio capitale ſe chiama Gola . Et queſto e apetito deſordenato de manzare et de beuere . Et ſecũ do ſãcto Gregorio queſto uicio ha cinque ſpecie o uer in cinque modi ſe comete et ha cinque figliole .

¶ . INANZI HORA :

¶ La prima adonche ſpecie o primo modo del uicio de la gola e di manzare inanzi el tempo debito . Quãdo ſe fa per neceſſitade zioe perche e infermo : o ha a caminare et non li acade de manzare altroue : o molto ſe afatigato : o debeſe afatigare . come chi lauora la nocte queſto nõ e in ſi peccato quantunche manzi per tempo o fora de hora . Ma ſenza caſone ſolamẽte per apetito de gola manzare inanzi hora debita et conſueta e peccato . Et quando in di de dezuno comandato manzaſſe molto inanzi lora quando ſe debe manzare per dezuno ſenza caſone raſoneuole come ſe rebe : quando uedeſſe che li faceſſe ſẽſibile nocumẽto tanto expectare o ſteſſe apoſta daltri o ſimili . Ma ſolamente per impatientia de expectare penſo ſerebe peccato mortale . altramente manzare inanzi o fora de lora debita e ueniale non ze azunzendo altra malicia .

¶. TROPO DELICATI :

¶ La ſecunda ſpecie o modo de la gola ſi e de manzare cibi o beuer uini tropo delicati . Et chi uſa cibi o uini delicati o pretioſi in ſe perche ne ha biſogno per infirmitade o e debile et de delicata cõpexione naturale o mala uſãza paſſata : laquale nõ puo laſſare uſãdoſe a cibi piu comuni : in ſe nõ e peccato . Ma ſe uſa cibi molto delicati et cerca ſolamente per dar dilecto ala gola et non perche queſto ſe conuenga o rechieda ſuo ſtado come le corte de ſignori a liquali non ſi deſdice uſar ſo

lemni cibi o altro bon rispecto : in si e peccato mortale quando zio e in quello dilecto de gola metesse el suo fine: siche non se curasse de far cōtra li diuini comāda menti per hauer o cōseguire quello cibo Altramente e ueniale. Debe ciascuno ī qualūche stato se sia li cib i et uini liquali sono mo lto nutritiui o rescaldatiui Usar si temperatamente che nō riscaldi tropo et induca a ui cii de disonestade. Et chi aquesto fine usasse tal cibi zioe per poter cometer peccati carnali fuori di matri monio peccarebe mortalmente. ¶ TROPO :~

La terza specie o modo si e manzar tropo o beuer tro po dico per rispecto de quello che conuene o rechiede sua complexione o bisogno : pero che a uno sera assai uno pane al pasto : uno altro ne uorra dui o tri : et non sera tropo. Quando adonche la persona piu che quello li pare basteuole per dilecto del cibo che ha po sto inanzi manza o beue : questo e uicio de gola. Et quando manzasse tanto di superchio che pensasse et credesse che li facesse gran nocumento ala persona et pur manza per dilecto e peccato mortale. Quando etiamdio credesse o dubitasse forte perche aha prouato che tal manzare et beuere de soperchio lo hauesse a in ducere a uicio de desonestade : et pur uole quello dile cto cum quello pericolo : e peccato mortale. Quādo anchora la persona beue tāto che se inebria auedutamē te : o quādo dubitasse probabilmente che lo uino che beue lo inebriasse et pur se mete aquello pericolo de incorrere in el uicio de la ebrieta per lo dilecto del beue re : pecca mortalmente. Quando etiamdio ad altri da tanto beuere o si forte uino o mescolato cum sale o altra cosa per inebriarlo o per solazo o per altro che lo faza : pecca mortalmente. Altramente manzare o

beuere tropo ſenza altra iunta e peccato ueniale.

¶. INGORDITADE:

¶ La quarta ſpecie o modo di gola ſi e de mãzare o beuere cũ tropo ardore et dilecto del cibo: ſi che la perſona li piace di manzare nõ tanto per neceſſitade del corpo: ma per dilecto del cibo. et queſto e peccato et molto ſpeſſo ze offẽdeno le pſone et pocho ſe ne fano cõſcientia. Et coſi in queſto modo di gola ſe offende ne li cibi groſſi et uili come e porri ciuolle fructi ĩſalate et ſimili: come ſe fa ne li cibi delicati. Che la perſona laquale e ſana manzi cũ bono apetito di gola et ſapili bono queſto in ſe e naturale et nõ e peccato. Ma che li pigli tropo dilecto quello e peccato. Quãdo foſſe tãto deſordenato lo apetito di gola et lo deſiderio o dilecto in alchun cibo che per manzare eſſo foſſe aparechiato et diſpoſto a rumpere lo dezuno de la chieſia o far contra altro comandamento de dio o de la chieſia e peccato mortale. Altramente e ueniale.

¶. STAXONATI:

¶ La quinta ſpecie o modo ſi e da cercare cibi non ſolamente precioſi ma anchora ghiotamente aconzi cũ diuerſi ſapori et ſpeciarie o modi noui per piu delectare la gola. Et queſto e anchora ſpecial peccato et ſe la perſona poneſſe quaſi tutto lo ſtudio et penſiero in queſto metendo il ſuo fine in tali dilecti e mortale: Altramente facendo alchuno exceſſo in queſto e ueniale.

¶ CINQ VE figliole de la gola.

¶. GROSSEZA:

¶ La prima ſe chiama hebetudine zioe groſſeza de ſentimenti circa le coſe inteligibile. Et queſta e una debilitade de la mente: che ha ne la conſideratione de le coſe ſpirituale: lequale non puo intimamente et ſutilmẽ

te cognoscere. Et questo induce molto el uicio de la gola per le fumositade del manzare et beuere desordenato che offuscha el ceruello. Et questo e peccato in quanto che la persona e negligente: o ha in fastidio de considerare le cose spirituale data ali dilecti carnali et corporali et seria mortale: quando per questo lassa la consideratione o cognoscimēto de le cose necessarie ala salute: o quando per manzare et beuere desordenato se ha ingrossato lo intellecto che non puo dar bon iudicio o conseglio de cosa de importanza come rechiede lo officio suo. ℂ INEPTA LETICIA.

ℂ La secunda figliola de la gola se chiama inepta leticia: zioe sconcia o inconueniente leticia nō de alchuno peccato particulare: pero che questa e una circūstantia la quale se troua in ogni acto de peccato facto maliciosamente: ma una leticia uana in comune cum inconpositione de la persona Et questo ꝓcede per relaxatione de lo affecto o tepideza offuscata la rasone per māzare desordenato. Et quando fosse tanta quella leticia uana che la mente in tuto si partisse da dio deliberatamēte: serebe peccato mortale.

ℂ. MOLTO ZARLARE.

ℂ La terza figliola se chiama multiloquio zioe molto parlare si che e tropo. Comunamēte da poi māzare o infra el māzare si fa molto zarlare et piu male che bene Et se dicono parole ociose che non e in si a nocimēto di persona e ueniale. Saluo se questo non facesse in disprexio de dio o in tanto dilecto che la mente in tuto se partisse da dio liponendo el suo fine: pero che alora quello parlare ocioso serebe mortale: Ma se dice parole in derisione o in beffa et scherno de altri come se fa spesso ne li conuiti per festa et solazo se intende

per quel delezare et far beffe o gabo daltri de fare inzuria et dispiacere notabele ad altri pecca mortalmente. Se questo nō intende ma solo per dar festa ala brigata et non dimeno crede che colui de chi se fa beffe se lo harebe inzuria o se ne scandalezerebe fortemente o altri li presenti se ne piglia grande scandalo perche in si e materia molto inconueniente: e peccato mortale speciale: et chiamasi derisione et e molto mazor peccato Et quando se fa questo di serui di dio o di chi uole far bene: et se per quello delezare o beffare molto incōueniente et questo secundo la circunstantia sufficiente remoue altri dal ben fare necessario ala salute: e mortale etiamdio se questo nō intēdeua. Se dice nel molto parlare mal daltri o fa contese questo se apartene ad altri peccati dicti di sopra. et cosi dico di bosie et sperzurii o altro che dicesse in conuiti o feste o solazi.

¶. SCVRILITADE:~

¶ La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade zioe far acti ribaldi et discostumati et acti liquali induceno a lasciuia o disonestade o a molta dissolutione: come e a far uento o stufare di seto et per la bocha studiosamēte per festa et zanze et altre cose simile. Se sono tali gesti et acti tanto tristi che habiano altri a inducere et prouocare a disonestade o se intende questo in li soi gesti e peccato mortale. Altramente serebe ueniale et anchora potrebe esser mortale. ¶ SPVRCICIA:~

¶ La quīta figliola se chiama inmundicia. Et questa si e quando la persona manza o beue tanto di superchio per dilecto de la gola che manda poi fora de la bocha Et quādo il facesse questo aposta per hauer quello dilecto de la gola pensando de douerlo mandarlo fora penso serebe mortale: O anchora quādo facesse quel

lo abutar fora di bocha per poter anchora mãzare piu per delectare la gola. Ma se uene fora non de sua intentione e ueniale o nullo peccato. Quando el facesse per medisina zioe de manzare per rezitar fora non serebe peccato. Et e anchora inmundicia de corruptione desonesta de carne. Et quãdo mãza o beue di soperchio o cose calde a questa intẽtione propria per hauer corruptione desonesta de carne o uigilando o dormendo e peccato mortale etiamdio se questo facesse non per dilecto de disonestade: ma per sanita del corpo po che sparzere lo seme humano uoluntariamẽte fora di matrimonio non sparto ne lo uaso debito de la natura e peccato mortalissimo secundo sancto Thomaso cõtra gẽtiles. Et questo medesimo far alchuna cosa studiosamente a questo fine: Ma uenendo la corruptione desonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormendo cõtra la sua uoluntade deliberata: nõ e peccato etiãdio se se sognasse peccar cum altri. Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. Inanzi quando ha habuto catiui pensieri carnali cũ dilecto per lequale ymaginatione li uene poi la corruptione desonesta ouero inmũdicia o se hauesse tropo mãzato o sbeuazato et ĩ quello pensare o manzare disordinato e il peccato o grande o picolo secõdo esso excesso de la rasone. Ma ĩmũdicia in se poi che e contra la uoluntade non e peccado. Da poi che e uenuta e peccato quando la persona deliberatamente e contenta secondo la rasone per dilecto de desonestade et luxuria et e peccato mortale questo. Ma se questo li increscesse et ne hauesse dispiacere secũdo la rasone: posto che la sensualitade alchun piacere ne hauesse: e ueniale questo: o uer se ne fosse contento per alegirimento de la persona o de la natura nõ ze

dando pero opera azio : non e peccato et ſpecialmen
te mortale . ¶ . BALLARE CANTA
RE O SIMILI .

¶ Ala ſecunda figliola di gola chiamata inepta leticia ſe
reducono o poſſono redurre el Balare . Cătare . ſalta
re et ſonare liquali acti ī ſei modi poſſono eſſer uicioſi.
El primo per riſpecto de la intentione quădo e catiua
o de uanitade o de altro pezio . El ſecundo per riſpe
cto del luogho come quando queſto ſe faceſſe in chie
ſia o in cimiterio o luogho religioſo . El terzo per ri
ſpecto del tempo zioe quando lo faceſſe nel tempo di
penitentia et afflictione o altro di de diuotione come
de quareſima o ala paſqua . El quarto per riſpecto de
la perſona zioe quando foſſe chierico et molto pezio
ſe le religioſo o religioſa . El quinto per riſpecto del
modo quando in balli et canti ſe fanno acti et geſti la
ſciui et diſoneſti inducenti o prouocanti a laſciuia zioe
luxuria . El ſexto p riſpecto de la materia quăto al căto
et ſoni ſopradicti zioe ſe foſſe de coſe brute et īdutiue
a male . In tuti queſti modi ze peccato quando mor
tale et quădo ueniale . Et alora e mortale . prima quă
do ſe fa queſto per prouocare ſi medeſimo o altri a di
ſoneſta o a luxuria o inamoramenti fora di matrimo
nio . Secundario quando ſe fa queſto per uanagloria
o ſuperbia tale et tanta che ſia mortale . Terzio quan
do ſe piglia tanto piacere et ha li tăto lo affecto che etiă
dio ſe queſto foſſe contra el comandamento de dio et
de la chieſia o altri ne pigliaſſe ruina de peccato morta
le a lanima ſoa anchora il farebe . Quarto quando ſe
fa cum acti et geſti o parole tale che ſono in ſe caſone
ſufficiente a prouocare o inducere a luxuria o diſoneſta
de le mente debile . Quando ſe fanno queſte coſe in

chiesia : conzio sia cosa che sia grande irreuerentia de dio e sacrilegio. Credo sia piu tosto mortale che uenia le alchune fiate. Quando questo fanno persone ecclesiastice o religiose specialmente cum seculari per uanitade del mundo pareria piu tosto mortale che ueniale.

¶ . DESONESTADE O SIA LVXVRIA :

¶ El septimo et ultimo uicio capitale si e luxuria. Questo se comete in quatro modi quasi in tute le sue maniere zioe in pensare in parlare in tochare senza uenire a lacto et poi in esso acto de desonestade. Qui me cõuien scriuer bruto perche la materia in si e bruta laquale se conuiene dechiarare per utile de chi ne hauesse bisogno. El bon fine fa la materia honesta.

¶ . PECCATO DE PENSARE :

¶ Quanto al pensare del peccato desonesto nota che questo puo esser in cinque modi. El primo si e quando la persona questo pensa per hauerne dolore o per confessarsene o uer per amaistrar altri di tal materia per caritade come doctori cõfessori predicatori et simili. Et questo non e male anzi e acto uirtuoso in se. Ma pure se cõuiene esser cauto sopra tal materia pero che tosto la carne si se moue a tali recordi pero quanto e et quando e bisogno pensare se uole de zio et non piu et cum grande timore. Et se li mescolasse alchuno piacer solamente sensuale serebe li peccato ueniale. El secundo si e quando li uiene tal pensier tristo contra suo uolere et subito lo discaza et non e stato in casone alora e merito de temptatione uincta. Ma se e casone de zio per occiositade de mente o per uano risguardo non e senza peccato ueniale. El terzo si e quando tal pensier catiuo non subito descaza ma pigliane alchuna pichola delectatione et complacentia secundo la sensualitade

ma ala rasone quando se ne auede lincresse et non uol tal pensiero disonesto ma sforzase di caciarlo uia et questo e ueniale. El quarto modo si e quãdo la mẽte ha il pensiero de disonestade et pigliane sopra questo piacere et dilecto et quello pẽsiero e cõtento de hauer o uer nõ si cura de caciarlo da si per lo dilecto che ze ha posto etiã che non deliberi de far lo acto del peccato et questo e peccato mortale et tante uolte quante ze pẽ sa uoluntariamente cum interruptione o mezo de altri pensieri. El quinto si e quando cum quello pensiero desidera cum rasone deliberata de far lacto de luxuria zioe acto carnale fora di matrimonio et uaso debita mente seruato. Et questo e peccato mortale piu graue che quello de nanzi dicto. Et e de diuerse specie secun do le qualitade del peccato che delibera de fare. pero chi delibera di peccare nõ maritato cum non maritata e fornicatione quello desiderio senza la operatione ex teriore. Se delibera de peccare cum maritata sera adul terio et cosi de li altri. Et sempre de uno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue et degno de mazor pena comesso per operatione che solamente cũ la mente. ceteris paribus. Et quãdo se confessa debe dire se e de maritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai mogliere o la mogliere marito. Et simile circumstantie necessarie in confessione.

¶. PARLARE :.-

¶ Quanto ale parole. Quando la persona dice alchuna parola ad altri o honesta o desonesta che sia a questo fi ne per inducerlo a uicio de desonestade pecca mortal mente. Quando etiamdio dice parole in se brute et desoneste in nouellare o in motezare o in cãzone o so netti non se curando se altri incorresse in peccato mor

tale : posto che quello nõ intẽda : ma per pigliare ĩ se o dar ad altri festa et solazo : pur pecca mortalmente. Quãdo anchora nõ la dicesse cũ tal dispositione et pur per quella parola altri cade in ruina de peccato mortale essendo in se tale parole molto inductiue a quello ale mẽte debile : pẽso che serebe mortale. In altro modo sera ueniale non ze zunzendo altra deformitade.

¶. DEL TOCHARE.

Quanto al tochare senza lo acto del peccato dico che se la persona tocha si medesima o altri o se lassa tochare ò parte desoneste o altre parte come e pecto uiso mane p dilecto de luxuria o desonestade pecca mortalmẽte questo facendo cum altri che cum sua legiptima conpagnia zioe di matrimonio. Simelmente tra mogliere et marito quando fanno induxia in tali tochamenti per dilecto de disonestade o luxuria non intendendo per quello uenire alo acto del matrimonio ma finire loro dilecti in tali acti e peccato mortale tute le uolte et molto mazore quando per quella seguita inmundicia del seme posto ben che quello non intendesse. De li altri acti tristi qui non parlo piu. Ma quando etiãdio fora de matrimonio tochandosi o altri questo facesse per alchuna necessitade corporale o acaso senza malicia nõ serebe peccato in se almeno mortale. Quanto ala opera piena de disonestade trouo diexe specie o uer mainere de luxuria tute peccato mortale.

¶. FORNICATIONE.

¶ La prima si e non maritato cum quella che non e maritata senza altre deformitade : zioe o cum meretrice o cõcubina o uidua o daltra cõdicione se sia et chiama se fornicatione et sempre e peccato mortale etiamdio se hauesseno luno a laltro promesso di non fare pecca

59

to cum altra persona non li essendo mogliere.

¶. STVPRO :-

¶ La secūda si e quādo la persona comete luxuria o acto desonesto cū quella che e uergine fora di matrimonio ma di consentimēto suo. Et questo se chiama stupro se quella non e persona religiosa ne ad altri maritata.

¶. RAPTO :-

¶ La terza specie si e quando la persona piglia la femena per forza contra la soa uoluntade o de li parēti soi per fare il peccato di luxuria o uergine o non uergine che sia ma nō e maritata ad altri ne persona religiosa et chiamasi rapto et e punito da le lege. ¶ ADVLTERIO :-

¶ La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonio o mogliere o marito: et questo se chiama adulterio. Et quando solamēte una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio simplice: et pur e peccato grauissimo mortale. Et quando luna parte et laltra sono in matrimonio e adulterio doppio et molto piu graue: e punito anchora da le leze humane. ¶. INCESTO :-

¶ La quinta si e quando se comete il peccato cum sua parente o affine. Affine se chiamano quelli liquali sono parenti ale mogliere: o de una femina etiamdio meretrice: che ha cognossiuto o usato cum lei carnalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini a quello homo che ha quella mogliere: o che ha usato cū quella donna posto che non li sia moglier. Et simelmēte tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala soa mogliere: o aquella donna cum laquale ha usato carnalmente in modo naturale se fosse ben meretrice. Et in quello grado medesimo: come tra parenti: in fino al quarto grado de parentado inclusi

ue non se puo contrahere o far matrimonio. Cosi tra li affini e parentado in fino al quarto grado de affinita de. Come se tolesti una cum laquale ha usato tuo fratello o altro tuo parente fin al quarto grado et simili: non e matrimonio et li figlioli sono bastardi et cetera Cometere adonche luxuria e acto bruto desonesto cũ parẽti et affini e grauissimo peccato mortale: et chiamasi incesto condemnato al fuocho tal peccatore secũdo le leze. Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parente ha usato: debi dire in confessione che hai peccato cum una toa parente: cosi la donna se in questo modo dicto pecca: o usa cum homo: cum loquale ha usato la soa parente. ¶. SACRILEGIO:

¶ La sexta si e quãdo si comete peccato de luxuria: o acto desonesto cũ persona sacra: o luna de le parte: o luno o laltro: o chierico: o religioso: o prelato ecclesiastico: o monaco: et chimasi sacrilegio. Et cosi fazẽdo: o cometendo peccato de luxuria cũ compari comadre patrini: o guidazi o fiozi et figliane: et simili chiamasi sacrilegio. Et qualũche etiamdio in logho sacro cometesse peccato di luxuria o acto desonesto.

¶. MOLICIE:

¶ La septima mainera de luxuria si e quãdo per si medesimo la persona fa la inmundicia o uer corruptione desonesta di carne studiosamente non cũ altri. Et questa se chiama molicie et e grande peccato mortale. Et quãdo questo facesse cũ intẽtione et uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secũdo la condicione de quella persona che desidera o maritata o parente o malchio et cetera. ¶ SODOMIA:

¶ La octaua mainera: si e quando se comete peccato de luxuria masculo cum masculo et femina cum femena

come ſan Paulo dice ſcriuendo ali romani . Et queſto ſe chiama ſodomia per loqual peccato maledecto dio mãdo el focho el ſolfore dal cielo ſopra cinque citade. Et chiamaſi peccato contra naturam.

¶ . CONTRA NATVRA .

¶ La nona mainera . quando comete luxuria o deſone ſtade maſchio cum femina fora del logho naturale dõ de ſe fanno li figlioli : ma in altro logho : o parte : et chiamaſe contra naturam . piu graue anchora cum la propria mogliere che cum altra femena : dice ſancto Auguſtino : Et piu toſto debe la dõna laſſarſe amaza re : che conſentire atal peccato mortale : et non e excu ſata dal peccato mortale . poſto che fuſſi cõtra la ſoa uoluntade : et li diſpiaceſſe per fuzire ſcandalo : o per paura di batiture queſto laſſa fare o permete . Quãdo etiamdio la donna o homo uſando in ſieme per non ingrauidarſe ſparge lo ſeme fuora del luogho debito e grauiſſimo peccato mortale . De queſta ſpecie o de una altra triſtiſſima . Et per queſto uno mori di mala morte.

¶ . BESTIALITADE .

¶ La decima mainera ſi e quando la perſona e tanto ſce lerata che laſſãdo ogni humanitade : che ha in ſe : co mete la diſoneſtade cum li animali bruti . Queſte die xe ſpecie ſono come doe mane cum diexi didi del de monio : cum lequale mena moltitudine innumerabile de li chriſtiani ſegho alo inferno pero che tute ſono mortale . El ſignore ſolamente li ſoi electi liberi et guar di da quelli ſecundo che dice dauid propheta nel pſal mo . Dominus nõ derelinquet eum in manibus eius . Et nota che quando in alchuna di queſte ſpecie dicte di luxuria o deſoneſtade in ſieme ſenza interrompimẽ to ſe trouano in una continuatione de operatione pẽ

siero carnale deliberato cum lo quale se adiunze parola desonesta : per inducere altri a peccato et cum tristi tochamenti uenendo alo acto catiuo et disonesto di luxuria : sono uno peccato mortale : tanto piu graue quãto sono piu circũstãtie di peccato. Ma se fosseno spartiti in sieme questi acti zioe in diuersi tempi interponẽdo altri pensieri : o facẽde tra luno et laltro : serebeno diuersi peccati. Verbi gratia. Se la persona ha uno pẽsiero de disonestade de luxuria cũ deliberatione de rasone : pecca alora mortalmente : se da poi quello pensiero intra in pensieri di casa : o de mercantie : o altre : et da poi dice una parola desonesta ad inducere altri aquello peccato : che cum deliberatione hauea pensato fa uno altro peccato mortale. Se da poi el desonesto pensiero de la luxuria intra in altri pensieri : o facende questo desonesto di luxuria lassando per alora : et poi unaltra fiata fa alchuno acto de manezare desonesto : e uno altro peccato mortale. Se ĩ uno altro tẽpo uiene poi al peccato de luxuria o de desonestade perfecto : e uno altro peccato mortale. Et questa medesima regula piglia ne li acti de tuti li altri peccati mortali : o sia de ira o sia de ĩuidia et notali bene perche pochi se ne sa cõfessare et molti uano alo inferno. Cosi dico de li pẽsieri deliberati liquali ueneno da po lo peccato mortale : se te dilecti et sei contento de hauer peccato mortalmẽte sempre pecci de nouo mortalmente : quãdo te acorzi de questo cum la rasone. Et pero che nel matrimonio se cometeno molti modi de luxuria : et de altri peccati desonesti : qui de essi scriueremo. Ma de li impedimẽti liquali rumpeno el matrimonio facto qui lasseremo stare perche e longa materia.

DE MA

¶. DE MATRIMONIO .·-

¶ In prima nota : che chi contrahe : o fa ſcientemente el matrimonio in caſo uedado da le leze diuine : o cano nize : o naturale : pecca mortalmente : nõ hauendo inanzi diſpenſatione dal papa . Queſto dico quanto a quelli caſi che puo diſpenſare zioe ĩducti per leze ca nonica . Che habia afar coſtui : et quando ſi diſolua il matrimonio : et quando non : qui non dechiaro .

¶ Secundo nota che chi contrahe el matrimonio in pec cato mortale : eſſendo ſcientemente : pecca mortalmẽ te . Et queſto penſo che ſia : quando ſe fa : o cõtrahe per uerba de preſenti : pero che da doctori ſe da que ſta regola generale tracta de lo decreto : che chi piglia alchuno ſacramento ſapiendo ſi eſſer in peccato morta le : et non ſe ne pente : pecca mortalmente .

¶ Terzio chi contrahe : o fa il matrimonio ſecretamẽte et occultamente non li eſſendo perſona preſente : pec ca mortalmente : pero che fa contra el comandamẽto de la chieſia laquale ha uedado li matrimonii clande ſtini et ſecreti . Et mentre che teneno la coſa ſecreta : o occulta : ſi che non ſi poteſſe prouare in iudicio hu mano tal matrimonio quantunche ſia uero matrimo nio ſtanno pero in continuo peccato mortale : et nõ ſe debeno abſoluere ſe non ſe deſpone de manifeſtarlo .

¶. . TEMPO DE NOZE .·-

¶ Quarto chi fa le noze zioe chi cõſuma el matrimonio nel tẽpo che ha uedado la chieſia : pecca mortalmente pero che fa contra lo comandamento de la chieſia . Li tempi uedadi de far le noze ſono da la prima domeni ca del aduento : in fino ala epiphania : et da la dome nica de ſeptuageſima : in fino ala octaua de la paſqua de la reſurrectione incluſiue . Item dal primo di de le le

tanie : zioe da quelli tre di inanzi la ascensione : in fino ala festa de la trinitade exclusiue . Et nota che la prima domenica del aduento : se chiama quella : laquale e la piu apresso ala festa de sancto Andrea apostolo o inãzi : o da poi che sia . Quĩto doue fosse per statuto sinodale : o usanza generale di far bandire : o in altro modo publicamẽte manifestare il matrimonio che se debe fare azio che se ueda sel ze alchuno impedimẽto contrahendo il matrimonio senza seruare questa usanza : o statuto : e peccato mortale : saluo se non fosse matrimonio de signori . Debese anchora torre la benedictione nanzi ala consumatione del matrimonio : doue e la usanza . Sexto : quãdo alchuna de le parte rõpe le sponsalitie : zioe el matrimonio contracto de futuro per promissione : o sia per lo auenire fora de caso cõceduto da le leze : pecca mortalmẽte Et chi aquesto se adopera o parenti o amici et cetera .

¶ . VSO DE MATRIMONIO :.~

¶ Septimo nota : quanto al modo del usare il matrimonio : se e fora del debito luogho naturale donde se fãno li figlioli e peccato mortale : et grauissimo : et ne luno : et ne laltro se zio lassa o pmete . Se nel luogho debito naturale usano nõ nel modo humano naturalmente usitato : come e quando la dõna sta di sopra : o uolta le spalle al marito : et altri modi bestiali . Et in colui da chi questo procede secundo alberto : e segno quasi de mortal cõcupiscẽtia : et puo esser peccato mortale : non facendo per altro che per piu dilecto . In colui : elqual e mal contento de zio non e mortal peccato in se ma senza peccato non e : et pero non li debe consentire quãtunche se ne scandalezi non ze essendo alchuna casone legiptima che lo excusi .

¶. INTENTIONE .

¶ Octauo : zioe quanto al debito luogho et modo ob seruato nel matrimonio . resta ueder de la itētione Doue dico secundo li doctori : che per sei casone : o uer intentione : se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato . La prima si e per hauer figlioli : perche in prima fu institudo et cosi in se non e peccato . La secūda si e per rēdere el debito ala compagnia richiesto de zio expressamente : o per acti : et segni de zio : o de mostratiui : et questo non e peccato anzi e debito : et tāto in questo e debitore et e obligato el marito ala donna : quanto la donna al marito : quantunche fossseno uechi et antiqui : o sterili non facendo figlioli : pero che lo matrimonio : da po lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio . Et se luna de le parte richiesta da laltra non li uolesse acōsentire : nō hauendo cason legiptima : che lo excusi : o de infirmita : o notabel nocumento suo : o de la compagnia : o perche nō li sia seruata la fede impazandosi cum altri : o per altra iuxta casone : quello tale achi e domandato lo debito da laltro : elquale ha seruato la fede : se per rasone : o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento : ma cum suo scandalo et grauamento notabele nega il debito pecca etiamdio sel facesse per zelo de castitade . Et potrebe esser si grande lo scādalo o īzuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale : aquello che nega el debito . La terza casone : o intētione de usare el matrimonio si e per schiuar el peccato : pero che atrouarsi in luogho di pericolo de la soa castitade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio et questo anchora nō e peccato ī se o ueniale . pero come dicto e il matrimonio e ī remedio de la īcōtinētia

La quarta : si e per sanitade corporale. Et questo e peccato secundo sancto Thomaso : pero che il sacramẽto non e ordinato per dar sanitade corporale.

¶ La quinta : si e per dilecto. Et se la intentione e posta o limitata fra li termini del matrimonio : e ueniale : zioe per compire : o hauer quello dilecto de non uolerse impazare : o non se impazerebe pero cum altra femena : cosi dico de la donna come del marito.

La sexta : si e quando el matrimonio usa per dilecto et trapassa cum la intentione fuora de termini del matrimonio. Et questo e in doi modi. luno hauẽdo intentione deliberata alora de star cum altra persona carnalmente. laltra si e quando ha uoluntade tanto desordenata : et de hauer quello dilecto carnale che se nõ fosse in matrimonio : anchora meterebe in executione quella soa uoluntade : et contentarebe suo desiderio : facendo peccato cum altri : et luno et laltro di questi e peccato mortale. Et pero cum paura et timor de dio conuien che sia tal stato matrimoniale. ¶ TEMPO :-

¶ Quanto al tempo e da notare : che nel matrimonio posti : se luna de le parte : qual se sia : o marito o mogliere che sia in adulterio zioe usi cum altro publico et manifesto : per quello tempo che sta et perseuera in tale adulterio : laltro non debe renderli el debito quãdo lo domanda : altramente pecca mortalmente se lo rende : peroche fa contra la ordinatione et comandamento de la chiesia : che ha cosi ordinato nel decreto. et questo quando sapesse tale ordinatione de la chiesia : o hauesse saputo : o potesse aptamẽte sape. Simelmẽte quando domandasse el debito : se non lo facesse questo di usare el matrimonio per remediare ala incõtinẽtia soa alora secundo alchuno doctore serebe excusata essa

63

che domāda colui che sta ī adulterio publicamēte. Ma se lo adulterio: zioe usare cū altri e occulto et secreto: et pur laltro il sa di certo e in soa liberta se uole usare o nō o rendere el debito o nō: secundo sācto Thomaso de aquino: et questo se esso nō ha comesso adulterio: perche se luno et laltro ha comesso adulterio luno non puo negar alaltro el debito. Quando etiamdio quello che ha comesso lo adulterio o usato cum altri etiamdio manifesto lassa tal peccato: debe laltro haverli compassione et aconsentire quando adomanda el debito posto che non sia tenuto piu che se uoglia de far zio. In nessuno caso pero e licito di far questo zioe negare el debito per acto di uendecta et ira. ma per acto de iusticia azio chel cōpagnio lassi el peccato: per ubidire ala chiesia: o per usar soa rasone. Itē quando la donna ha el tempo o la infirmitade cōsueta del sangue o bruteza: essa non debe domandata etiādio dal marito usar el matrimonio: saluo se nō dubitasse forte de la incontinentia de esso marito zioe che non facesse altro male et desonestade: et colui elquale domanda o richiede in tal caso sapiādolo pecca grauemēte secundo alchuni pecca mortalmente. Ma quello che rende et nō e contento da se: non pecca mortalmente et quelli che sono generati in tal stado essendo la donna nascono alchuna uolta leprosi o cum uarii deffecti Item quando la donna e grauida se per lo uso del matrimonio e pericolo de la creatura: che ha nel corpo: et specialmente questo puo essere apresso el parto: se ne debe altuto guardare: quando non ze pericolo: non e tenuta de astenersi de zio: et non debe sel marito la domanda negarli el debito. Item se da poi el parto uolesse seruare la usanza comune zioe di stare quarā

ta di inanzi che entri in chiesia puo cū bona consciētia Et se ze uole intrare inanzi anchora puo. Et inanzi che entri in chiesia: poi che e ben sanata: se usa il matrimonio non in se e peccato almeno mortale ne uenia le se e richiesta dal compagno et domandata.

¶ Item ne li di solēni: dezunii: et feste: e dato per amonitione de conseglio da la sancta chiesia ale persone che se guardino o abstengano da lo acto del matrimonio Chi lo obserua fa bene et le soe oratione possono esser piu deuote. Chi non lo obserua: ma dimanda el debito alo compagno: tal di non pecca mortalmēte: non el facendo in despresio de la festa: o de la chiesia o del suo comandamento. Ma quello che rende el debito: perche e domandato non pecca etiamdio uenialmente: et farebē male negando el debito tal di: quādo cum le bone parole nō potesse far remaner contēto il compagno che questo domanda.

¶ Tuti li peccati di luxuria sono contra el septimo comādamento de dio: elquale dice non mechaberis: per laqual parola e uedada ogni specie de luxuria: o de desonestade: come dicono li doctori. Chi per fuzire le delectatione de la gola non pigliasse li cibi alui necessarii: quanto ala qualitade: o quanto ala quantitade: cometerebe uno peccato elquale se chiama insensibilitade. Et cosi la donna: o lhomo: liquali se troua in matrimonio: se per non hauer li dilecti carnali de lo acto carnale fa mal contenta sua compagnia in quello che domanda: che non e contra rasone: e uicio de insensibilitade: quando ueniale: et quando mortale secundo lo excesso che fa et lo male che ne seguita.

¶ Octo sono le figliole de la luxuria: secūdo sancto Gregorio ne li morali. zioe Cecitade de mente. Precipi

tatione . Inconsideratione . Inconstantia . Amor de si stesso . Odio de dio . Amor de la uita presente . Horrore o uer desperatione de laltra uita . Et per de chiaratione alchuna aintẽdere in che modo le predicte figliole procedono da la luxuria : e da sapere : che pe ro che la sensualitade maximamente intende et e occu pata circa le delectatione carnale : per tal uicio piu che p li altri peccati : de qui procede che la parte superiore de lanima : zioe la rasone : et la uoluntade : se troua no maximamente desordenate ne li acti loro .

¶ . CECITA DE MENTE .

¶ La rasone circa lo adopare nel debito modo : usa qua tro acti : liquali manda tuti per terra la luxuria . El pri mo acto de la rasone : e da prendere alchuno fine bo no il perche si moue adoperare pero che ogni cosa se adopera per alchun fine . Questo bono fine : si e ulti mamente messer domenedio : per loquale amore et gloria se debe far ogni cosa . Ma questo acto de la raso ne e impedito : per la desonestade et tolto per la luxu ria : laquale subuerte lo cuore et lo intellecto : che non habia dinanzi de la mẽte messer domenedio ne le ope re soe . Et quanto aquesto si e la prima figliola : che se chiama cecita de mente : laqual cecitade non ĩporta priuatione de lume naturale de lo intellecto : elquale non si perde mai in tuto ne anchora importa priuatio ne de lume de la gratia solamente pero che questo e comune ad ogni peccato mortale . Ma importa una obfuschatione de lo intellecto : de non intendere : o ueramente pensare de messer domenedio : et de li altri beni spirituali : per lo anegamento et occupatione circa le cose del mundo . Et da questa cecitade ꝓcede uno uicio dicto da sancto ysidoro stultiloquio : loquale cõ

siste nel parlare dicendo parole demostratiue che li dilecti corporali meta inanzi atute le altre cose come se fosse el mazor bene. ¶. PRECIPITATIONE :·-

¶ El secũdo acto de la rasone : e da cõsigliarse tra se de le cose che ha afare per lo bon fine che ha electo examinãdo come debia fare : et per trouar bene el debito modo de zio : ripensa de le cose passate : et recerca le cose che possono auenire : et le cose che occorreno al presẽte : et pensa de le sententie de li sauii circa tal materia : et cosi la persona dal supremo de la rasone procedẽdo per in fino alo infimo de la corporale operatione per questi mezi : quasi per certi gradi : adopera uirtuosamente. Ma la luxuria et desonestade rompe questa scala piu che altri uicii. Et per lo impeto de la passione de la comcupiscentia strabucha la persona et inducelo ad operare subito : o uer senza conseglio alchuno : o examinatione de la rasone : Et cosi e posta la secunda figliola laquale se chiama precipitatione. Vnde el sauio dice che lo amor libidinoso nõ ha in se cõseglio ne modo ne se puo rezere per cõseglio. Et nota che questa precipitatione et cosi le altre figliole auẽga dio che ꝓcedono comunamente piu da questo uicio che da altri : anchora da li altri uicii possono procedere : et cosi se trouano ne li altri peccati.

¶. INCONSIDERATIONE :·-

¶ El terzo acto de la rasone : si e de iudicare : zioe determinare tra le diuerse uie : che occorreno circa lo adoperare et determinare qual uia uoglia pigliare : et in che modo adoperare : et tal iudicio buta aterra la luxuria : et cosi se pone la terza figliola de la luxuria che se chiama inconsideratione. Et da questa inconsideratione procede : che la persona dice parole leziere :

et discostumate : et scandalose : lequale sancto ysidoro chiama uicio de scurilitade : el cui uulgare proprio e gagliosfaria.

ℭ. INCONSTANTIA .·.

ℭ El quarto acto de la rasone : si e poi che ha determinato : che debia fare de comādare ale altre potētie īferiore et mēbre corporale che metano in executione quello che per la rasone e determinato. Ma la luxuria et desonestade impaza : per lo impeto suo : che la psona nō faza quello che ha determinato la rasone di fare. Et cosi se pone la quarta figliola : che se chiama inconstātia zioe nō star fermo in quello che ha determinato per la rasone : ma mutarse ad altro : per lo impeto de la passione. Vnde dice el sauio de uno parlando : che dicea de uoler lassare la conuersatione de la amica : perche la rasone li dictaua : ma dubitaua : che una picbola lacrimuza de quella amica li mutarebe el ꝓposito. Simelmente : la uoluntade : e peruertita da la concupiscētia praua. Et questa uoluntade ha doi acti.

ℭ. AMOR DE SI MEDESIMO .·.

ℭ El primo : si e lo desiderio del fine : elquale si e ordinato : non ad altro : se non amesser domenedio : quāto alultimo fine. Ma questo acto peruertisse la luxuria desiderando desordenatamente li dilecti carnali : ponēdo li el suo fine : quasi come fosse uno sōmo bene. Et cosi se pone la quinta figliola : che se chiama amor de si medesimo : zioe quanto ale cose delecteuole de la carne : et pero che tale ha el cor marzo : pieno de bruti desiderii : et la bocha : conuien che la bote dia del uin che ha : de qui procede che lo luxurioso ha molto in bocha parole desoneste di luxuria : elqual uicio chiama sancto ysidoro turpiloquio.



¶ ODIO DE DIO :~

¶ La sexta figliola de la luxuria : si e odio de dio : elqual procede da la quinta dicta inmediate . Impero che lo luxurioso per tanto pone : o porta noia: o uer odio : in uerso dio : in quāto che ueda o probibisse le delecta tione carnale et uiciose in la soa leze : ꝑ laqual cosa lui non puo adimpire soi catiui desiderii : come uorebe o per alchuno rimorso di conscientia : o perche altri nō li cōsente a soa peticione : o uer per altro rispecto .

¶ AMOR DE LA VITA PRESENTE :~

¶ El secundo acto de la uoluntade : e desiderare le cose che sono ordinate ad alchuno fine : et se tale desiderio e rasoneuole : lo fine e bono et nō posson esser le ope ratione se nō uirtuose : perche queste sono quelle cose per lequale se peruiene alultimo fine : elquale e il glo rioso dio uita eternale . Ma la luxuria peruerte questo desiderio per la concupiscentia : desiderando questa uita temporale : per poter ben goder : et hauer li dile cti carnali asuo modo . Et cosi se pone la septima fi gliola : laquale se chiama amor de la uita presente . dō de inde procede parole et acti solazeuoli per ben de lectarse in el mūdo .

¶ DESPERATIONE DE LALTRA VITA :~

¶ La octaua et ultima figliola de la luxuria se chiama de speratione : o uer horrore de laltra uita : laqual proce de da la septima dicta di sopra . Impero lo desonesto et luxurioso essendo tropo dato ali delecti carnali : et quasi in tuto inmerso : non se cura de peruenire ali di lecti spirituali : et eternali : ma li ha in fastidio et in horrore : de qua uolendo far suo nido : questa uita eli gendo per suo paradiso : et po li sa piu dura la morte che ali altri peccatori . Vnde dice el sauio ne lo ecclesia

ſtico. O morte quanto e amara la toa memoria: achi ha pace in queſto mundo. Intende de la pace corporale: et carnale: zioe de contentare li apetiti ſoi carnali. Tuti queſti octo uicii ſono peccati quando mortali et quando ueniali: et e difficil coſa acognoſſerli: ſe non in quãto ſono coniuncti cũ altre deformitade.

¶. IGNORANTIA.

In la prima figliola de la luxuria: zioe cecitade ſe troua il deffecto de la ignorantia: de laquale: perche e materia utile et molto neceſſaria a ſapere: uno pocho ne parlaro. Sapi adonche che ſono doe mainere de ignorantia: luna ſe chiama ignorantia de facto: laltra ſe chiama ignorantia de raſone. Ignorantia de raſone ſi e non ſapere le coſe: lequale ſe contẽgono ne la leze diuina o naturale o poſitiua. Et tale ignorantia: quanto aquelle coſe che e tenuto di ſapere nõ excuſa dal peccato. Et in prima e tenuto ciaſcuno di ſapere li comãdamẽti de dio. li articuli de la fede: et anchora li comandamenti uniuerſali de la ſancta chieſia: liquali de be obſeruare: et e obligato ciaſcuno chriſtiano: de la quale e facta mentione di ſopra in lo uicio de la diſobedientia. Et e tenuto et obligato ciaſchuno di ſaperli: ſe ze chi li poſſa inſegnare. Anchora ciaſchuno e tenuto di ſapere quelle coſe: lequale non ſapendo debitamente nõ puo exercitare lo officio ſuo: come lo chierico di ſaper dire lo officio. Lo ſacerdote di ſaper qual ſia la debita forma et materia de li ſacramenti. El conſeſſore come debia abſoluere o ligare. El medico ſufficiẽtemẽte di ſaper la ſciẽtia de la medicina. Et chi uole eſſer aduocato et altri ſimili: o uer Iudice in la ſcientia de le leze. Se adonche in alchuna de le predicte coſe la perſona e ignorante de ignorantia craſſa: zioe pro

cedente da la negligentia : pero che non ha la debita solicitudine de imparare : quello che debe : tal ignorā tia non excusa la persona da lo peccato : o diffecto che comete per essa in tuto : ma in parte : pero che non e si graue quello peccato : quanto se lo facesse sciente mēte . ma pur e tanto graue che li basta a damnatione eterna : specialmente se e de cose necessarie ala salute . Aloqual proposito dice san Paulo . Ignorans ignorabitur . zioe lo ignorante sera da dio reprouato . Vnde chi comete fornicatione : zioe luxuria : cum le male femine : o altra femina posto che nō creda che sia peccato nō e pero excusato dal peccato mortale . Et oltra aquesto quando era tempo : o e de imparare questo comete peccato de ōmissione o uer negligētia . Ma se la persona nō sa le cose che debe sapere : per ignorātia affectata zioe che uole non sapere : o uer fuze di sapere per poter piu liberamente peccare senza rimorso de la conscientia : tale ignorātia niente excusa : anzi agraua il peccato : et essa e molto graue . Ignorantia di facto scusa dal peccato in tuto : quando essa ignorantia e casone del facto et metesse debita diligentia . Altramente non excusa . Pono diuersi exempii in diuerse materie . Contrahe uno matrimonio cum una donna : laquale li e parente in quarto grado : et ben sa questo : che la leze canonica ueda contrahere el matrimonio cum tal persona : ma pero che non sa anzi crede che nō li apartenghi niente : et sopra zio si fa la consueta inuestigatione . et niente sente : o troua de parentado : tale ignorantia de facto scusa costui in tuto dal peccato : poi che non intendeua contrahere matrimonio cum parenti : mentre che sta in questa ignorantia . Ma quādo se troua el parentado : quella debe lassare : o dal papa farsi

dispensare. Ma se tale contrahe cum quella persona senza far alchuna inquisitione sopra de questo: non seria in tuto excusato: perche non li ha posto la debita diligentia. Et se anchora hauesse facto ogni inuestigatione sopra questo: et pur la soa uoluntade era determinata in tuto de uoler contrahere cum quella: o parentado: o non parentado che li fosse: non e excusato dal peccato: posto che alora non se trouasse parētado et poi se trouasse. Vno altro uede alchune bestie esser state nel suo campo: o uer in la soa uigna: buta una pietra per cazarle fora uene a caso: che da a uno: che passa per quello luogho non sapiandolo ne auedēdosi che quello passi et falli grā nocumēto in costui e ignorantia de facto: et se in lo trare la pietra si hebe debita diligentia: che nō potesse nocere a persona alchuna e excusato quanto al peccato denanzi adio. ma se nō hauesse habuta la debita diligentia nō serebe excusato.

ℭ. TENTARE DIO :·-

ℭ Da la terza figliola de la luxuria: zioe incōsideratione procede uno uicio dicto tentare dio. Et questo e quādo la persona: o cum parole: o cum facti cerca de pigliare alchuna experientia de la potentia: o uer sapientia: o uer bontade: o clementia: de messer domene dio: et alchuno fa questo studiosamente et expressamente intendendo di pigliare tal experientia: come feceno li iudei piu fiate in uerso el figliolo de dio benedecto. Et si fu quando adimandono se lo censo se doueua dare a Cesare: aliquali respuose il signore: per che me atentate. o. ypocriti? Anchora domandauano segno da cielo ad aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato: esser facto in uertude de dio et nō de belzebu. Doue dice lo euangelista: che questo di

ceuano tentādolo . et in molti altri luoghi . Alchuno altro non ha questa intentione de pigliare experientia de dio : niente dimeno domanda : o ueramente fa alchuna cosa a niuno altro utile : se non aprouare la potētia : sapientia : o bontade de dio : come Verbi gracia. Chi fosse infermo et non se uolesse adiutare per conseglio de medici : et de le medicine naturale potēdo zio fare aspectando che dio lo sanasse : questo e atētare dio quanto ala soa potentiā . Similmente chi non se uolesse afatigare a poter uiuere ma aspectasse che dio li mādasse el cibo da cielo . Costui tentarebe la bontade diuina . Simelmente chi hauesse ad insegnare ad altri et apredicare : et mai non uolesse ne lezere ne aldire da altri . ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare : serebe tentare dio sopra zio : saluo se in alchuna de le cose sopradicte hauesse special instincto o uer per reuelation da dio . Come se leze de sancta agata : laquale nō uolse medicina hauēdone bisogno : ma miraculosamēte fu da dio sanata . Et tale uicio o uer peccato de tētar dio e peccato mortale : mescolato cum molta superbia . Et pero ben dice la scriptura . Non tentabis dominū deū tuum . Intendi bene quello che e dicto di sopra : zioe quando la persona cum le medicine naturali : o cum li altri debiti remedii se potesse adiutare : et non se adiutasse : seria tentare dio . Ma se non se uolesse adiutare in la infirmitade : o in altro bisogno : se non cum incantamenti : cū breui : o altre superstitione : o ydole : o de fare alchuna altra cosa de peccato : che non debe fare non se chiama questo tētare dio a uolerse adiutare per rimedio di peccato ma serebe usando tali remedii contra la lege di dio . ¶ . SCANDALO :~

¶ Da questa incōsideratione medesima et de laltra figlio

la che se chiama amor de si istesso. Nasce uno altro uicio: elquale se chiama scãdalo: quãto ala materia. Scãdalo e uno parlare: o uno operare meno che bon che da ad altri casone de cadimento spirituale zioe in peccato. Et quãdo la persona dice o fa alchuna cosa aquesto fine: per inducere altrui alo peccato alora lo scandalo e uno peccato speciale distincto da li altri. Et se intende inducer altri per soi acti o per suo parlare a peccato mortale e li peccato mortale: etiamdio se non seguitasse lo effecto. zioe che colui non cadesse in quello peccato. Se intende ad inducere a peccato ueniale: e ueniale. Ma se la persona non ha questa intentione in suo parlare: o operar uicioso et non dimeno altri ne piglia de li casone di peccato pur e peccato: o uer Circunstantia che agraua el peccato di colui: et in uno picolo diffecto di peccato ueniale potrebe peccare mortalmẽte: zioe se quello tale credesse: o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo: e mortale. Et lui non se curasse del suo scandalo: ma uolesse pur fare asuo modo serebe alora peccato mortale.

¶ Et nota: che perche altri se scandalezi: non debe alchuno lassar de fare quelle bone operatione: lequale sono necessarie ala salute: come de obseruare li comandamenti de dio. Ma le altre operatione: lequale non sono necessarie ala salute: come dare elimosina fora de caso de extrema necessitade: o far oratione: o simili per fuzer el scandalo daltri se debeno abscondere o indusiare in fino a tanto che quello che si scãdaliza: per qualche ignorantia: o fragilitade: li sia mostrato come non se debia scandalizare. Et se pur per malicia de tal cosa altri ne uol pigliare scandalo: non debe per

quello lassare tal ben fare. Simelmēte el predicatore: doctore: o altra persona per torre uia uno scandalo: non debe mai dire una bosia: ma debe alchuna fiata tacer la ueritade: laquale non e necessaria de dire. Simelmente el rectore et officiale non debe mai per tore lo scandalo: dare iniqua sententia contra altri et condēnare chi non ha facto il male. Ma puo ben in alchun caso temperare il rigore de la iusticia: a non punir el peccatore: o diffecto: come ha meritato.

¶. DE LI VODI.

¶ Circa li uodi. Nota che uodo secundo sancto Thomasso daquino: e una promessa facta adio de le cose bone alequale la persona non era altramente obligata. Vnde se alchuno fa uodo de non biastimare: o de non periurare: o simili cose: non e questo proprio uodo. Impero che era obligato in prima a tale cose non dimeno da poi p lo uodo facto: ze anchora piu obligato et se trapassi confessatene. Item non perche la persona faza firmamente proponimento de far alchuna cosa: se chiama pero uodo: se essa non se intende de obligare a nō far lo cōtrario. Item nota che tale pmessa nō e bisogno che se faza cum le parole. Ma etiamdio cū lo core solamente se puo fare. Et azio che sapi quādo se debi obseruare il uoto o quando le possa dispensare o conmutare. Nota tale distinctione de uodi. El uodo: o e de cosa non licita: o e de cosa in se licita. Se e de cosa non licita: zioe de qualche male et cosa di peccato: o di qualche cosa che impaza mazor bene. Come chi facesse uodo de non intrare in chiesia: o de non intrare in la religione nō debe obseruare tal uodo ma per si medesimo sēza altra dispensatioe el debe

romperlo : et non pecca rompendolo : ma pecca facẽ
dolo et le piu fiate mortalmente. Ma se fa uodo de co
sa licita per hauer cosa iniqua et non licita di peccato
Come se facesse uodo de dezunare : se li ua prospero:
o furto : o fornicatione che intende fare nõ e tenuto
de obseruarlo. Et chi fa uodo stolto et matto : come
de non lauarse et petinarse il capo lo sabato non lo de
be obseruare. Sel uoto e di cosa licita : o che li e con
dicionale : o che le absoluto. Se e condicionale non
aduenendo la condicione su laquale e facto il uodo :
non e obligato adimpirlo : quando una e la condittio
ne. Ma quando fosseno piu uenendone una anchora
seria tenuto adimpirlo : saluo se non hauea ne la intẽ
tione quando fece il uodo de obligarse uenendo tute
le condicione et non altramente. Et breuemente secũ
do che intende de obligarse cosi e obligato. Se lo uo
do e absoluto : o che le solemne : o simplice. Se e sõ
lẽne debelo obseruare et questo nõ puo dispẽsare se nõ
el papa. Et dicese solẽne uodo : o receuẽdo alchuno
ordine quãto ala continentia et castitade che debe ob
seruare ne la chiesia latina. O facendo professione in
alchuna religione aprobata quanto ale cose essentiale
de la religione. Se e uodo sĩplice zioe nõ solẽne uodo
absoluto et di cosa licita. O che la psona lo puo ben ser
uare quãto in se : o che nõ. Se non lo puo obseruare
o se lo obserua lo obserua cũ suo notabele detrimẽto :
come chi hauesse facto uodo de edificare una chiesia es
sendo richo poi diuenta pouero : o etiamdio chi ha
uesse facto uodo de dezunare : et poi cade in infirmita
de si che in nessun modo puo dezunare : ne in uno
ne in altro caso e tenuto ne ha di bisogno de dispensa

tione. Chi facesse doi uodi cõtrarii: o ĩpeditiui luno de laltro debe seruare lo piu principale: et laltro fare secundo la uolunta del superiore. El secundo modo si e che quando nõ puo in tuto fare quello uodo: ma in parte. Come chi hauesse facto uodo de dezunare doi di de la septimana: et lui uede molto bene che nõ puo dezunare se non uno di. O uer ha facto el uodo de dezunare in pane et aqua uno di: et esso non puo dezunare in pane et aqua: ma nõ puo pure dezunare in altro modo comune: et simili. In tal caso e tenuto afare quello che puo. et de lo resto hauer ricorso al superiore che lo dispensa circa el uodo: o cõmuti: o dechiari quello che debi fare. El terzo modo si e quãdo dubita sel puo obseruare el uodo facto o non: o se e meglio quello fare o altro. Et in tal caso nõ debe per propria auctoritade rumpere el uodo: ma hauer ricorso: achi lo puo dispensare: o cõmutare et far secũdo lo suo iudicio. Et ne lo uodo perpetuo de la continentia solo el papa lo puo dispensare et nõ altro inferiore: secundo sancto Thomaso: et alberto: et hostiense. Et ne lo uodo de la religione et in li tre uodi di peregrinazo zioe terra sancta. Sancto iacobo et roma solo il papa li puo dispensare. Ne li altri uodi puo dispensare lo uescouo: o chi da lui ha la auctoritade: o inferiori secundo li doctori allegati et Inocentio gutofredo: et Raymundo. Et nota che quando el prelato determina et dechiara chel non se debia adimpire el uodo senza iniungere altro. quello se chiama dispensare nel uodo: quando iniunge afar alchuna cosa in scanbio del uodo quello se chiama conmutare et e meno cõmutare che dispensare. ma luno et laltro se puo fare. Ma nota che se dispensa il prelato in caso doue non sia ma

nifesta casone de la dispẽsatione o almeno dubio se e meglio adimpire el uodo o nõ : lui pecca dispensando grauemẽte et colui receuẽdo la dispensatione secundo sancto Thomaso sel puo ben fare . Quando la cosa e in si licita de che ha facto il uodo . O el uodo e rato et fermo o nõ : se e rato et fermo il debe seruare altra mente nõ seruandolo peccarebe mortalmente . Et per ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mortale et non dimeno rimane obligato ala obseruãtia del uo do . Come chi facesse uodo de dezunare uno di de la septimana per tuto uno anno : et quanti di lassa che non dezuna : tanti peccati mortali fa : et quelli di che lassa e tenuto arimetere o refare . Debe anchora la per sona piu tosto che puo comodamente adimpire li uo di : se non ze ha posto tempo . Altramente pecca in dusiando per negligentia . Sel uodo non e rato et fer mo in se : come aduiene acerte persone lequale non possono far uodo che li oblighi ala obseruãtia de quel lo senza consentimẽto de alchuni altri loro superiori . In tal caso debeno fare secundo la uoluntade di quelli supiori circa tali uodi .

¶ . QVELLI CHE NON . POSSONO FAR VODI .

¶ In prima el uescouo non puo far uodo doue seguisse el lassar del suo uescouado : o in tuto : o in parte no tabele de tempo : o donde seguisse grande damno al suo uescouado senza dispensatione del papa . El chie rico beneficiato : non puo far uodo de peregrinazo grande senza licentia del suo uescouo : o de cosa don de la chiesia sua hauesse gran damno . El uodo del reli gioso non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo prelato secundo sancto Thomaso . Et secundo ricardo ordinis minorum sopra el quarto . nõ puo fare el uo

do : et facendolo non e obligato a obseruarlo etiādio
senza altra dispensatione del prelato . De li uodi che
fece inanzi che intrasse in la religione quanto auodi tē
porali come e de peregrinazo e absoluto per lo uodo
de essa religione . quanto ali altri puo fare secundo la
uoluntade del suo prelato secundo sancto Thomaso .
Item lo schiauo et la schiaua facendo uodo de peregri
nazo : o daltro donde possa seguire preiudicio alo suo
signore de subtrahere soa fatica o seruicio nō e tenuto
a obseruarlo : piu che uoglia il suo signore . Item la dō
na che ha marito se fa uodo de peregrinazo : o de ab
stinētia : o inanzi el matrimonio o da poi non e tenu
ta ad obseruarlo se non uole el suo marito . Et se ben
li hauesse dato licentia de obseruare el uodo et poi li
tollesse quella licentia debe la donna obedire et nō pec
ca lei facendo cōtra el uodo : ma pecca el marito poi
che li hauea dato licentia areuocarla . Se fa uodo de
oratione o daltre simile cose donde non puo essere pre
iudicio al marito o scandalo secundo ugo debelo ob
seruare . Se fa uodo de dar elimosina hauēdo alchuni
beni soi proprii : de quelli lo debe obseruare . ma se
non ha altro se non la dota non lo debe obseruare piu
che se uoglia suo marito . Se fa uodo de continentia
non solemne inanzi che pigli marito debelo obseruare
altramente pecca mortalmente . et se tale ha cōsumato
el matrimonio cum alchuno ha peccato mortalmēte .
Ma el matrimonio e rato et fermo ma non puo pero
domandare il debito senza peccato mortale : ma puo
ben rendere el debito al marito et in questo nō pecca .
Et quello medesimo dicono li doctori del homo el
quale hauendo uodo non solemne pigliasse moglier .
Nel uodo adonche di continentia sono de pari condi

tione :

cione mogliere et marito . Et se fanno uodo insieme de obseruare castitade rompendolo peccano mortalmē te et pur lo debeno repigliare . Et se luno lo rompe o uole rōpere laltro debe star fermo in obseruarlo . Se so lamente uno di loro fa uodo di continentia quello e tenuto a obseruarlo : quanto e da la parte soa : ma pur debe obedire al compagno a soa domanda . Potrebe non dimeno tale esser sopra questo dispensato quādo fosse pericolo de la soa incontinentia . In tute le altre cose puo fare il marito uodo senza consentimento de la donna et debelo obseruare . Ma uodo de longo pe regrinazo non debe fare : o obseruare senza benepla cito de la soa donna : et specialmente quando hauesse da dubitare de la soa incontinentia : saluo se non fosse uodo de conbatere contra li infideli : elquale anchora non debe fare secundo alberto magno : se ha da dubi tare de la mogliere . Ma se la facto debelo obseruare se non e dispensato dal papa et la donna se uole lo puo seguire . Li figlioli et le figliole mentre che sono in la possanza del padre non possono far uodo : o di lōgo peregrinazo o daltro doue seguisse preiudicio al padre di suo seruicio senza la uoluntade de esso . Ma de la religione o castitade possono far uodo et sono tenuti a obseruarlo . passato el masculo anni . xiiii . et la femi na . xii . immediate et inanzi a tale etade non e rato ne fermo uodo che facesseno de religione ma puo essere anullato dal padre : o da tutori se fosseno pupilli : et simelmēte cauarli da la religione . ma non da poi la di cta etade . Ma guardisi de cauarli p lo iudicio de dio .

¶. RICORDO BREVE :

¶ Primo se ha facta la penitētia de peccati : che siano sta ti mortali : pero che se non la facta et non se ne aricor

da e necessario refare una altra uolta la confessione. Etiamdio se hauesse taxuto et lassato qualche peccato mortale per malicia o per uergogna: bisogna refare tuta la confessione: maxime se si confessa cum uno altro confessore. Altri casi sono qui liquali lasso per breuita. Item debe pensare se e stato excomunicato de excomunicatione mazore quãte uolte e andato ala messa o ali officii diuini tante uolte ha peccato: et se le ab solto da chi puo. Item sopra tuto bisogna sforzarse de dire quante uolte ha facto tal peccato mortale: et quante uolte li ha pensato de farlo: cum rasone deliberata: et da poi che hai facto lo peccato mortale quãte uolte sei stato contento cũ rasone deliberata de hauerlo facto: o uer quante uolte sei stato mal contento de nõ hauer possuto far quella cosa che e peccato mortale. Item se sei stato contento che altri pecchi mortalmente o se sei stato casone del peccato mortale de altri: et quante uolte: Et quanti pensieri deliberatamente hai habuto circa simil cose: che sono peccato mortale. Item se lo acto del peccato e stato in chiesia et in logho sacro: o in di di festa. Item se sei padre: o madre di fameglia: o gouernatore de altri: aliquali hai dato exẽpio di peccare: et nõ hai castigati quelli che sono soto posti a ti. Item se ben desideri de recordarti: pẽsa de li sentimenti: o piu cum li ochi hai peccato: o piu cũ le orechie: o piu cum la gola: o piu cum le altre parte del corpo in delectarse: o in acõzarse a catiuo fine. Item cũ chi hai peccato: o pẽsato di peccare: o cum mascbio: o femina: o maritata: o parente: o prete o frate: o sore et simile: et se tu sei in matrimonio et non hai seruata la fede. Item pensa quanto tempo sei stato in tal peccato: o de inuidia: o de odio et mali

uolentia : o desonestade : in questo modo meglio re durai a memoria quāte uolte hai peccato. Etiam pensa li luoghi donde hai usato et praticato. Cosi pensa li compagni : o cum chi hai conuersato. Pensa in che etade soleui piu uno peccato fare che laltro. Pensa li officii : o exercitii : o pratica : o trafighi ne liquali sei stato et quali peccati piu in quelli exercicii te faceuano offendere dio et lo proximo. Pensa la catiua usanza : o in zurare o in dir male de altri : o biastimare : o mal pensare. Item pensa se hai facto el debito de la cōsciē tia uerso el ꝓximo ī restituire la roba : o fama et simili Fa una recolta de le uolte de li pensieri come dicto e : et de li peccati facti et non dir piu che se siano perche seria bosia : et peccheresti. ma poi dire al confessore dubitatiuamēte se dubiti. Et sopra tuto habi intētione de non offendere piu el tuo signore dio : et in questo modo te specchierai et poi afaza afaza laltissimo dio uederai : Qui benedictus est in secula Amen :

DE EXCOMVNICATIONE

Echiaratione de la excomunicatione menore : et de lo participare cum excomunicati dicto e di sopra alquanto : ne li capitoli de la obedientia de la chiesia. Adesso seguita De la excomunicatione mazore come dice sancto Augustino. ii. q. tertia. Nihil sic debet formidare christianus sicut separari a corpore christi. Nessuna cosa tanto debe temere il christiano : quanto de esser separato da lo corpo di christo. Et lo corpo spirituale di christo e la sancta chiesia : dal qua le e separato chi e excomunicato de excomunicatione mazore : quale e ligame di christo. Et pero dice sācto Zoani chrisostimo. ii. q. tertia. Nemo contemnat uincula ecclesiastica : quia nō est homo : qui ligat sed

est christus : qui dedit hanc potestatem : et homines fecit dignos tanti honoris . quando dixit . Mathei se xto decimo . Quaecunq3 ligaueris super terram : erũt ligata et in celis . Quanto debia esser temuta essa exco municatione lo dimostrano li effecti soi : et grãdi nocu menti de lanima : et del corpo : pero che tale excomu nicato : e in prima separato da la comune conuersatio ne de li fideli christiani : di non potere cõuersare cum loro : in manzare : in beuere : in parlare : in salutare et simili : ne altri cum lui se non in certi casi dicti di so pra : doue se parla de la excomunicatione minore . Se cundo tale excomunicato : non se puo trouare cum li altri christiani ne li officii diuini : ne a messa : ne ad altri officii : se non solamente ala predica . Tertio e ex cluso da tuti li acti legiptimi : unde in iudicio nõ puo esser messo a testificare o rendere testimonianza : ne accusare : ne aduocare : ne ad procurare : ne ad iudi care . Quarto non puo essere assumpto ne electo ad al chuna dignita o officio ecclesiastico : o seculare : et nõ uale niente ellectione di tale facta . Quinto e excluso da la participatione de tuti li sacramenti de la chiesia : actiui : et passiui : unde non puo cõtrahere matrimo nio lo excomunicato : se non cum soa damnatione : non dimeno tiene lo matrimonio de tale contracto : ne per questo se puo dissoluere . Sexto e priuato de li suffragii spirituali de la sãcta chiesia : come lo menbro tagliato dal corpo non riceue parte de lo nutrimento del cibo chel piglia : et pero lo demonio ha piu possã za sopra de lui : quãto al corpo : et quanto a lanima . Et in segno de zio li excomunicati da li apostoli diuen tauano indemoniati : et erano uexati da lo demonio come se demostra . i . ad cor . quinto . Septimo nõ

puo essere sepelito in sacrato : ne per lui se puo fare alchuno officio de la chiesia : se in prima nõ fusse absolto : et pero che nessuno puo esser absolto da li peccati se in prima non e absolto da la excomunicatione mazore : perche non e capace de lo sacramento de la penitentia : se in prima non e absolto da la excomunicatione : e bisogno al confessore de sapere li casi per li quali la persona diuenta excomunicata de excomunicatione mazore. Azio chel non se meta ad absoluere chi nõ puo : et chi non debe. Octauo se tale excomunicato exercita alchuno acto de li ordini mazori : come de dire la epistola : o euangelio : o messa : o officiare la chiesia : come prelato : o administrare li sacramenti : diuenta irregulare. et non puo esser dispẽsato se non dal papa : saluo se non desse lo batesmo in caso di necessita. Et perche : come fu dicto in principio questo tractato e facto per quelli che non sano tropo : poneremo li dicti casi de excomunicatione ĩ uulgare : liquali sono scripti ne lo corpo di rasone canonica decreto et decretale sexto et clementine. Alchuni altri p extrauagante : et alchuni altri per ꝓcessi ãnuali : che se fanno in corte di roma la zobia sancta. Molte altre se fãno : o dal papa : o da altri iudici ecclesiastici ne le corte loro : per diuerse casone ad instãcia daltri : quali se publicano in chiesia alchuna uolta in generale : zioe cõtra tali che hanno facto tale excesso. Alchuna uolta in particulare : nominando la persona contra laquale se fa la excomunicatione. Et in li tali casi nominati debeno essere da li altri schiuati di parlare : o cõuersare cum loro. Doue e da notare : che la absolutione di tale excomunicatione mazore facta a iure : e reseruata a uescho ui : et aloro superiori. Et inferiori ad essi nõ possono

absoluere se non cum licentia et auctorita di loro: o chi hauesse iuriditione quasi episcopale : come abati : priori exempti : et questo solamente quãto ali subditi loro. Sono non dimeno certi casi de excomunicatione mazore scripti in iure la absolutione di quali e reseruata al papa : et quali siano questi se dira disoto. Ma da la excomunicatione facta ab homine : o uero a iudice : la absolutione de essa se apartiene a colui : che ha dato tale sententia : o achi ha auctorita da esso : o successori soi ne lo officio : o da chi ha piena podesta sopra esso datore de tal sententia : come lo papa : o soi penitentieri.

La prima adonche excomunicatione : e contra li heretici : zioe coloro : liquali credeno firmamente : et dicono asertiuamente alchuna cosa contra li articoli de la fede : o sancti sacramenti : o alchune determinatione facte da la sancta chiesia : circa li facti de la fede de la sancta chiesia : o circa la uerita de le scripture sacte firmato a tenere soa opinione : quando bene uedesse la chiesia tenere lo contrario. Questi se chiamano heretici : o noua heresia che trouano da se : o altra uechia che seguitano trouata da altri. Et cosi etiãdio chi e credente et receptatore scientemente de heretici : o fautori de essi e excomunicato : uigesima quarta. q. i. c. i. et. ii. et extra de hereticis. c. excomunicamus et. c. sicut ait. Et la absolutione di tale excomunicatione per processo annuale se fa in corte et e reseruata al papa. Secunda e falsare letre papale o uero scientemente usare letere papale falsificate : zioe bolle apostolice extra de. fal. c. dura et. c. ad falsariorũ Et simelmẽte : come dice hosti. chi azõze o minuisse una letera : o uno punto ad esse letre se nõ colo

ro achi e comesso in corte. Tertia e cōtra coloro laici o chierici maschi: o femine etiamdio religiosi liquali pongono mane uiolente adosso: o bateno: o pigliano: o fanno pigliare alchuno chierico: non solamēte prete ma etiamdio de prima tonsura: et ne li altri ordini minori: o religioso: etiamdio conuerso: o nouicio: o religiose: come monache: o suore: o etiādio conuerse: o altre persone in tuto ecclesiastice: come hospedalieri: et pizochere de tertii ordini: et simile sono tali excomunicati: saluo se non fosseno loro prelati: o prelate: o maistri: o padri: et simili: quali dicti chierici: o religiosi batesseno per acto de castigatione: per li loro deffecti: et temperatamente non per instincto diabolico et iniuriosamēte: ma p zelo de iusticia decima septima. q. tertia si quis suadēte. Et se tale batimento o lesione personale fosse enorme la absolutione di tale e reseruata al papa o legati de latere. Molto prolixo parlare bisognarebe fare qua a uolere ben dechiarare questa excomunicatione: pero che de zio molto copiosamente se parla extra de. se. exco. per totum. Et li recorra chi dubita et ali scripti de li doctori. Quarta e contra coloro che rumpeno o spezano chiesie o le porte loro o luoghi di religiosi uiolētemente o iniuriosamente. Et simelmente li incendiarii di tali luoghi sacri tuti questi sono excomunicati ma cum questa differentia che poi che tali rumpitori et incēdiarii sono denūciati excomunicati et publicati in chiesia o in generale o in particulare nominatamēte nō possono esser absolti se nō dal papa: ma inanzi che siano denūciati possono esser absolti da li loro diocesani facta la debita satisfatione de dāni extra eodem. ti. c. conquesti et. c. tua. Quinta e contra coloro qua

li scientemente et spontaneamente participano ne li officii diuini : cum quelli che sono nominatamēte stati excomunicati dal papa : extra de . sen . ex . significauit . Altri exponeno lo dicto capitolo: quando el primo excomunicato era excomunicato in sieme cum li participanti cum esso . O uero chel dicto capitolo parla de li participanti in quello medesimo peccato : per elquale colui e excomunicato . Sexta e contra religiosi de qualunche religione se sieno : liquali scientemente presumeno di dare lo sacramento del corpo di christo ad alchuno sano : o infermo senza licentia del suo sacerdote parochiale et del suo ueschouo : liquali sono excomunicati : extra de priuilegiis . c . religiosi in cle . Et simelmente sono li dicti religiosi excomunicati : quādo danno lo sacramento de la extrema unctione senza licētia del sacerdote parochiale : o del suo ueschouo : o di loro uicharii : ut in dicto . c . religiosi . Simelmēte quando li dicti religiosi solēnizasseno li matrimonii zioe dicendo la messa del coniugato inanzi che se facino le noze : senza licentia del sacerdote parochiale : o del ueschouo . Item sono excomunicati essi religiosi : liquali absoluesseno li excomunicati da le lege canonice ne casi non conceduti aloro : o etiamdio : quando absoluesseno alchuno da pena et da colpa : o etiamdio: quando absoluesseno alchuno da le leze promulgate : o per statuti sinodali o prouinciali in caso aloro non cōceduto . Questi sei casi se cōtengono ne la dicta . cle . religiosi . Et non possono essere absolti se non dal papa . La septima e contra coloro : liquali perseguino li cardinali : per fare aloro lesione : iniuria : o damno : liquali etiamdio incorreno in molte altre graue pene : extra de penis . c . felicis . libro sexto . Octaua e con

tra quelli : liquali per occasione de sentētie de excomu nicatione : o suspēsione : o interdicto facto : o dato : concedeno licentia de grauare coloro che hanno data tale sententia : o loro et soi parenti : o soa fameglia ne le persone : o ne li beni loro : extra de sen . c . qui cunque li . sexto . Et la absolutione di tali : et di quel li : che usano la dicta licētia e reseruata al papa . Nona e contra quelli : liquali perseguitano uescboui : o li ca zano da li loro diocese : o li bandezano : o li confina no : ut de penis si quis in . cle . et e reseruata al papa la absolutione . Decima e contra chierici : et religiosi : liquali inducono altri afare uodo : o zurare : o ꝓme tere de elegere la sepultura soa apresso ale chiesie loro : o etiādio che inducono che la sepultura gia ellecta in al chuno luogho : piu non la debe mutare in altro luo gho : ut de penis cupientes in . cle . et la absolutione e reseruata al papa . Vndecima e contra coloro : liquali cōstringono a celebrare messe : o altro officio diuino in luogho interdicto : o ueramente chiamano li exco municati et interdicti ali officii diuini : o uedano a tali excomunicati o interdicti : che non se debeno partire da li dicti officii : o per ben che siano amoniti da chie rici de partirsi da tali officii diuini . et simelmēte quelli liquali essendo de zio auisati non se uogliono partire extra de . sen . ex . grauis in cle . Duodecima e contra coloro liquali portano o mandano ferro arme caualli o galee o naue o uendono ali infideli ad impugnare li christiani o ueramente exercitano gouerno ne le naue pirratice di saracini o danno cōseglio o aiuto in dispē dio de terra sācta extra de iudeis . c . ita quorundā et . c . ad liberandam . Et tali christiani che dāno tale aiu to se sono presi diuentano serui de chi li piglia . Qua

e da notare : che Nicolao quarto ĩ una soa extrauagãte
che comẽza : olim : ordino et comãdo che ueruno de
bia portare : o mãdare arme : caualli : ferro : legname
uictuaria : et qualũche altra merchãtia se sia ne mãdare ĩ
alexandria : o ali altri luoghi de saraceni : et de lo paese
de lo egipto : ne debe de li soi porti cauare ne lassar che
de li siano cauate alchune de le dicte cose : ne debeno
dare aiuto : o cõseglio ad alchuno de li predicti lo cõ
trario facendo sono excomunicati . Et quello medesi
mo ordeno : et statui de chi porta : o manda in tute
le terre subiecte al soldano . Et tali excomunicati non
possono esser absolti da la excomunicatione : se non
pagano altrotanto de li beni proprii : quãto hãno mã
dato : o portato : o permesso : che sia tracto da li soi
porti a predicti luoghi uedati : laquale pena pecuniaria
se debe cõuertire in subsidio de terra sancta : et asegnia
re ala camera apostolica : o cõporsi cum essa del quãto
et tali etiãdio diuentano infami et intestabili et incor
reno in molte altre pene : laquale extrauagante olim :
posto che se intendesse reuocata per lo proemio del se
xto : non dimeno esso bonifacio octauo : poi che he
be compilato lo sexto : reuoco dicta constitutione per
una soa extrauagante che comenza . Contra illos . Et
poi clemente quinto quello medesimo confirmo et re
nouo . et azunse che da tale excomunicatione non po
tesse essere absolto se non dal papa . se non in articulo
de morte per una soa extrauagante che comenza . mul
ta mentis . Et aquesto atendano bene li merchatanti
che mandano le loro merchantie in quelli paesi che se
non hanno sopra di questo facto licentia del papa so
no excomunicati et incorreno ne le dicte pene essi et
quelli che le portano et quelli che exercitano alchuno

officio ne le dicte naue o galee . Et quello medesimo se puo dire de le terre di turchi . Tertia decima e cõtra coloro : liquali separeno : o taglieno lo corpo de alchuno morto : o cuoseno lo dicto corpo p transferire le ossa de esso ad altri luoghi de sepultura . Et questa per una extrauagante de bonifacio octauo che comẽza Detestante . et reseruase la absolutione al papa . Vero e circa questo che Nicolao quarto . domandato circa questa materia Disse et dechiaro chel nõ intẽdeua che fosseno excomunicati et incorresseno in tale sententia quelli che asportauano li corpi morti per fare aloro piu honorifica sepultura : essẽdo ueduti ne la bara o ne lo cadaleto essi corpi . Quartadecima tocha solamente ali inquisitori de li heretici : zioe quando essi inquisitori per odio : o gracia : o amore : contra iusticia : o contra cõscientia lassano : o uero se sotraheno di non procedere contra alchuno heretico : o ueramente quando alchuna heresia imponesseno cõtra iusticia : o cõscientia o ueramente imponesseno ad altri falsamente che ĩpedischono lo officio suo . extra de hereti . multorum in cle . Quintadecima et ultima e contra li simoniaci : et specialmente in nel facto de li ordini sacri mazori : o minori : o ne la dignita ecclesiastica : o chiesie che hãno cura de anime : pero che tali secundo li antichi decreti et decretali sono suspesi da la executione de li officii loro : et non possono retenere dicti beneficii ne altri hauere . i . q . i . reperiuntur . et . c . Statuimus . Et in molti altri capitoli et extra . de simonia p totũ . Et per uno decreto facto ne lo concilio ultimo aconstantia : che comenza : Multi : sono excomunicati . Et per strauagante de martino quinto : et de eugenio quarto : la absolutione e reseruata al papa . Et pero di

tale materia nõ te ne ĩpazare se nõ aconsigliare et bene

¶ . EXCOMVNICATIONE NON RESERVATE DE NECESSITADE AL PAPA :~

Sono molti altri casi de excomunicatione mazore la absolutione di quali nõ sono reseruati al papa : ma possono li uescboui : et li ordinarii absoluere da essi : o achi cometesseno et e lo caso . ¶ . PRIMO .

¶ Quando alchuno assertiuamente tenesse : o dicesse la chiesia romana non essere capo de le altre chiesie : ne ad essa come madre di tute non douere esser obedito et al sumo pontifice uichario di christo : o che nõ hauesse podesta de far constitutione uniuersale : o iudicare de tuti li fideli . di . decima nona . nulli est fas . Ma questa considerando bene pare che se apartẽga ad heresia : o sisma . Et quando questo fosse la absolutione serebe reseruata al papa .

¶ Secundo caso e quando alchuno ellecto in papa in meno cha da le doe parte de cardinali se tiene per papa . extra . de ellec . licet . Et nota che altro diffecto o uicio non puo essere aposto a colui : che e ellecto papa che habia a impedire soa ellectione : che non sia uero papa se non lo sopradicto diffecto : zioe quando nõ ha la uoce de le doe parte de cardinali uoluntariamẽte etiãdio se fosse trouato heretico et sia aparechiato a correzerse questo nõ hauerebe a impedire soa ellectione .

El terzo e contra li monaci canonici et religiosi : arzidiaconi : diaconi : proposti : pieuani : cantori : et altri chierici : che hanno personato : et tuti li preti : et tuti li sacerdoti : liquali odeno leze seculare : o uero phisica per laquale se intende la parte : zioe de la medicina che se chiama phisica . extra . ne cli . uel . mo . c non magnopere . et . c . super specula .

¶ Quarto e contra li rectori de la cita: liquali fanno exa ctione indebite de taglie: colte: impositione ne li chierici: o ne le chiesie: monasterii: o altri luoghi ecclesiastici: liquali rectori: o officiali: poi che so no amoniti da li loro prelati: se nō se abstengono da le dicte impositione sono excomunicati. extra. de in mu. ec. c. non minus. et. c. aduersus. Ma adesso oramai ciaschaduno e admonito perche e publicato.

¶ Quinto tocha abologna zioe quando maestro: o sco lare tracta cum alchuno citadino bolognese de conduce re hospitio: non domandati li habitatori de esso hospitio se lo tempo de la conductione non e passato extra. de locato. c. ex rescripto.

¶ Sexto e contra coloro liquali hanno facto: o fāno sta tuto contra la liberta de la chiesia et scriptori de essi sta tuti. Et simelmente podesta: consoli: rectori: consi glieri: di luoghi doue sono tali statuti facti: o consue tudine inducte: contra la liberta ecclesiastica: o uero che se obseruano: et tuti quelli che fanno obseruare li dicti statuti: o cōsuetudine: et quelli che zudicano se cundo essi: et quelli anchora liquali le cose zudicate in tal modo reducono in publica forma: come nota rii cancellieri: et simili ciaschuno de li predicti e exco municato. extra de sen. extra. nouerit. et. c. grauē

Septimo e contra coloro: liquali tengono: o usano la ordinatione: o uero alienatione facte da li sismatici extra. de sismaticis. capitulo primo.

¶ Octauo e contra coloro liquali cōtraheno matrimonio ne li gradi di parentado: zioe consanguinita: o affi nita uedadi da la chiesia scientemente: zioe in fino al quarto grado inclusiue. o etiamdio contraheno matri monio cū monache: zioe professe. Et anchora quel

li liquali essendo chierici ne li ordini sacri zioe subdia conato . et sopra : o religiosi professi o monache pro fesse : o etiamdio conuerse tuti questi sono excomuni cati . ut de consanguini . et affi . eos . in cle . Et tali matrimonii de facto sono nulla . et nō tengono et stā no in continuo peccato mortale de fornicatione se nō se separeno luno da laltro .

¶ Nono e contra podesta : capitani : rectori : consuli : iudici : consiglieri : et altri officiali : liquali fanno sta tuti : o scriueno : o dictano questi statuti per liquali al chuno sia constrecto apagare usura : o pagata nō la pos sa domandare : et coloro liquali zudicano secundo tali statuti et quelli che hanno podesta sopra zio de remo uere tali statuti et non danno opera azio : ma li obser uano : et fanno obseruare : tuti questi sono excomu nicati . extra . de usuris . ex graui . in cle .

¶ Decimo e de chierici et prelati ecclesiastici : liqua li affictano case ali usurarii publici et manifesti : li quali sono forestieri et nō nati de quelle terre a prestare usura affictano dicte case tali sono excomunicati . Et li superiori prelati : come patriarci arciueschoui et uescho ui esso facto sono suspesi da li officii loro . Et se e col legio : o uniuersita che affìcti le case a tali usurarii e in terdicto . de usuris . quamquam . li . sexto . Ma se so no seculari quelli : liquali affictano case a tali usurari fo restieri et non de li natiui : debeno essere da li uescho ui loro constrecti a rimouere et torre tali affìcti o iudei o christiani che sieno tali prestatori ī dicto . c . quāquā Vndecimo e de coloro liquali ne li cimiterii : o chiesie loro sepelischono alchuno morto ne lo tempo de lo in terdicto ne li casi nō conceduti de la rasone . Et ancho ra quelli liquali li excomunicati publicamente o nomi

natamente interdicti o usurarii manifesti sepeliscono scientemente : zioe sapendo loro esser tali tuti sono excomunicati : et li rectori et li prelati de le chiesie che questo permeteno . de sepul . eos in cle . et non debeno essere absolti se alo arbitrio del diocesano di tale excesso non satisfanno .

¶ Duodecimo e côtra coloro : liquali da le chiesie : o persone ecclesiastice : o p si o per altri ĩ suo nome : o daltre p persone ecclesiastice et loro uictualia : o altre cose : le quale portano : o fãno portare : o mãdano ad altri : o mãdano ala terra : o altroue nõ per fare merchãtia ma permãdare acasa loro : o a uẽder fructi recolti ĩ loro possessione et altre loro cose proprie : o di loro chiesie : come libri paramenti et simili domandano : o pigliano alchuna gabella : o passagio da tale persone ecclesiastice se sono persone particulare quelli che domãdano gabelle : o passagio sono excomunicati se e collegio : uniuersita : o castello : o cita : chi fa questo e interdicto . extra . de censi . quamquã . li . sexto . et in cle . presenti . e . ti .

¶ Tertio decimo e contra coloro : liquali concedeno le represaglie côtra le persone ecclesiastice : et generalmẽte o specialmente . de iniuriis . c : et si pignorationes . li . sexto .

¶ Quartodecimo e côtra coloro : liquali agrauano alchuni : o in persone : o in beni : liquali non hãno uoluto elezere a beneficio : o prelatura ecclesiastica quello tale per loquale erano pregati . extra . de electione . c . sciant cunti . li . sexto .

¶ Quintodecimo e contra coloro : liquali danno licẽtia o de amazare o de pigliare o de grauare per altro modo o in persona o in beni soi o de soa zente quelli li

quali hanno dato o proferto sententia de excomunicatione suspēsione : o de interdicto cōtra Re : signori : baroni : Nobili : o qualūche altra persona : o etiādio dando licētia de grauare : quelli per chi casone : o achi instantia sono date tale sententie : o etiamdio quelli : che le obseruano : o etiamdio dando licentia de grauare coloro : liquali non uogliano comunicare : o participare cum tali excomunicati tuti tali sono excomunicati : se essa licentia non reuocano inanzi che habia hauuto alchuno effecto : et se alchune cose perzio fosseno state tolte sieno rendute . Simelmēte chi ha usato la dicta licentia data ad offendere altri in caso dicto : o etiamdio senza licentia de soa spontanea uolunta : zio ha facto e excomunicato . Et se sta per doi mesi in tale excomunicatione non puo poi essere absolto se non dal papa . de sen . ex . c . quicunque . li . sexto .

¶ Sexto decimo e contra coloro : liquali procurano la absolutione de excomunicatione alchuna : o de suspensione : o de interdicto : o reuocatione de essa facta cōtra de si o daltri per forza o per paura tale absolutione non uale et incorresi per questo in noua excomunicatione . ut de his qui ui . metus . c . absolutionis . libro sexto .

¶ Decimo septimo e contra li signori temporali : liquali uedano ali loro subditi di uendere ali prelati o persone ecclesiastice alchuna cosa o de cōperare da loro o che non masinino loro biaue o cosino loro pane o li facino altri simli seruicii sono excomunicati tali . de inmu eccle . c . eos qui . li . sexto

¶ Decimo octauo e contra coloro : liquali da nouo usurpano custodia o uero patronato de le chiesie uacante o uero in altri luoghi pii occupano li beni de essi sono

excomunicati. Et simelmente li chierici et altre perso ne de li dicti luoghi: liquali procurano si fazano tale usurpatione. de electione. c. generali. li. sexto.

¶ Decimo nono e contra coloro: liquali constringono li prelati o uero capitoli o altre persone ecclesiastice a sotometere le chiesie loro ali laici o alienare li beni imo bili: o le rasone de le chiesie: sono excomunicati. Et simelmente essi laici: liquali usurpano illicitamente simile cose: se auisati non se retragono in drieto. de rebus. ec. non alie. c. hoc consultissimo. li. sexto

Vigesimo e contra a coloro: liquali impediscono quã do dinãzi ad iudici ecclesiastici de ligati: o uero ordi narii ne le cause che se apartẽgono aloro: o de rasone comune: o per cõsuetudine come cause matrimoniale o usurarie: o simile impediscono: zioe che coloro che pongono la querela nõ possono obtenire iusticia o rasone. O uero qualũche cõstrize li ĩpetratori de le le tre apostolice: o altre che ricorreno alo iudicio ecclesia stico ne le cause che ad esso sa apartẽgono adesistere de litigare in tale iudicio ecclesiastico: o ueramẽte constrĩ gono alitigare de esse cause in iudicio seculare grauãdo li iudici ecclesiastici: o li impetratori di tale letre: o li tiganti: o uolẽti litigare dinanzi da loro: o uero gra uando li parenti loro: o uero pigliando le cose loro: o le loro chiesie: o ale predicte cose dando conseglio fauore: o aiuto tuti sono excomunicati. de inmu. eccle. quoniam libro sexo.

¶ Vigesimo primo e contra li rectori seculari: et qualun che officiale: liquali cognoscessino et iudicassino del uicio de la heresia: o liberassino alchuno preso per heresia: o impediscono li officii de li ueschoui: o in quisitori circa tale uicio de heresia tali sono excomuni

cati de here . c . ut inquiſitionis . li . ſexto .

¶ Vigeſimo ſecundo e contra li religioſi : liquali laſſano temerariamente lo abito de la ſoa religione et anchora li religioſi : liquali uano ali ſtudii non hauendo licētia dal ſuo prelato : cum conſeglio de la mazor parte del conuento ſono excomunicati . ne cle . uel mona . c . ut periculoſa . li . ſexto .

¶ Vigeſimo tertio e contra li doctori : o uero maeſtri : liquali ſcientemente inſegnano et tengono ne le ſcole loro religioſi che hanno laſſato loro abito : o uero che odeno da loro leze : o phiſica ne lo ſopradicto capitolo ut periculoſa .

¶ Vigeſimo quarto e contra coloro : liquali fraudolentemente fingono caſo alchuno : per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per teſtimonianza . ut de iudiciis . c . mulieres . li . ſexto .

¶ Vigeſimo quinto : e contra coloro che participano cū alchuno excomunicato de excomunicatione mazore : ne lo peccato : o uero exceſſo : per loquale e ſtato excomunicato in dandoli conſeglio : aiuto : o fauore : liquali tuti ſono excomunicati . extra de ſen . ex . c . nuper . et c . ſi concubine ſi come uerbi gracia . Se alchuno da cōſeglio : o uero aiuto ad altri chel batta chierici e excomunicato : come colui che batte et coſi ne li altri caſi ſimili .

¶ Vigeſimo ſexto e circa la ellectione del papa : zioe che qualunche parla ſecretamente : o ueramente manda letre : o meſſo ad alchuno cardinale quando ſono ſerrati per ellezere lo papa e excomunicato . extra de ellec . c . ubi maius periculum . li . ſexto .

¶ Item tuti li ſignori : officiali : et rectori : liquali ſono ſopra la dicta ellectione che non obſeruaſſino queſta cō

ſtitutione : ubi periculum : ſono excomunicati : co me ſe contiene in dicto . c . ubi .

¶ Vigeſimo ſeptimo e contra li electori al regimento de la cita di roma et li electi aqueſto : et li fautori : liquali faceſſino contra la conſtitutione ſopra di queſto facta : zioe in capitolo fundamenta de ellectione . li . ſexto . pero che tali ſono excomunicati : come qua ſe continene .

¶ Vigeſimo octauo e contra coloro : liquali ſono chiamati adrizare le monache ne le ellectione de le loro prelate ſe loro non ſe abſtengono da quelle coſe : per lequale ſuole naſcere et nutrire tra loro diſcordia de ellectione indēnitatibus . li . ſexto .

¶ Vigeſimo nono e contra coloro che procurano : che li conſeruatori dati ad alchune religione : o uero chieſie : che loro ſe intrometeno di quelle coſe che non li ſono licite : zioe in quelle coſe doue non e manifeſtā inzuria : o uero uiolētia : ſono excomunicati . de offi . dele . c . hac conſtitutione libro ſexto .

¶ Trigeſimo e contra coloro : che procurano alchuno chriſtiano eſſere morto da li aſſaſſini : etiamdio ſe nō ne ſeguitaſſe la morte tali ſono excomunicati . de homi . c . pro humani . li . ſexto . Et tali aſſaſſini pare qui ſiano inteſi certi infideli : liquali nutriti da certe falſe opinione facilmēte erano mandati ad amazare alchuno chriſtiano : non curandoſe ſe da eſſi chriſtiani foſſeno occiſi . Et qualunche receptaſſe : defendeſſe : o uero occultaſſe tali aſſaſſini non ſolamente incorre la pena de la excomunicatione : ma anchora incorre piu altre pene : come ne lo dicto capitolo ſe contiene .

¶ Trigeſimo primo e contra li ſignori : o uero rectori tēporali che non fanno obſeruare le coſe : lequale ſono

ordinate contra li persecutori de cardinali : o uero al chuno di loro fameglia : o de la fameglia del papa : li quali sono excomunicati . de penis capitulo felicis libro sexto .

¶ Trigesimo secundo e contra coloro : liquali sono stati absoluti da la excomunicatione ne lo articulo de la morte : o uero in altro impedimento : se cessante lo dicto articulo : o uero impedimento nõ se represẽtano quanto piu presto comodamente possono acolui dal quale doueuano essere absoluti : recadeno tali ne la dicta sẽtẽtia de excomunicatione . de sen . ex . eos li . sexto

¶ Trigesimo tertio e contra coloro : liquali sono absoluti da la sedia apostolica : o uero da li legati de essa : aliquali e imposto che se represẽtino ali loro ordinarii o uero ad altri : et riceuano la penitẽtia : et satisfacino achi hanno facto inzuria : o uero achi sono obligati : se questo non fanno piu presto comodamẽte possino recascano in quella medesima sententia de excomunicatione : come se contiene ne lo dicto . c . eos li . sexto .

¶ Trigesimo quarto e contra li monaci : o uero canonici regulari : liquali nõ hanno administratione : et uano ale corte de li principi senza licentia de li loro prelati : aziochе diano alchuno damno ali soi prelati : o uero monasterio : liquali sono excomunicati . ut de sta . mo . ne in agro in cle .

¶ Trigesimo quinto e contra li monaci : liquali fra li claustri del monasterio tengono arme senza licentia de li loro supiori : come se cõtiene ne la dicta cle . ne ĩagro .

Trigesimo sexto e contra coloro : che impazeno uisitatori de le monache : o uero canonice se amoniti nõ se abstengono : ut de sta . mo . atendentes in cle . doue tali sono excomunicati .

Trigeſimo ſeptimo e cōtra quelle donne : lequale uulgarmente ſe chiamano beghine : lequale ſono excomunicate et anchora li religioſi che le receptano : o dāno fauore in tale ſtato ut de . reli . do . cū de quibusdam . in cle . ma nota che beghine qua ſe chiamano certe donne : che pigliano uno certo habito non prometendo obedientia ad alchuno : ne hauendo regola alchuna : benche ſe acoſtino ſpecialmente ad alchuni religioſi : liquali anchora haueuano certi errori circha la fede . Et perche alchuna uolta ſe chiamano beghine quelli : o quelle : lequale altramente ſono chiamate ueſtite de la penitentia di ſancto dominico : o uero del terzo ordine di ſancto franceſcho : lequale altramente ſono chiamate pizochare : o uero pizochari et di queſta raſone ne ſono molte ne le parte di lonbardia et de toſcana . Dechiara papa Zoanni . xxii . ne la extrauagāte laquale comēza cum de mulieribus . tali : o tale non eſſere compreſe in quello numero de le beghine lequale ſono excomunicate .

Trigeſimo octauo e contra li inquiſitori de li heretici : liquali ſoto protexto de lo officio de la inquiſitione : o uero per altri modi illiciti extorqueno pecunia : o uero ſcientemente li beni de la chieſia adiudicando al fiſcho eccleſiaſtico : per lo exceſſo de li chierici o uero loro rectori . Coſtoro ſono excomunicati : et non poſſono eſſere abſolti in fino che pienamēte a coloro : achi hanno extorto : habino pienamente ſatiſfacto : excepto che ne lo articulo de la morte : nō ualendo ſopra queſto alchuni priuilegii : pacti : o uero remiſſione : de here . uolentes . in cle .

Trigeſimo nono e contra li religioſi mendicanti : liquali riceuono de nouo caſe : o luoghi : ad habitare :

o li dicti luoghi riceuuti mutano : o uero alienano sine licentia del papa tali sono excomunicati ut de penis cupientes in cle.

¶ Quadragesimo e contra li religiosi : liquali dicono in predica alchune parole : o uero altroue : aziochè retragano le psone che oldeno dal pagare le decime ut in dicto. c. cupientes in cle.

¶ Quadragesimo primo e contra li religiosi : liquali sciētemente non fanno cōscientia acoloro che se confessano ad essi de pagare le decime : se sono di tale cōditione : che aloro se apartenga pagarle : zioe che nō sieno serui : o filii familias : o altri simili : tali sono suspesi da lo officio del predicare : in fino a tanto che facino conscientia aquelli che hanno oldito de le decime se comodamente li possono hauere : et se predicano in quello mezo sono excomunicati : ut in dicto. c. cupientes in cle. Et questo e dechiarato siando requisiti da li ordinarii.

¶ Quadragesimo secundo e contra li religiosi : liquali se propriano le decime debite ale chiesie : o uero usurpano : o uero non permeteno che siano pagate le decime ale chiesie de li animali : de familiari : et pastori soi o de li altri che mescolino essi animali cum lo bestiame loro et cetera : tali in certo caso : modo : et forma : incorreno ne la excomunicatione : come se dechiara de decima religiosi in cle.

¶ Quadragesimo tertio e cōtra li religiosi : liquali nō obseruano lo interdicto : loquale obserua la chiesia cathedrale : o uero matrice : loquale interdicto fosse posto : o per auctorita de la sedia apostolica : o de li ordinarii de luoghi : sono excomunicati. ut de sen. ex. exfrequentibus. in cle.

¶ Quadragesimo quarto e cõtra quelli: liquali li heretici et loro credenti et receptatori: et fautori de essi: sciẽtemẽte receuano a sepultura ecclesiastica de here. Quicunque libro sexto.

¶ Quadragesimo quinto e cõtra li frati minori: liquali alo tempo de lo interdicto riceuesseno ali officii diuini: frati: o suore del terzo ordine: liquali se chiamano continenti: o uero pizochare: liquali sono excomunicati. de sen. ex. cum ex eo in cle.

¶ Quadragesimo sexto e contra quelli: liquali poi chel papa e canonicamente electo: inanzi chel sia coronato p questa occasione impugnano le letre de esso: cum ziosiacosa che dopo la electione et consentimento ad essa: liberamente possa exercitare suo officio: tali sono excomunicati per una extrauagante di benedecto undecimo che comenza. Quia non nulli.

¶ Quadragesimo septimo e cõtra quelli: liquali essendo professi ne li ordini di mendicanti: uanno ad altri ordini monachali: senza licentia: o uero dispensatione speciale de la sede apostolica: liquali sono excomunicati: saluo se non andasseno alordine di certosa. Et similmente chi li riceue scientemente: per una extrauagante di martino quinto: o uero cõstitutione facta in concilio de constanza. Et quelli che intrano ne li monasterii de le monache de lordine de frati predicatori: fuora di casi: che sono conceduti da le constitutione loro: come medici: o altri ministri necessarii: come meter drento grano: uino: o simili: tali sono excomunicati: nõ hauendo licentia de intrare dal papa: o dal generale de lordine: da laquale sententia nõ possono essere absolti se non dal papa: o da lo generale de lordine: o da chi hauesse auctorita sopra de zio par

ticulare dal papa : o generale : per una extrauagante : o uero bolla apostolica. Credo non dimeno : doue tale sententia de excomunicatione non e publicata : et comunamente non se fa chi intrasse in tale monasterio questo non sapendo : et non per far male non incorrerebe in excomunicatione.

¶ Quadragesimo octauo e contra quelli : liquali intrano ne li monasterii de le monache de frati minori in tuto simile : come e dicto di sopra de le monache de frati predicatori. Et e reseruata la absolutione al papa : o al ministro generale : o achi da essi hauesse licētia speciale

¶ Quadragesimo nono e contra quelli : liquali fano : o componeno libelli famosi : o canzone : o ritimi in uulgare : o per litra : o che li presumeno de publicarli in infamia : o detractione de lo stato de lordine di frati minori : o de frati predicatori per priuilegio che comenza. Non sine multo.

¶ Quinquagesimo e contra quelli : liquali presumeno di predicare : insegnare : o deffendere : che frati predicatori : et frati minori non sieno in stato de perfectione et che non li sia licito uiuere de elimosine : et che non li sia licito di predicare et de confessare : cum licentia del papa : o de altri inferiori prelati : sono excomunicati : Et e reseruata la absolutione al papa per priuilegio de alexandro.

¶ EXCOMVNICATIONE RESERVATE AL PAPA LEQVALE SE FANNO LA ZOBIA SANCTA.

¶ La prima e cōtra tuti li heretici patarini. poueri di lugdono. arnaldisti. spenisti. uicleuisti. uxisti. fraticelli de la opinione. et tuti li altri heretici come siano chiamati et tuti li fautori receptatori et defensori de essi.

¶ Secunda e contra tuti quelli : liquali impongono noui passagii ne le terre loro.

¶ Tertia e contra tuti li pirrati : che uano robando per mare indifferētemēte etiādio cōtra chi nō hāno guerre

¶ Quarta e contra coloro : liquali porteno o mandeno caualli : arme : ferro : legname : et altre cose uedade ne le terre de li saracini : come e dicto di sopra.

¶ Quinta e contra coloro : liquali assalisscono : o uero impediscono coloro che portano uictualia : et altre cose necessarie alo uso de la corte romana : et quelli : che defendeno tali assaltatori : et che danno impedimento ali predicti.

¶ Sexta e contra tuti coloro : liquali : quelli che uengono ala sede apostolica : o etiādio quelli che se partono da essa : o etiamdio quelli : liquali non hauendo alchuna iurisditione ordinaria : o ueramente delegata se meteno apigliare per propria temerita : quelli che fanno demoranza in essa corte et che li spolieno : et che li retengono : o batteno : o troncano alchuno mēbro o amazano : o chi comāda simile cose.

¶ Septima e contra tuti coloro : liquali o per se : o per altri batesseno : o occidesseno : o mutilassino : o spoliasseno de li loro beni le persone ecclesiastice : o seculare liquali recorresseno ala corte romana per loro cause o facende et essi perseguitasseno in essa corte : o procuratori di tale facēde et cause : o aduocati : o promotori de esse : o uero auditori : o iudici sopra le dicte cause : o facēde deputati azio quādo questo facessino per occasione de dicte cause o facende.

¶ Octaua e contra quelli : liquali pigliano : o feriscono o amazano : o robano alchuno peregrino che uada a roma : o in yerusalem per casone de peregrinazo : o

de deuotione : o etiamdio quelli che stanno in dicto luogho de peregrinazo peregrini partendosi : o chi se parte da dicti luoghi : o chi da aiuto : o fauore ale dicte cose.

¶ Nono e contra quelli : liquali per se : o per altri directe : o indirecte occupano : o retegneno : o ueramēte hostilmente discorreno : o moueno guerra contra le terre de la chiesia : lequale sono molte : come li se dechiara de tuti questi come e dicto di sopra la absolutione e reseruata al papa : nisi in articulo mortis.

¶ Decima e contra li falsatori de le bolle : o letre apostolice et contra coloro che non le riceueno da quelli : da quali e ordinato in corte da chi se debeno riceuere.

¶ Nota che lo beato antonio mori atempo de papa pio Et da poi : o sono facte : o se pono fare altre excomunicatione o generale o particulare : Ma fino asuo tempo se sforzo de cauare le facte. Et fece uno bello tractato de queste chiamato le censure : doue pone le suspensione et etiam le irregularitade.

¶ Nota quando se comanda qualche cosa soto pena de excomunicatione non ze azunzendo altro Chi trapassa pecca grauemente : ma non e excomunicato.

¶ Ogni uera excomunicatione se debe obseruare etiamdio non iuxta.

¶ Chi ha excomunicatione menore pigliando sciente mente alchun sacramento pecca mortalmente. Et po facti sempre absoluere da essa quando te confessi o sapiando de hauerla o non sapiandolo ad cautelam. Et quello che debitamente te puo confessare : te puo anche da questa sempre absoluere.

¶ Sapi che lo confessore : non te puo absoluere da li casi che se reserua el uescouo : o che de iure alui sono re

seruati: se non cum licentia: pero el confessore debe sapere li casi che se reseruano li uescheui.
Item non poi confessarte cum altri parrochiani che cũ lo tuo se non hai licentia: o tu o lui.
Vero e che molti frati: o religiosi maxime mendicãti apresentati possono oldire tuti de quello uescouado et sopra questo hanno molti di loro solemni priuilegii.

Chi uita eterna uole aquistare
Li dieci comandamenti de dio debe obseruare
¶ Lo primo uno dio adorando sempre amare
Lo secundo lo suo nome uanamente non nominare
¶ Lo terzo le domeniche et le feste guardare
Lo quarto lo padre et la madre honorare
¶ Lo quinto zioe lo homicidio non fare
Lo sexto acto carnale illicito non usare
¶ Lo septimo la roba daltri iniuxtamente non aquistare
Lo octauo falso testimonio non testificare
¶ Lo nono la roba del proximo non desiderare
Lo decimo la mogliere del proximo lassa stare
¶ Chi questa lege obseruera
¶ Vita eterna aquistera.

¶ QVESTA oratione compose sãcto Thomaso de aquino laquale diceua quando andaua a celebrare

OMNipotens & misericors deus. Ecce accedo ad sacramentum preciosissimi corporis & sanguinis unigeniti filii tui domini nostri iesu christi. Accedo ĩ quam infirmus ad medicum uitae. Immundus ad fõtem misericordiae. Cecus ad lumen claritatis eternae. Egenus ad dominum celi & terrae. Nudus ad regem gloriae. Rogo ergo immensae maiestatis tuae abundantiam: quatenus meam digneris sanare infirmitatem: lauare feditatem: illuminare cecitatem: ditare paupertatem: uestire nuditatem: ut ipsum panem angelorum regem regum et dominum dominantium tanta ualeam contemplari et suscipere contritione et amore: tali fide & puritade: tali proposito & humilitate sicut expedit animae meae. O mitissime deus da mihi sic suscipere corpus unigeniti filii tui domini nostri iesu xp̃i: quod traxit de uirgine maria ut corpori suo mistico merear incorporari ac inter eius membra connumerari. O pater amantissime concede mihi dillectum filium tuum quem nunc uellatũ suscipere propono tandem reuelata facie contemplari. Qui tecum & spiritu sãcto uiuit & regnat deus p̃ infinita secula seculorum Amen.

¶ Oratione che se fa dopo la comunione

Sit iesu dulcissime sacratissimum corpus tuum & sanguis dulcedo & suauitas animae: salus & sãctitas in omni temptatione. gaudium & pax in omni tribulatione. lumen & uirtus in omni uerbo & operatione: solatiũ & finalis tutela in morte Amen

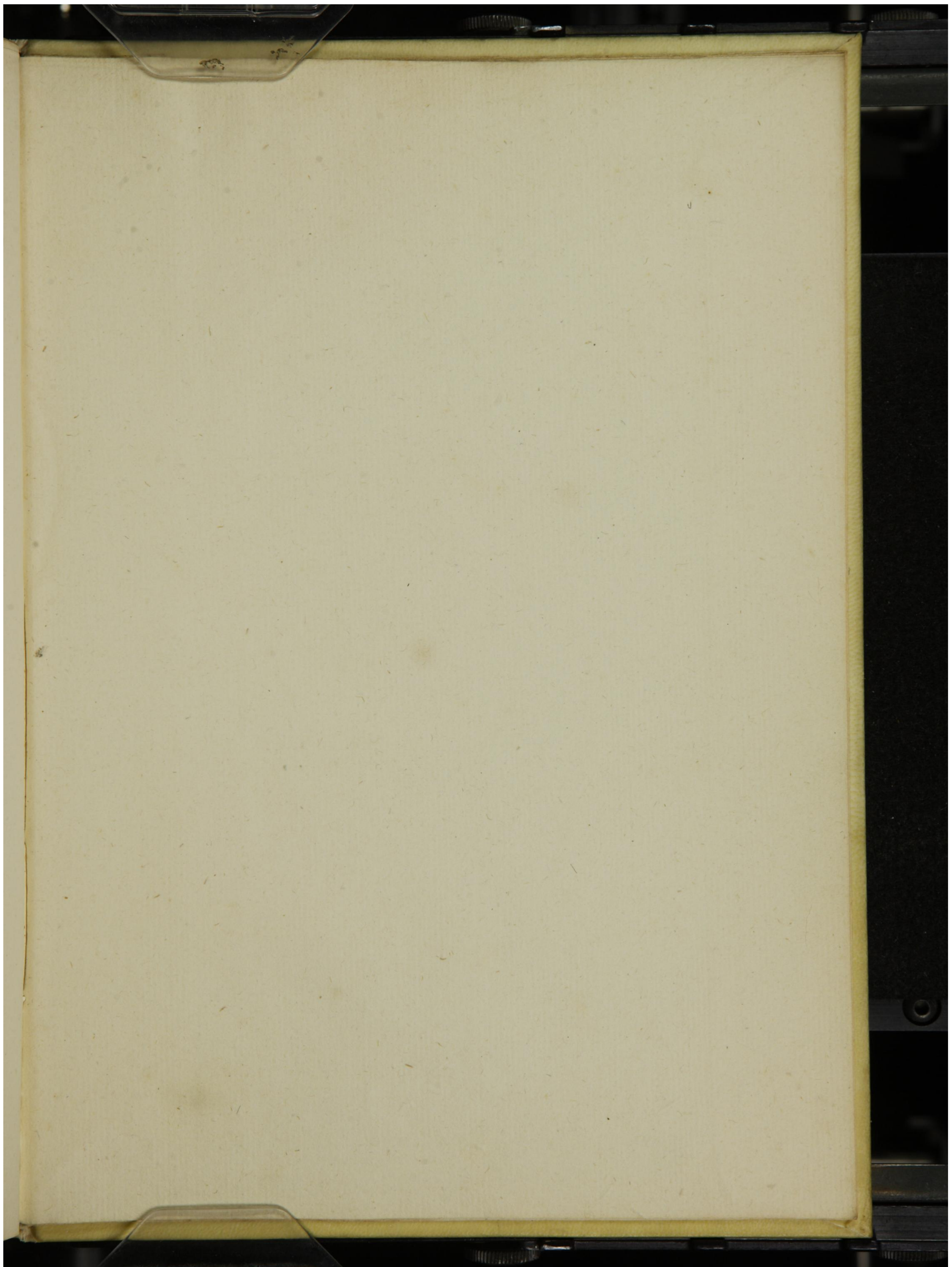
CREDO uulgar facto in rima

Credo in un padre omnipotente dio :
Del celo creatore : e de la terra :
E in iesu christo suo dilecto fio :
Nostro unico signor : come non erra
La fe chel possessor fara contento
E guardara da ogni mundana guerra .
De spirito sancto facto como io sento :
Di maria nato : poi sotto pilato :
Passo : sepulto e morto cum tormento.
Scesce a linferno . e prese el primo stato :
Resuscitando il terzo zorno : poi
Ascesce in celo : e sede al patre alato .
Dapoi de ritornare alfin fra noi :
In seme i uiui e morti a giudicare :
E a ziaschun dar secundo lopre soi .
Credo in lo spirito sancto : dono a rare
Concesso : per lo error del mondo ceco .
La chiesa sancta anchor debbio affirmare :
E la comunion di sancti seco .
Possia nel fin con uer par che discerna
El remetere di fal mia mente : e meco .
El resurger confermo : e uita eterna ;

Ne te detineat saeui fera regia ditis
Haec lege : quae facili sunt modo scripta manu .
Monstrantur sancto quae sint fugienda libello :
Hoc certum est sacrae relligionis opus ;



¶Rubrice prĩcipale de questa opera dil beato ãtonino :



Bologna, [B. Azzoguidi], 1472

Manca la prima carta.

Hain-Reichl. 1217
GKW. 2173

Z. L.